ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Giovedì 26 Maggio 1910* — MATTINO NUM. 144

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 50 | 18 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 73 00 | 37 00 | 12 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 1 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Un primo attacco alle Convenzioni

Discorsi degli onorevoli Di Palma, Ancona e Salvatore Orlando

I " veterani del mare „ — Per la marina libera e contro il capitale straniero.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta di mercoledì, 25.

Roma, 25, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Ancora una volta il problema delle convenzioni marittime dinanzi alla Camera; ma vi ritorna però in condizioni assai mutate, in confronto alle tre grandi precedenti discussioni sull'argomento. Così la tranquillità regna oggi a Montecitorio. Niente curiosi all'esterno, tribune scarsamente popolate: manca insomma la curiosità del mondo parlamentare e del pubblico. Siamo un po' nella situazione di quegli spettatori a teatro, i quali sanno già come la commedia vada a finire. Infatti tutti conoscono che il progetto ministeriale, con maggiori o minori restrizioni, finirà con l'essere approvato dalla Camera a notevole maggioranza.

Il Governo ha chiamato a raccolta i deputati amici. Così la posta segna presenti circa trecento deputati. I corridoi sono molto animati; ed in un crocchio di deputati e giornalisti l'on. Bettolo ha fatto le seguenti notevoli dichiarazioni intorno all'atteggiamento suo e dei suoi amici: « Voteremo sì — egli ha detto — sul progetto del Ministero Luzzatti; ma l'approvazione di esso segnerà implicitamente una severa lezione per tutti quei parlamentari che in passato hanno trattato l'argomento oltremodo ardua con tanta maggiore faciloneria e disinvoltura, quanto appunto era maggiore la loro incompetenza. Sarà — aggiungeva l'ex-ministro — una mortificazione spirituale quasi disastrosa per qualcuno di essi. Ma in certi momenti parlamentari queste mortificazioni sono necessarie e feconde di insegnamenti, come i grandi castighi, che, secondo la Bibbia, a quando a quando Dio infliggeva al popolo di Israele per richiamarlo all'osservanza delle leggi ». Queste le argute dichiarazioni dell'on. Bettolo, che erano commentate ed anche approvate a Montecitorio.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della città di Modena e del fratello dell'onorevole Ferrarini per le condoglianze inviate dalla Camera.

VICINI, sottosegretario delle poste e telegrafi, a nome dei cittadini di Modena, ringrazia la Camera per le onoranze tributate alla memoria del compianto deputato Ferrarini.

Ricorda che a lui, uomo modesto e di carattere austero, che volle soltanto amici attorno alla bara, tutta Modena, senza distinzione di parte, senza esteriorità, senza bandiere, diede ieri l'ultimo addio. Una rappresentanza ufficiale sola, quella della Camera, un solo vessillo, il drappo universitario avvolgente la bara lacrimata (*vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE chiama l'on. G. Manfredi a far parte della Giunta delle elezioni in luogo del defunto on. Ferrarini.

I pescatori del Lago di Como soddisfatti

LUCIANI, sottosegretario d'Agricoltura, all'onorevole Cermenati che sollecitò provvedimenti circa la pesca degli agoni nel lago di Como; dichiara che tali provvedimenti sono stati adottati con decreto del corrente mese, in conformità dei voti degli Enti locali e dei pareri espressi dalla Commissione consultiva della pesca, dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato.

CERMENATI, pienamente soddisfatto, esprime al Governo il grato animo delle popolazioni del lago di Como. (*Approvazioni*).

Sono le 15 quando si passa alla discussione del disegno di legge

Convenzioni marittime

L'aula diventa affollata. Sono presenti tutte le personalità parlamentari, salvo Giolitti, il cui arrivo a Roma è guardato dallo scontro ferroviario di ieri sera a Quarto al Mare, presso Genova. Manca pure l'on. Sonnino, che ormai assiste raramente alla seduta. Sono presenti invece tutti coloro che ebbero parte preminente nelle precedenti discussioni sulle Convenzioni, da Bettolo a Schanzer, ad Ancona, ecc. Il settore dell'Estrema Sinistra presenta un aspetto aqualliido. Sono in tutto quattro i deputati, cioè gli on. Mozzani, Maccagni, D'Oria e Vicini. Decisamente la luna di miele ministeriale è in pieno sviluppo! Al banco dei ministri ci sono gli onorevoli Luzzatti Cattolici, Sacchi, Facta e Tedesco.

Mentre il Presidente apre la discussione, massa il relatore, on. Pantano, il quale arriva freltolosamente pochi minuti dopo fra i scarsi fremiti della Camera.

Il primo oratore della giornata è l'onorevole DI PALMA, il quale parla, attentamente ascoltato dai banchi di Sinistra, sollevando obbiezioni al progetto ministeriale.

Egli premette che al punto in cui siamo, è quasi generale l'accordo nel riguardare la proroga delle attuali Convenzioni marittime come una fatale necessità, alla quale il Governo non poteva facilmente sfuggire.

Il dissenso però nasce dall'esame del progetto di legge, che si allontana sensibilmente dai confini di una proroga.

Nel fatto si prorogano i servizi, che rimangono gli stessi, ma la spesa è notevolmente superiore e si creano alcune nuove condizioni di fatto, ben diverse dal passato e pericolose per l'avvenire, le quali pregiudicano la sistemazione definitiva del grande problema dei servizi marittimi.

Limiterà l'esame ai servizi maggiori, che ci presentano una maggiore spesa di due milioni annui, giustificati, secondo dice il Governo, dai maggiori oneri che assume la Società a dalla provvisorietà del contratto, il quale può durare meno di tre anni. I maggiori oneri però non esistono, il confronto che fa il Governo nella sua relazione fra i nuovi servizi che propone e quelli risultanti dal contratto del 1893 non ha ragione d'essere.

Ora non è possibile fare un confronto con ciò che non esiste. Il solo confronto possibile è fra i servizi che *si* propongono e il vero stato di fatto attuale, ma tale confronto si riavvano conclusioni, cifre e percentuali ben diverse da quelle contenute nella relazione ministeriale. Nel fatto, con questo progetto, diranno pagare largamente alla nuova Società tutte quelle migliorie che la vecchia Società, nel suo stesso interesse e per le aumentate esigenze dei traffici, aveva apportato da molti anni ai servizi marittimi. Abbiamo un effettivo aumento di spesa di circa due milioni all'anno, mentre, nel fatto, gli oneri sono gli stessi, i servizi rimangono gli stessi. Il compenso si dice è equo, più che per la brevità del contratto per la possibilità della disdetta dopo il primo anno. In tal caso il compenso è aprioristico, mentre avrebbe dovuto essere subordinato alla durata effettiva del contratto, stabilendo così una percentuale di aumento, proporzionale e variabile.

E' da supporsi invece che l'aumento sia stato chiesto perchè della rete sovvenzionata non fanno più parte le due linee redditizie Napoli-Palermo e Civitavecchia-Golfo Aranci, le quali, fra sovvenzione e reddito, rappresentano un introito di circa due milioni. L'aumento quindi dovrà servire a compensare il taglio, mentre nel fatto lo Stato continuerà a sovvenzionare linee già passate ad altra Amministrazione.

Pur non essendo stato comunicato l'elenco dei piroscafi, si sa che i nuovi assuntori hanno rilevato dalla Navigazione Generale Italiana 12 flotta che attualmente batte le linee sovvenzionate.

E' bene ricordare che, dopo mezzo secolo di leggi, di sovvenzioni, noi ci troviamo ancora di fronte a piroscafi gran numero dei quali servirono pel contratto del 1893, per quello del 1877 e per quello del 1891, che oggi prorogniamo per la quarta volta. Di 55 piroscafi dell'attuale flotta sovvenzionata, solo 13 sono di costruzione posteriore al 1900. E notisi che le vecchie flotte non convengono nemmeno a chi se ne serve: nei sei anni, dal 1893 al 1898, la Navigazione Generale Italiana dovette spendere 18 milioni per riparazioni ordinarie e straordinarie ad una flotta, valutata allora in bilancio per 29 milioni!

Si augura che questa proroga sia la pietra sepolcrale della vecchia flotta, alla quale da mezzo secolo l'Italia è condannata ad adottare e subordinare le sue leggi di sovvenzione.

Per quanto concerne le nuove costruzioni, gli articoli 2, 3 e 4 della Convenzione stridano ben poco. Con l'art. 2 la Società si impegna di « ordinare » due navi non significa impegno di costruire o mettere in linea. E anche l'impegno di costruire è elastico, quando non è accompagnato dall'impegno del tempo entro cui si deve costruire. Le caratteristiche delle nuove navi non sono ancora fissate, nè potranno esserlo fino a quando il Governo non avrà completato gli studi del progetto definitivo dei servizi marittimi.

Le prescrizioni dell'art. 4.o, prescrizioni giuste e prudenti, allontaneranno ancora di più la data dell'inizio delle nuove costruzioni.

Il precedente dei piroscafi delle linee di Stato fa scuola. Le leggi del 5 aprile 1906 e le caratteristiche erano già determinate da quella legge: le costruzioni furono iniziate nell'aprile e nel maggio del 1909. Concludendo, se la legge può far sperare l'inizio delle nuove costruzioni, non garantisce certo che i nuovi piroscafi entreranno in servizio prima della scadenza di questa proroga.

Gli art. 11 e 12 del progetto sono una rinunzia alla conquista fatta con la legge del 2 gennaio ultimo, cioè quella dell'unificazione dei servizi marittimi. Del Comitato dei servizi marittimi sono esclusi i veri rappresentanti della marina mercantile e perfino il delegato del Consiglio Superiore della marina mercantile. Le Capitanerie di porto, che sono l'istituto normale e competente, sono escluse dall'opera di controllo della regolarità dei servizi. Nulla di più giusto che spezzare i monopoli, se monopolii ci sono; si cerchi però di non crearne un altro!

Ora questo progetto contiene alcuni gravi privilegi a danno della libera concorrenza. L'art. 16 accorda una preferenza alla Società, a parità di offerta, per la concessione definitiva dei servizi marittimi, « comunque sovvenzionati ». Sicchè, se nel progetto definitivo alcune linee saranno aiutate, piuttosto che con sovvenzioni fisse, col contributo di noli o con altra forma, in virtù dell'inciso « comunque sovvenzionati », la Società avrà la preferenza anche per quella linea; in tal modo la marina libera resterebbe sempre più sacrificata dinanzi alla Società sovvenzionata, che potrebbe diventare l'arbitra dei traffici marittimi. Occorre quindi sopprimere la parola « comunque », tanto nell'art. 16 che nell'articolo 4, se ad un monopolio non vogliamo sostituirne un altro. — —

Il progetto Bettolo aveva un solo punto vulnerabile: vi erano ancora troppe linee sovvenzionate; era ancora alta la cifra di 15 milioni di sovvenzioni, specie se si tiene conto che quei 15 milioni sarebbero stati spesi tutti nel Mediterraneo. Ma quel progetto dava finalmente il primo colpo di falce alla rete delle linee sovvenzionate, sottraendo quelle transoceaniche, cui, invece della sovvenzione addormentatrice, accordava il contributo di nolo, cioè il premio al traffico. Purtroppo però la bufera politica soffiò violenta contro il progetto Bettolo e le critiche più diverse e più artificiose furono rivolte al concetto informatore del contributo di nolo.

Verso la fine del suo discorso l'on. Di Palma viene a parlare del prossimo esercizio di Stato delle linee di navigazione fra il continente e le isole. « Ebbene, — dice l'oratore, — l'Amministrazione delle ferrovie di Stato non è pronta all'assunzione dei servizi marittimi; l'Amministrazione delle ferrovie di Stato ha dovuto in questi giorni noleggiare tre piroscafi della Navigazione Generale per iniziare i servizi, e sapete quanto li paga l'Amministrazione? Il nolo è stato fissato, se le mie informazioni sono esatte, a lire duemila... »

Voci: — Al mese? E' poco!

DI PALMA: — Magari! Al giorno! (*Impressione e rumori*). E, intendiamoci, duemila lire al giorno per ognuno di essi e così un compenso di seimila lire al giorno, cioè 180 mila lire al mese (*rumori*).

Quindi l'on. Di Palma viene a parlare del cattivo affare che lo Stato fa prorogando la data che entrò in servizio nel 1862. « Fu prorogata nel 1887 e nel 1893, e oggi si vuol prorogare di nuovo. Sapete l'età precisa di questi piroscafi? Ve ne sono dieci che hanno fra i 45 e i 55 anni, nove fra i 33 ed i 43, quattordici fra i 25 ed i 30 ».

PANTANO: — Ecco i veterani del mare! (*rumori*).

DI PALMA: — E' ancora in tempo di ripetere la frase fortunata (*ilarità*). Ve ne sono poi dieci fra i 20 ed i 23 anni, diciotto fra i 15 ed i 20, quattro fra 20 ed i 25. Ve ne sono poi sei diciotto inferiori ai 20 anni.

LEALI: — Ecco i minorenni! (*Ilarità*).

Ad un certo punto l'on. DI PALMA, accennando ai ritardi che sono fatti alla Società che provvisoriamente deve assumere i servizi marittimi provoca un'interruzione dell'on. Pantano. L'on. Di Palma sostiene che il contratto di ordinazione delle varie migliaia di tonnellate imposte dalla nuova Società non avrà alcun valore molto relativo appunto in riguardo alla provvisorietà del contratto stesso fra Governo e Società.

PANTANO, fra i rumori della Camera, si volge dal banco del relatore verso l'on. Di Palma e comincia a spiegare quella che è l'intenzione del Governo e della Commissione a questo riguardo. L'on. Di Palma fa per rispondere all'on. Pantano, ma questi continua a parlare. I rumori si fanno più alti.

Voci: — Ma che, facciamo un dialogo?

Altre voci: — Ce lo spiegherà quando parlerà lui!

E l'on. Pantano, con un gesto di remissività, tronca la sua interruzione.

DI PALMA conclude:

Ormai però è tempo di dimenticare il passato. Il colmare i solchi profondi che ancora ci dividono a causa delle animate e passionate discussioni dei progetti precedenti. Ritorni l'accordo fra noi tutti, se vogliamo tutti concorrere alla soluzione definitiva di questo grave e complesso problema, fra i più gravi che interessino l'economia nazionale.

Al Governo attuale spetta il cómpito e la responsabilità di studiare la soluzione più confacente. Ebbene abbiate il coraggio di buttare a mare gran parte del vecchio e ingombrante bagaglio delle sovvenzioni. Aprite il varco alle libere iniziative sul mare!

E' alla marina libera che occorre rivolgere le migliori e le più sollecite cure; le sovvenzioni non sono la marina. E' urgente liberare la marina e le industrie affini da questo pericolosissimo stato di incertezza che paralizza ogni iniziativa. Questa legge che siamo per votare è purtroppo una legge di arresto in materia marittima, arrestarsi significa andare indietro.

Le marine concorrenti invece progrediscono rapidamente e procedono alla conquista dei nostri traffici. Una marina limitrofa minaccia sempre più di esiliare la nostra bandiera da quel mare sul quale noi facciamo navigare dei vapori carichi di retorica e di errori.

Mentre noi ci cristallizziamo a furia di proroghe, addormentatrici di ogni sana energia, i nostri porti diventano facile preda nella concorrenza straniera.

Ma noi non abbiamo il diritto di dolercene e protestare. Questa è la sorte che meritiamo, questo è l'effetto logico e fatale delle nostre leggi marittime assurde e sperperatrici, in cui collezione sia per arricchirsi di questa nuova legge, chiamata provvisoria, ma che purtroppo ipoteca l'avvenire (*vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Un oratore repubblicano

AUTENI-BERRETTA rileva che questo disegno di legge ha essenzialmente la caratteristica di rimandare l'esame di molti problemi relativi alla marina mercantile, con lo scopo evidente di sfuggire ad una battaglia parlamentare, e di pregiudicare invece alcuni di quei problemi, rendendo definitiva una soluzione, che si afferma essere provvisoria.

Secondo l'oratore, il disegno di legge, più che di convenzioni marittime, è un progetto finanziario, che assicura notevoli benefici ad un Ente che non esiste, e potrebbe forse essere considerato un vero *trust* di Banca per accaparrare l'avvenire.

Raccomanda di stabilire fin d'ora, per il progetto definitivo, il sistema delle aste ad offerte segrete, per garanzia del nostro Erario e della bandiera nazionale (*Bene! Bravo! Congratulazioni*).

Un attacco ai gruppi finanziari

ANCONA dice che il progetto di legge, dal punto di vista marittimo, è una proroga pura e semplice dello stato attuale di fatto, proroga che era inevitabile, e che dal punto di vista finanziario modifica notevolmente quello stato di fatto, arrecando le sovvenzioni e costituendo un gruppo finanziario per esercitare i servizi marittimi sovvenzionati.

Quanto alle sovvenzioni, riconosce che l'aumento era necessario. Quanto invece al futuro esercizio delle linee sovvenzionate, dichiara il suo dissenso dalle proposte contenute nel disegno di legge, essendo convinto che i servizi marittimi debbono essere esercitati non da gruppi bancari, ma da organismi marinari.

Insiste solo su questo, che ci sono ottantamila tonnellate di ferro vecchio da smaltire (approvazioni), onde sotto questo aspetto si può approvare la proposta di aumentare le sovvenzioni. Occorre però avere il coraggio di comprare la flotta della Navigazione Generale e di liquidarla, conservando la parte buona e abbandonando la cattiva: il che si può fare con una perdita di sei milioni (*commenti*).

Aggiunge che lo Stato potrebbe e dovrebbe costruire una flotta nuova, affidandola per l'esercizio ad un armatore, non ad un banchiere; e così in dieci anni, spendendo complessivamente meno di quanto pagherebbe con sovvenzioni, lo Stato avrebbe liquidato una condizione di cose penose e sarebbe padrone di una flotta nuova per il 70 0/0 (*commenti*).

Lamenta che il disegno di legge preveda la cessione del materiale a una condizione di privilegio all'assuntore provvisorio dei servizi sovvenzionati, poichè ciò significa presupporre la continuazione degli errori passati.

Rileva che la marina sovvenzionata rappresenta una minima parte del movimento dell'economia nazionale, e che perciò le cure del Governo e del Parlamento debbono finalmente svolgersi alla marina libera, troppo trascurata, che rende tanti servizi al Paese, e che deve essere il perno di ogni futuro assetto dei nostri ordinamenti marinari.

Esprime il timore che la concessione quindicennale, stabilita nel disegno di legge, inceppi e pregiudichi la soluzione definitiva del problema marittimo adriatico, soluzione che interessa direttamente la vita politica d'Italia.

Fa raccomandazione di tenere nettamente distinte le questioni che si riferiscono alla costruzione, da quella della navigazione.

E conclude augurando che il Governo e il Parlamento si trovino concordi nel risolvere il problema, col solo obiettivo del supremo interesse della patria (*vive approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Un altro oratore contrario

ARNAVARENE: Non può, con rincrescimento, plaudire al disegno di legge che rappresenta per lui un'amara delusione. Afferma che il Governo doveva nella soluzione, sia pur provvisoria, del problema, proporsi lo scopo precipuo di ridurre al minimo indispensibile il numero delle linee sovvenzionate. Ora questo scopo è stato assolutamente perduto di vista, pregiudicando così gravemente la futura definitiva soluzione.

Deplora che le nostre navi sull'Adriatico siano per 15 anni affidate ad una Società, la quale non dispone che di un materiale assolutamente antiquato.

Constata poi che i provvedimenti per la marina libera, che avevano suscitato tante speranze, sono differiti ad altro tempo. In sostanza, si continua a battere la vecchia strada, che ci ha costato ben 600 milioni, con risultati pressochè negativi.

Afferma perciò la necessità di cambiar rotta, senza indugi e senza esitazioni, ricordando che le nostre navi portano seco pei mari — con la nostra bandiera — il nome, il prestigio, l'influenza politica della patria.

E' convinto che nessuna spesa possa essere fatta più utilmente di quella che precisamente mira a rialzare la sorti della nostra marina, ora soprafatta dalla bandiera estera sulle stesse coste italiane.

Il problema è economico, e dev'essere risolto, prescindendo esclusivamente da qualsiasi preconcetto politico. Ciò premesso, afferma che il numero delle linee sovvenzionate, che sono ora 63, deve essere gradatamente ridotto, escludendo le linee di mero interesse locale, le linee troppo ed insanabilmente passive; infine quelle che sono oggi sicuramente attive, e che perciò di sovvenzione non hanno più bisogno.

Fra non poche sovvenzioni da sopprimersi, accenna a quella da Massaua al Benadir, linea assolutamente superflua, ed a quella da Napoli ad Alessandria, linea inutile nei mesi estivi ed enormemente redditizia nell'inverno.

Vorrebbe così ridotte a 47 le linee sovvenzionate, a dieci milioni l'ammontare delle sovvenzioni, convinto che su queste basi sarebbe possibile bandire con ottimi risultati le aste definitive. Quanto alla marina libera, crede si debba abbandonare alla propria sorte il complesso delle navi esistenti, concentrando gli sforzi sulle navi future, e garentendo la protezione complessiva fra stabilimenti siderurgici, costruttori e armatori di 200 lire per tonnellata. Ciò rappresenterebbe un onere di 12 milioni: in tutto si avrebbe una spesa di 22 milioni. L'economia così realizzata dovrebbe infine essere rivolta a organizzare una potente flotta ausiliaria. E' convinto che in questo modo si farebbe veramente l'interesse della nazione (*Vive approvazioni; molti deputati si congratulano*).

L'on. Orlando Salvatore

ORLANDO SALVATORE è convinto che nella mente del Ministero questo disegno di legge debba avere carattere provvisorio, ma ritiene una vera illusione lo sperare che ad esso possa seguire una coraggiosa e radicale riforma dei nostri servizi marittimi, nonostante l'obbligo fatto al Governo di presentare le proposte definitive entro il 1910. E' assolutamente assurdo immaginare che un così potente organismo finanziario, come quello che ora si costituisce, debba avere soltanto tre anni di vita. Lo stesso silenzio dai deliberatari delle aste e di coloro che trattarono con l'on. Bettolo, autorizza a ritenere che la soluzione sia definitiva, e che, sotto altre apparenze, sia sempre lo stesso capitale che sia a base di essa. Dilegua adunque la speranza che dal dannoso sistema delle sovvenzioni si possa, in un tempo non lontano, passare al sistema di marina libera, del quale l'oratore, contrariamente all'on. Pantano, è sincero fautore.

L'oratore è convinto che se si avesse il coraggio di far scadere il termine del 30 giugno e inaugurare un breve esperimento di marina veramente libera, ognuno dovrebbe presto riconoscere e confessare la superiorità di questo sistema che, a criteri rigidi e fissi, permette di sostituire criteri variabili a seconda delle varie esigenze del traffico. Anche la Sardegna stessa si gioverebbe di una soluzione siffatta poichè beneficierebbe i noli più bassi (*Interruzioni dell'on. Pais*).

Dimostra pure che il sistema della marina libera favorirebbe notevolmente anche l'incremento del naviglio, mentre ora i nostri cantieri languono per difetto di nuove costruzioni e mentre nel nostro naviglio si fanno sempre più numerosi i cosidetti veterani del mare. Ricorda che lo stesso on. Pantano altre altra volta ricoscere che il sistema delle Convenzioni fece non poco a sviluppare l'industria delle costruzioni. Così essendo, non comprende come l'onorevole Pantano, così fiero oppositore delle precedenti proposte, raccomandi ora alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge, osservando che non è senza grave significato il fatto che la stessa Società sfruttò per tanti anni il regime delle sovvenzioni e ora è risoluta a volgere verso la marina libera la sua attività avvenire.

L'oratore è profondamente convinto che solo la bandiera libera può fare la fortuna della nostra marina ed esso non domanda allo Stato che di essere messa in condizioni uguali con la bandiera estera quanto ai carichi fiscali. Quanto meno l'oratore crede doveroso sopprimere la sovvenzione a quelle linee per cui il fatto di essere contemporaneamente battute dalla bandiera libera dimostra che esse sono largamente redditizie.

Aggiunge che non solo le grandi linee, ma anche quelle di cabotaggio si avvantaggerebbero del sistema della libera marina. Secondo l'oratore la sovvenzione non dovrebbe andare al di là delle linee sarde, di quelle adriatiche e di quella della Circonzica e dovrebbero essere sovvenzioni stipulate a non lungo termine con facoltà di rescissione.

Illustra questi suoi concetti con l'esempio della Francia ed Inghilterra. Aggiunge che il Governo non dovrebbe intervenire nella formazione del capitale, se non per garantire un minimo d'interesse. Afferma che anche la Sardegna e la Sicilia dovrebbero aspirare, contrariamente a quanto taluno sostiene, ad un regime di libertà che darebbe alla loro vita marittima l'antico splendore dei tempi gloriosi di navigazione a vela (*interruzioni di Pantano*).

Esorta perciò vivamente i colleghi sardi e siciliani a non voler, per l'interesse di qualche approdo di più, ostacolare quella soluzione la quale soltanto può condurre alla sicura risurrezione di tutte quante le energie marittime del Paese. Con questa legge sotto il regime delle sovvenzioni si prepara un grande *trust* che ucciderà quanto rimane di libero nella nostra marina, gettandola nella assoluta balia del capitale straniero (*commenti; approvazioni*).

Nè si dica che il capitale non ha patria: il denaro ha sempre una patria, se non per chi lo riceve, certamente per chi lo dà (*approvazioni*); una nave che rappresenta un capitale straniero è una nave straniera. Segnala le cautele che altri Stati adottano per impedire che le loro Società di navigazione siano assorbite da capitale straniero. Invece noi mettiamo sul mercato le azioni della nuova Società senza nessuna garanzia che esse sia per essere una Società nazionale. Anche contro questo pericolo la migliore difesa risiede nel regime della libertà.

L'oratore, che ha pronunciato con grande energia la fine del suo discorso, viene accolto, dopo le ultime parole, con una nutrita serie di applausi ed approvazioni vivissime e generali. Almeno cinquanta deputati si recano a congratularsi con l'oratore, fra essi gli on. Bettolo, Lacava, Schanzer, Nitti, Facta, Marcello e moltissimi altri.

Sono le 19,30 e il presidente toglie la seduta.

Gli oratori della giornata

Roma, 25, ore 21.

La prima giornata di discorsi sulle convenzioni registra una serie di oratori tutti sfavorevoli al progetto ministeriale. Un deputato, che fa professione di arguzie, notava stasera a seduta finita: « I discorsi di oggi furono sfavorevolmente favorevoli al Governo ». Vi è qualche cosa di esatto in questo gioco di parole. Esso rispecchia infatti due lati della situazione. Esso si riassume in questa constatazione.

Tutti dicono male del meccanismo provvisorio che il Ministero Luzzatti presentò all'approvazione della Camera. Viceversa, quasi tutti si preparano a votare in favore. I lettori conoscono già a luogo le buone ragioni per le quali la grande maggioranza dei deputati, pigliando pretesto dalla provvisorietà della soluzione proposta dal Ministero, si apparecchiano a dare voto ad esso favorevole. Sono ragioni di indole politica, mentre le ragioni di indole tecnica indurrebbero a formulare, come i discorsi di oggi dimostrarono, la più grande riserva sulla bontà delle proposte ministeriali poste in raffronto a quelle dei due precedenti Ministeri. Comunque, di due lati della situazione indicata, il primo, il lato dell'esame tecnico, è venuto in luce oggi. Il secondo, quello politico, verrà in evidenza sabato o domenica, quando la Camera porrà una grande pietra sul problema delle convenzioni, approvando senza entusiasmo il progetto del Ministero.

I discorsi di oggi non furono molti ma buoni. L'on. Di Palma, che appartiene alla Commissione parlamentare che esaminò il progetto Bettolo, tracciò un esame limpido e preciso del progetto del Governo. Stringente fu la dimostrazione che la proroga proposta è proroga in tutto, salvo che nelle convenzioni, le quali divantano più gravose per l'erario. Infatti per la brevissima proroga si spendono due milioni in più. La Camera parve impressionata anche dall'esposizione dell'età ultra-venerabile dei piroscafi, che, secondo il progetto ministeriale, dovrebbero ancora per altri tre anni prestare servizio sulle linee sovvenzionate: 10 piroscafi da 45 a 50 anni, 9 da 40 a 45, 14 da 35 a 40, 10 da 30 a 35, 18 da 25 a 30, 4 da 20 a 25, e 18 soltanto di età inferiore a 20 anni. Si tratta di quei famosi « veterani del mare », contro i quali tanto tuonò l'Estrema, e che ora sono si prepara ad ammettere senza osservazioni nella flotta della Società che assumerà col 1.o luglio i servizi marittimi sovvenzionati. Il discorso di Di Palma fu notevole anche perchè rispecchiò le preoccupazioni esistenti in molti che la censurata sistemazione, detta ora provvisoria, sia destinata a diventare domani una sistemazione definitiva.

Elevato ad ascoltatissimo il discorso dell'on. Ancona, uno specialista in materia di convenzioni, discorso che, sebbene contrario al progetto ministeriale, fruttò all'oratore le congratulazioni del presidente del Consiglio. Il professore del Politecnico di Milano e deputato di Gemona criticò specialmente la costituzione del nuovo gruppo finanziario destinato ad assumere i servizi sovvenzionati. Quanto ad indirizzo generale della soluzione del problema, l'on. Ancona sostenne la necessità per l'Italia di una politica marinara bassata, nazionale e non diretta a tutelare i piccoli interessi regionali.

L'ultimo discorso della giornata fu il più importante. L'on. Salvatore Orlando, deputato di Livorno, è infatti una delle maggiori competenze della Camera in materia marinara.

L'on. Orlando non è dicitore molto felice, ma l'efficacia delle sue argomentazioni conquistò la Camera. Una delle parti essenziali del discorso Orlando, fu la difesa della Marina libera, l'apologia indiretta di un lato del progetto Bettolo. L'on. Pala contrastò tale obbiezione, dando luogo ad uno scambio di qualche frase un po' vivace. Quanto al progetto ministeriale, l'on. Orlando lo criticò da capo a fondo. Notevole fu poi, circa la questione del *trust* marittimo, un appunto dell'on. Orlando contro l'onorevole Pantano. Il deputato di Livorno disse: « Molte volte si è inteso nelle Commissioni della Camera, l'on. Pantano tuonare contro il *trust*, ed oggi l'on. Pantano è relatore di un progetto di legge, che ribadisce appunto quel *trust*, che si voleva eliminare ». Questa frase suscitò mormori di commenti nell'assemblea. La fine del discorso Orlando trascinò la Camera, specialmente quando accennò ad una costituzione del gruppo finanziario, doloridosi dell'intervento del capitale straniero; « poichè, — egli ha detto, — se il capitale non ha patria per chi lo riceve, ne ha una per chi lo dà. Non è possibile approvare un progetto di legge, col quale si gettano sul mercato le azioni della Società con capitale straniero ».

A questo punto, l'on. Orlando ricordò il progetto Schanzer, che aveva il merito di far sentire una potente vibrazione di indipendenza dal capitale straniero.

La Camera ha vivamente approvato questa significante osservazione finale dell'onorevole Orlando.

Giudizi pessimisti di due deputati d'Estrema

Roma, 25, ore 22.

L'on. Nitti e l'on. Facetti, entrambi dell'Estrema, hanno dato a discussione aperta sulle convenzioni il loro parere sul progetto ministeriale, che la Camera discute. L'on. Nitti che prenderà la parola anche nella discussione in corso, ha detto:

« Troveri molto strano, dopo quanto dissi e scrissi sinora, sostenere un disegno di legge il quale tenda a rendere peggiore l'attuale situazione. In fondo, noi pagheremo di più servizi peggiori e daremo modo agli assuntori attuali di compiere la liquidazione nel modo più utile. Se si doveva arrivare a questo, perchè non la proroga pura e semplice? Perchè, si dice, non si poteva averla, e questo costituisce ancora il dubbio maggiore dell'animo mio, ed il dubbio è di sua natura angoscioso. In ogni modo, è inutile anticipare giudizi. Aspetto ancora con vivace curiosità qualche argomento in favore, ma forse la discussione si chiuderà senza che la mia curiosità sia soddisfatta.

L'on. Facetti, deputato repubblicano di Ancona, ha dichiarato:

— Il presente progetto è conseguenza naturale effetto tonico di varie cause, e cioè: un indirizzo, quanto a servizi marittimi, errato, concretato come esso è nella protezione della marina mercantile a dell'industria dei cantieri; mancanza di idee chiare e precise nella preparazione del passaggio dal vecchio ad errato indirizzo ad un indirizzo più conveniente ai nostri interessi marinari; mancanza di coraggio nel Governo a resistere da una parte alle incalzanti pressioni, non sempre acque, degli interessi locali, e dall'altra parte a sottrarsi alle strette non sempre lealissime ed alle insidie delle coalizioni capitalistiche; staccarsi l'evidente definitivo contenuto nei due progetti antecedenti Schanzer e Bettolo appariva troppo chiaro e disastroso, e perciò essi non giunsero al porto dell'approvazione. Il progetto che è sul tappeto è uno schermo per arrivare ad una riva purchè essa sia. C'è da augurarsi che non sia una insidia!

— Ed il progetto arriverà stavolta all'approdo?

L'on. Facetti si è stretto nelle spalle, senza dare risposta alcuna alla domanda.

L'ultima giornata dei Sovrani a Cagliari

Il cuore ed i pensieri gentili del Re

Cagliari, 25, ore 23.

Le navi *Ancona* e *Garibaldi* sono partite stanotte per Palermo.

Alle 17, il Re percorse, in automobile, la riviera occidentale del Golfo, attraversando i Comuni di Sarroch e Pietropola, spingendosi fino all'incrocio della strada nazionale, per Domus Demaris, rientrando in città alle 20. Dopo visitato l'Ospedale Militare, soffermandosi al letto di alcuni infermi, il Re visitò la chiesa monumentale di San Michele, ossequiato dal clero. Indi, S. M., insieme alla Regina, continuò la visita agli Istituti Pii. Nel ritornare a bordo, i Sovrani ed i personaggi del seguito scesero dall'automobile, recandosi a piedi, accompagnati dal sindaco, sui bastioni e lungo la passeggiata Umberto I. Le LL. MM. si affacciarono sulla terrazza ad ammirare per alcuni minuti il meraviglioso panorama del Golfo e della città. La folla, plaudente, li circondò, accompagnandoli all'automobile. La dimostrazione entusiastica continuò per tutto il percorso, fino al pontile, ove il Re e la Regina salirono in lancia a vapore e ritornarono a bordo della *Trinacria*. Per alcuni istanti sulla terrazza dei bastioni i Sovrani si trovarono circondati dalla folla. Il Re salutava affabilmente quanti gli si avvicinavano, e la Regina sorrideva affabilmente ai popolani ed alle popolane, che la seguivano, acclamando. Il Re inviò al sindaco lire 25.000, perchè sono destinate a scopo di beneficenza, più lire mille, perchè le consegni al veterano Elias, del Comune di Sant'Antioco, reduce di tutte le campagne per l'indipendenza, che ha il petto coperto di medaglie, che gli fu presentato dal sindaco. Il Re, saputo che si trovava a Cagliari il colonnello nella riserva, Asquer, già maggiore del 1.o fanteria, ed il capitano in posizione ausiliaria Bellisai, già tenente aiutante-maggiore del reggimento stesso, se li fece presentare, invitandoli a colazione intima, a bordo.

Commovente arrivo a Marsala dei superstiti dei Mille

L'entusiasmo della folla
Fiori, lagrime di commozione e baci

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

Marsala, 25, ore 21.

Bianca, sotto lo splendore meravigliosamente azzurro del cielo, Marsala dà l'impressione di una città orientale. Sono le cinque: il piccolo gruppo dei superstiti e dei giornalisti è raccolto sul ponte.

Appoggiati alla murata i due garibaldini Plona e Filippini, fissano l'entrata in porto, tremanti di commozione. Il Filippini, d'un tratto, prorompe in uno scoppio di pianto e con voce che si sforza di rendere brusca, il Plona lo redarguisce:

— Che fai! Si potrebbe piangere innanzi a Trieste, non si piange innanzi a Marsala!

A circa trecento metri dal molo, dove l'11 maggio 1860 erano le tre navi inglesi che presenziarono lo sbarco, quattro torpediniere in manovra, pavesate, passano velocissime, mentre numerosissime barche circondano il contro bastimento. Tutto il mare, intorno, ne è pieno: siamo pronti allo sbarco.

Le biciclette dei volontari iuccicano accumulate sul ponte. I superstiti rispondono alle domande di cui noi il tempestiamo, con parole rotte e più con sorrisi illuminati. I loro occhi sono umidi di tenerezza. Un autoscafo reca a bordo il sindaco di Marsala, il sottoprefetto di Trapani, il principe di Scalea, ed il colonnello dell'85.o fanteria.

I giornalisti scendono a terra; la folla rumorosa e varia, si accalca sulla banchina. Sulla spiaggia, presso il monumento ricordante lo sbarco, è

ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Giovedì 26 Maggio 1910* — MATTINO NUM. 144

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Nuovi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 00	7 00
Estero qualunque destinazione	80 00	40 00	14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 8
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa nella apposita rubrica — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato —

(Conto corrente colla Posta).

Un primo attacco alle Convenzioni

Discorsi degli onorevoli Di Palma, Ancona e Salvatore Orlando

I " veterani del mare „ — Per la marina libera e contro il capitale straniero.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta di mercoledì, 25.

Roma, 25, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.5.

Ancora una volta il problema delle convenzioni ritorna dinanzi alla Camera; ma vi ritorna però in condizioni assai mutate, in confronto alle tre grandi precedenti discussioni sull'argomento. Così la tranquillità regna oggi a Montecitorio. Niente curiosi all'esterno, tribune scarsamente popolate: manca insomma la curiosità del mondo parlamentare e del pubblico. Siamo un po' nella situazione di quegli spettatori a teatro, i quali sanno già come la commedia vada a finire. Infatti tutti conoscono che il progetto ministeriale, con maggiori o minori restrizioni, finirà con l'essere approvato dalla Camera a notevole maggioranza.

Il Governo ha chiamato a Roma i deputati amici. Così la posta segna presenti circa trecento deputati. I corridoi sono molto animati; ed in un crocchio di deputati e giornalisti l'on. Bettolo ha fatto le seguenti notevoli dichiarazioni intorno all'atteggiamento suo e dei suoi amici: « Voteremo sì — egli ha detto — sul progetto del Ministero Luzzatti; ma l'approvazione di esso segnerà implicitamente una grave lezione per tutti quei partiti che in passato hanno trattato l'argomento oltremodo ardito con tanta maggiore jattanza e disinvoltura, quanto appunto era maggiore la loro incompetenza. Sarà — aggiungeva l'ex-ministro — una mortificazione spirituale quasi disastrosa per qualcuno di essi. Ma in certi momenti parlamentari queste mortificazioni sono necessarie a fecondo di insegnamenti, come i grandi castighi, che, secondo la Bibbia, a quando a quando Dio infliggeva al popolo ebraico per richiamarlo all'osservanza delle leggi ». Queste le argute dichiarazioni dell'on. Bettolo, che erano commentate ed anche approvate a Montecitorio.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della città di Modena e del fratello dell'onorevole Ferrarini per le condoglianze inviate dalla Camera.

VICINI, sottosegretario delle poste e telegrafi, a nome dei cittadini di Modena, ringrazia la Camera per le onoranze tributate alla memoria del compianto deputato Ferrarini.

Ricorda che a lui, uomo modesto e di carattere austero, che volle soltanto amici attorno alla bara, tutta Modena, senza distinzione di parte, senza esteriorità, senza bandiere, dette ieri l'ultimo addio. Una rappresentanza ufficiale sola, quella della Camera, un solo vessillo: il drappo universitario avvolgente la bara lagrimata (*vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE chiama l'on. G. Manfredi a far parte della Giunta delle elezioni in luogo del defunto on. Ferrarini.

I pescatori del Lago di Como soddisfatti

LUCIANI, sottosegretario d'Agricoltura, all'onorevole Cermenati che sollecitò provvedimenti circa la pesca degli agoni nel lago di Como; dichiara che tali provvedimenti sono stati adottati con decreto del corrente mese, in conformità dei voti degli Enti locali e dei pareri espressi dalla Commissione consultiva della pesca, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato.

CERMENATI, pienamente soddisfatto, esprime al governo il grato animo delle popolazioni del lago di Como. (*Approvazioni*).

Sono le 15 quando si passa alla discussione del disegno di legge

Convenzioni marittime

L'aula diventa affollata. Sono presenti tutte le personalità parlamentari, salvo Giolitti, il cui arrivo a Roma è ritardato dallo sciopero ferroviario di ieri sera a Quarto al Mare, presso Genova. Manca pure l'on. Sonnino, che ormai assiste raramente alle sedute. Sono presenti invece tutti coloro che ebbero parte principalissima nelle precedenti discussioni sulle Convenzioni, da Bettolo a Schanzer, ad Ancona, ecc. Il settore dell'Estrema Sinistra presenta un aspetto squallido. Sono in tutto quattro i deputati, cioè gli on. Morgari, Maccanti, D'Oria e Vezzi. Declamerà la luna di miele ministeriale o è in pieno sviluppo? Al banco dei ministri ci sono gli onorevoli Luzzatti Cattolica, Sacchi, Facta e Tedesco.

Mentre il Presidente apre la discussione, manca il relatore, on. Pantano, il quale arriva frettolosamente pochi minuti dopo fra i sorrisi ironici della Camera.

Il primo oratore della giornata è l'onorevole DI PALMA, il quale parla, stranamente ascoltato dai banchi di Sinistra, sollevando obbiezioni al progetto ministeriale.

Egli premette che al punto in cui siamo, è quasi generale l'accordo nel riguardare la proroga nelle attuali Convenzioni marittime come una fatale necessità, alla quale il Governo non poteva facilmente sfuggire.

Il dissenso però nasce dall'esame del progetto di legge, che si allontana sensibilmente dai confini di una proroga.

Nel fatto si prorogano i servizi, che rimangono gli stessi, ma la spesa è notevolmente superiore e si creano alcune nuove condizioni di fatto, ben diverse dal passato e pericolose per l'avvenire, le quali pregiudicano la sistemazione definitiva del grande problema dei servizi marittimi.

Limitera l'esame ai servizi maggiori, che ci procurano una maggiore spesa di due milioni annui, giustificati, secondo dice il Governo, dal maggior onere che assume la Società a dalla provvisorietà del contratto, il quale può durare meno di tre anni. I maggiori oneri però non esistono, il confronto che fa il Governo nella sua relazione fra i nuovi servizi che propone e quelli risultanti dal contratto del 1893 non ha ragione d'essere.

Ora non è possibile fare un confronto con ciò che non esiste. Il solo confronto possibile è fra i servizi che si propongono e il vero stato di fatto attuale. Dal tale confronto si ricavano conclusioni, cifre e percentuali ben diverse da quelle contenute nella relazione ministeriale. Nel fatto, con questo progetto, saranno pagate largamente alla nuova Società tutte quelle migliorie che la vecchia Società, nel suo stesso interesse e per le aumentate esigenze dei traffici, aveva apportato da molti anni ai servizi marittimi. Abbiamo un effettivo aumento di spesa di circa due milioni all'anno, mentre, nel fatto, gli oneri sono gli stessi, i servizi rimangono gli stessi. Il sopraprezzo si dice è equo, più che per la brevità del contratto per la possibilità della disdetta dopo il primo anno. In tal caso il sopraprezzo è aggiornato, mentre avrebbe dovuto essere subordinato alla durata effettiva del contratto, stabilendo cioè una percentuale di aumento, proporzionale e variabile.

E' da supporsi invece che l'aumento sia stato chiesto perchè della rete sovvenzionata non fanno più parte le due linee redditizie Napoli-Palermo e Civitavecchia-Golfo Aranci, le quali, fra sovvenzione e reddito, rappresentano un introito di circa due milioni. L'aumento quindi dovrà servire a compensare il taglio, mentre nel fatto lo Stato continuerà a sovvenzionare linee già passate ad altra Amministrazione.

Pur non essendo stato comunicato l'elenco dei piroscafi, si sa che i nuovi assuntori hanno ricevuto dalla Navigazione Generale Italiana la flotta che attualmente batte le linee sovvenzionate.

E' bene ricordare che, dopo mezzo secolo di leggi, di sovvenzioni, noi ci troviamo ancora di fronte a piroscafi gran numero dei quali servirono pel contratto del 1862, per quello del 1877 e per quello del 1893, che oggi prorogliamo per la quarta volta. Di 86 piroscafi dell'attuale flotta sovvenzionata, solo 19 sono di costruzione posteriore al 1893. E' logico che le vecchie flotte non convengono sicuramente a chi se ne serve: nei sei anni, dal 1892 al 1898, la Navigazione Generale Italiana dovette spendere 40 milioni per riparazioni ordinarie e straordinarie ad una flotta, valutata allora in bilancio per 29 milioni!

Si augura che questa proroga sia la pietra sepolcrale della vecchia flotta, alla quale da mezzo secolo l'Italia è condannata ad adottare e subordinare le sue leggi di sovvenzione.

Per quanto concerne le nuove costruzioni, gli articoli 2, 3 e 4 della Convenzione sfiderano ben poco. Con l'art. 2 la Società si impegna di « ordinare » ciò che non significa impegno di costruire e mettere in linea. E anche l'impegno di costruire è elastico, quando non è accompagnato dall'impegno del tempo entro cui si deve costruire. Le caratteristiche delle nuove navi non sono ancora fissate, nè potranno esserlo fino a quando il Governo non avrà completato gli studi del progetto definitivo dei servizi marittimi.

Le prescrizioni dell'art. 4.o, prescrizioni giuste e prudenti allontaneranno ancora di più la data dell'inizio delle nuove costruzioni.

Il precedente dei piroscafi delle linee di Stato fa scuola. Le legge del 5 aprile 1908 e le caratteristiche erano già determinate da quella legge: le costruzioni furono iniziate nell'aprile e nel maggio del 1909. Concludendo: se la legge può far sperare l'inizio delle nuove costruzioni, non garantisce certo che i nuovi piroscafi entreranno in servizio prima della scadenza di questa proroga.

Gli art. 11 e 12 del progetto sono una rinuncia alla conquista fatta con la legge del 3 gennaio ultimo, cioè quella dell'unificazione dei servizi marittimi. Dal Comitato dei servizi marittimi sono esclusi i veri rappresentanti della marina mercantile e perfino il delegato del Consiglio Superiore della marina mercantile. Le Capitanerie di porto, che sono l'Istituto normale e competente, sono escluse dall'opera di controllo della regolarità dei servizi. Sulla di più giusto che spezzare i monopoli, se monopoli ci sono; si cerchi però di non crearne un altro!

Ora questo progetto contiene alcuni gravi privilegi a danno della libera concorrenza. L'art. 16 accorda una preferenza alla Società, a parità di offerta, per la concessione definitiva dei servizi marittimi, « comunque sovvenzionati », sicchè, se nel progetto definitivo alcune linee saranno abolite, piuttosto che con sovvenzioni fisse, col contributo di noli o con altra forma, in virtù dell'inciso « comunque sovvenzionati », la Società avrà la preferenza anche per quella linea; in tal modo la marina libera resterebbe sempre più sacrificata dinanzi alla Società sovvenzionata, che potrebbe diventare l'arbitra dei traffici marittimi. Occorre quindi sopprimere la parola « comunque », tanto nell'art. 16 che nell'articolo 4, se ad un monopolio non vogliamo sostituirne un altro.

Il progetto Bettolo aveva un solo punto vulnerabile: vi erano ancora troppe linee sovvenzionate; era ancora alla la cifra di 15 milioni di sovvenzioni: specie se si tiene conto che quei 15 milioni sarebbero stati spesi tutti nel Mediterraneo. Ma quel progetto dava finalmente il primo colpo di falce alla rete delle linee sovvenzionate, soffrendo quelle transoceaniche, cui, invece della sovvenzione addormentatrice, accordava il contributo di nolo, cioè il premio al traffico. Purtroppo però la bufera politica sollò violenta contro il progetto Bettolo e le critiche più diverse e più artificiose furono rivolte al concetto informatore del contributo di nolo.

Verso la fine del suo discorso l'on. Di Palma viene a parlare del prossimo esercizio di Stato delle linee di navigazione fra il continente e le isole. « Ebbene, — dice l'oratore, — l'Amministrazione delle ferrovie di Stato non è pronta all'assunzione dei servizi marittimi; l'Amministrazione delle ferrovie di Stato ha dovuto in questi giorni noleggiare tre piroscafi della Navigazione Generale per iniziare i servizi, e aspetta quanto li paga l'Amministrazione? Il nolo è stato fissato, se le mie informazioni sono esatte, a tre duemila... »

Voci: — Al mese? E' poco!

DI PALMA: — Magari! Al giorno! (*Impressione e rumori*). E' intendiamoci, duemila lire al giorno per ognuno di essi, e così un complesso di seimila lire al giorno, cioè 180 mila lire al mese (*rumori*).

Quindi l'on. Di Palma viene a parlare del cattivo affare che lo Stato fa prorogando la flotta che entrò in servizio nel 1862. « Fu prorogata nel 1867 e nel 1893, e oggi si vuol prorogare di nuovo. Sapete l'età precisa di questi piroscafi? Ve ne sono dieci che hanno fra i 45 e i 55 anni, nove fra i 40 ed i 45, quattordici fra i 35 ed i 40 ».

PANTANO: — Ecco i veterani del mare! (*rumori*).

DI PALMA: — E' ancora in tempo di ripetere la frase fortunata (*ilarità*). Ve ne sono poi dieci fra i 30 ed i 35 anni, diciotto fra i 25 ed i 30, quattro fra i 20 ed i 25. Ve ne sono poi sei di età inferiori ai 20 anni.

LEALI: — Ecco i minorenni (*ilarità*).

Ad un certo punto l'on. DI PALMA, accennando ai vantaggi che sono fatti alla Società che provvisoriamente deve assumere i servizi marittimi provoca un'interruzione dell'on. Pantano. L'on. Di Palma sostiene che il contratto di ordinazione delle varie migliaia di tonnellate imposte dalla nuova Società non avrà che un valore molto relativo appunto in riguardo alla provvisorietà del contratto stesso fra Governo e Società.

PANTANO, fra i rumori della Camera, si volge dal banco del relatore verso l'on. Di Palma e comincia a spiegare quella che è l'intenzione del Governo e della Commissione a questo riguardo. L'on. Di Palma fa per rispondere all'on. Pantano, ma questi continua a parlare. I rumori si fanno più alti.

Voci: — Ma che, facciamo un dialogo?

Altre voci: — Ce lo spiegherà quando parlerà lui

E l'on. Pantano, con un gesto di remissività, tronca la sua interruzione.

DI PALMA conclude:

Ormai però è tempo di dimettere il passato, di colmare i solchi profondi che ancora ci dividono a causa delle animate e passionate discussioni dei progetti precedenti. Ritorni l'accordo fra noi tutti, se vogliamo tutti concorrere alla soluzione definitiva di questo grave e complesso problema, fra i più gravi che interessano l'economia nazionale.

Al Governo attuale spetta il compito e la responsabilità di studiare la soluzione più conveniente. Ebbene abbiate il coraggio di bustare a mare gran parte del vecchio e ingombrante bagaglio delle sovvenzioni. Aprite il varco alle libere iniziative sul mare!

E' alla marina libera che occorre rivolgere le migliori e le più sollecite cure: le sovvenzioni non sono la marina. E' urgente liberare la marina e la industria affini da questo pericolosissimo stato di incertezza che paralizza ogni iniziativa. Questa legge che stiamo per votare è purtroppo una legge di arresto: in materia marittima, arrestarsi significa andare indietro.

Le marine concorrenti invece progrediscono rapidamente a procedono alla conquista dei nostri traffici. Una marina limitrofa minaccia sempre più di sfilare la nostra bandiera da quel mare sul quale noi facciamo navigare dei vapori carichi di rotterica e di errori.

Mentre noi ci cristallizziamo a furia di proroghe, addormentatrici di ogni sana energia, i nostri porti diventano facile preda nella concorrenza straniera.

Ma noi non abbiamo il diritto di delegarne e protestare. Questa è la sorte che meritiamo, questo è l'effetto logico e fatale delle nostre leggi marittime assurde e sperperatrici, la cui collezione sta per arricchirsi di questa nuova legge, chiamata provvisoria, ma che purtroppo ipoteca l'avvenire (*vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Un oratore repubblicano

AUTERI-BERRETTA rileva che questo disegno di legge ha essenzialmente la caratteristica di rimandare l'esame di molti problemi relativi alla marina mercantile con lo scopo evidente di sfuggire ad una battaglia parlamentare, e di pregiudicare invece alcuni di quei problemi, rendendo definitiva una soluzione, che si afferma essere provvisoria.

Secondo l'oratore, il disegno di legge, più che di convenzioni marittime, è un progetto finanziario, che assicura notevoli benefici ad un Ente che non esiste, e potrebbe forse essere considerato un vero trust di Banca per accaparrare l'avvenire.

Raccomanda di stabilire fin d'ora, per il progetto definitivo, il sistema delle aste ad offerte segrete, per garanzia del nostro bilancio e della bandiera nazionale (*Bene! Bravo! Congratulazioni*).

Un attacco ai gruppi finanziari

ANCONA dice che il progetto di legge, dal punto di vista marittimo, è una proroga pura e semplice dello stato attuale di fatto, proroga che era inevitabile, e che dal punto di vista finanziario modifica notevolmente quello stato di fatto, crescendo le sovvenzioni e costituendo un gruppo finanziario per esercitare i servizi marittimi sovvenzionati.

Quanto alle sovvenzioni, riconosce che l'aumento era necessario. Quanto invece al futuro esercizio delle linee sovvenzionate, dichiara il suo dissenso dalle proposte contenute nel disegno di legge, essendo convinto che i servizi marittimi debbono essere esercitati non da gruppi bancari, ma da organismi marittimi.

Insiste solo in questo, che ci sono ottantamila tonnellate di ferro vecchio da smaltire (*approvazioni*), onde sotto questo aspetto si può approvare la proposta di rinnovare le sovvenzioni. Occorre però avere il coraggio di comperare la flotta della Navigazione Generale e di liquidarla, conservando la parte buona e abbandonando la cattiva: il che si può fare con una perdita di sei milioni (*commenti*).

Aggiunge che lo Stato potrebbe e dovrebbe costruire una flotta nuova, affidandola per l'esercizio ad un armatore, non ad un banchiere; e così in dieci anni, spendendo complessivamente meno di quanto pagherebbe con sovvenzioni, lo Stato avrebbe liquidato una condizione di cose penose e sarebbe padrone di una flotta nuova per il 70 0/0 (*commenti*).

Lamenta che il disegno di legge preveda la cessione del materiale a una condizione di privilegio all'assuntore provvisorio dei servizi sovvenzionati, poichè ciò significa presupporre la continuazione degli errori passati.

Rileva che la marina sovvenzionata rappresenta una minima parte del movimento dell'economia nazionale, e che perciò le cure del Governo e del Parlamento debbono finalmente svolgersi al a marina libera, troppo trascurata, che rende tanti servizi al Paese, e che deve essere il perno di ogni futuro assetto dei nostri ordinamenti marinari.

Esprime il timore che la concessione quindicennale, stabilita nel disegno di legge, incepperà e pregiudicherà la soluzione definitiva del problema marittimo adriatico, soluzione che interessa direttamente la vita politica d'Italia.

Fa raccomandazione di tenere nettamente distinte le questioni che si riferiscono alla costruzione, da quelle della navigazione.

E conclude augurando che il Governo e il Parlamento si trovino concordi nel risolvere il problema, col solo obiettivo del supremo interesse della nazione (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Un altro oratore contrario

ARRIVABENE: Non può, con rincrescimento, plaudire al disegno di legge che rappresenta per lui un'amara delusione. Afferma che il Governo doveva nella soluzione, sia pur provvisoria, del problema, proporsi lo scopo precipuo di ridurre al minimo indispensabile il numero delle linee sovvenzionate. Ora questo scopo è stato assolutamente perduto di vista, pregiudicando così gravemente la futura definitiva soluzione.

Deplora che le nostre sorti sull'Adriatico siano per 15 anni affidate ad una Società, la quale non dispone che di un materiale assolutamente antiquato.

Constata poi che i provvedimenti per la marina libera, che avevano suscitato tante speranze, sono differiti ad altro tempo. In coscienza, si continua a battere la vecchia strada, che ci ha costato ben 600 milioni, con risultati disastrosi negativi.

Afferma perciò la necessità di cambiar rotta, senza indugi e senza esitazioni, ricordando che se nostre navi portano seco nei mari — con la nostra bandiera — il nome, il prestigio, l'influenza politica della patria.

E' convinto che nessuna spesa possa essere fatta più utilmente di quella che precisamente mira a rialzare le sorti della nostra marina, ora soprafatta dalla bandiera estera sulle stesse coste italiane.

Il problema è economico, e dev'essere risolto, prescindendo esclusivamente da qualsiasi preconcetto politico. Ciò premesso, afferma che il numero delle linee sovvenzionate, che sono ora 53, deve essere gradatamente ridotto, escludendo le linee di mero interesse locale, le linee troppo ed insanabilmente passive; infine quelle che sono oggi sicuramente attive, e che perciò di sovvenzione non hanno più bisogno.

Fra non poche sovvenzioni da sopprimersi, accenna a quella da Massaua al Benadir, linea assolutamente superflua, ed a quella da Napoli ad Alessandria, linea inutile nei mesi estivi ed enormemente redditizia nell'inverno.

Vorrebbe così ridotte a 47 le linee sovvenzionate, a dieci milioni l'ammontare della sovvenzioni, convinto che su queste basi sarebbe possibile bandire con ottimi risultati le aste definitive. Quanto alla marina libera, crede si debba abbandonare alla propria sorte il complesso delle navi esistenti, concentrando gli sforzi sulle navi future, e sarebbe la protezione complessiva fra stabilimenti siderurgici, costruttori e armatori di 200 lire per tonnellata. Ciò rappresenterebbe un onere di 12 milioni: in tutto si avrebbe una spesa di 22 milioni. L'economia così realizzata dovrebbe infine essere rivolta a organizzare una potente flotta ausiliaria. E' convinto che in questo modo si farebbe veramente l'interesse della nazione (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano*).

L'on. Orlando Salvatore

ORLANDO SALVATORE è convinto che nella mente del Ministero vivente disegno di legge debba avere carattere provvisorio, ma ritiene una vera illusione lo sperare che ad esso possa seguire una coraggiosa e radicale riforma dei nostri servizi marittimi, nonostante l'obbligo fatto al Governo di presentare la proposta definitiva entro il 1910. E' assolutamente assurdo immaginare che un così potente organismo finanziario, come quello che ora si costituisce, debba avere soltanto tre anni di vita. Lo stesso silenzio dei deliberatari delle aste e di coloro che trattarono con l'on. Bettolo, autorizza a ritenere che la soluzione sia definitiva, e che, sotto altre apparenze, sia sempre lo stesso capitale che sia a base di essa. Dilegua adunque la speranza che dal deplorato sistema delle sovvenzioni si possa, in un tempo non lontano, passare al sistema di marina libera, del quale l'oratore, contrariamente all'on. Pantano, è sincero fautore.

L'oratore è convinto che se si avesse il coraggio di far scadere il termine del 30 giugno e inaugurare un breve esperimento di marina veramente libera, ognuno dovrebbe presto riconoscere e confessare la superiorità di questo sistema che, a criteri rigidi e fissi, permette di sostituire criteri variabili a seconda delle varie esigenze del traffico. Anche la Sardegna stessa si gioverebbe di una soluzione siffatta poichè beneficierebbe i noli più bassi (*interruzioni dell'on. Pala*).

Dimostra pure che il sistema della marina libera favorirebbe notevolmente anche l'incremento del naviglio, mentre ora i nostri cantieri languono per difetto di nuove costruzioni e mentre il nostro naviglio si fanno sempre più numerosi i cosidetti veterani del mare. Ricorda che lo stesso on. Pantano ebbe altra volta a riconoscere che il sistema delle Convenzioni fisse non riesce a sviluppare l'industria delle costruzioni. Così essendo, non comprende come l'onorevole Pantano, così fiero oppositore delle precedenti proposte, raccomandi ora alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge, osservando che non è senza grave significato il fatto che la stessa Società sfruttò per tanti anni il regime delle sovvenzioni e non risolva a volgersi verso la marina libera la sua attività avvenire.

L'oratore è profondamente convinto che solo la bandiera libera può fare la fortuna della nostra marina ed essa non domanda allo Stato che di essere messa in condizioni uguali con la bandiera estera quanto ai carichi fiscali. Quanto meno l'oratore crede doveroso sopprimere la sovvenzione a quelle linee per cui il fatto di essere contemporaneamente battute dalla bandiera libera dimostra che esse sono largamente redditizie.

Aggiunge che non solo le grandi linee, ma anche quelle di cabotaggio si avvantaggerebbero del sistema della libera marina. Secondo l'oratore la sovvenzione non dovrebbe andare al di là delle linee sarde, di quelle adriatiche e di quelle della Circonlaca e dovrebbero essere sovvenzioni stipulate a non lungo termine con facoltà di rescissione.

Illustra questi suoi concetti con l'esempio della Francia ed Inghilterra. Aggiunge che il Governo non dovrebbe intervenire nella formazione del capitale, se non per garantire un minimo d'interesse. Afferma che anche la Sardegna e la Sicilia dovrebbero aspirare, contrariamente a quanto taluno sostiene, ad un regime di libertà che darebbe alla loro vita marittima l'antico splendore dei tempi gloriosi di navigazione a vela (*interruzioni di Pantano*).

Esorta perciò vivamente i colleghi sardi e siciliani a non voler, per l'interesse di qualche approdo di più, ostacolare quella soluzione la quale sola può condurre alla sicura risurrezione di tutte quante le energie marittime del Paese. Con questa legge sotto il regime delle sovvenzioni si prepara un grande *trust* che escluderà quanto rimane di libero nella nostra marina, gettandola nella assoluta balia del capitale straniero (*commenti; approvazioni*).

Nè si dica che il capitale non ha patria: il denaro ha sempre una patria, se non per chi lo riceve, certamente per chi lo dà (*approvazioni*); una nave rappresenta un capitale straniero una nave straniera. Segnala le clausole che altri Stati adottano per impedire che le loro Società di navigazione siano assorbite da capitale straniero. Invece nel mentre si marchia le azioni della nuova Società senza nessuna assicurazione che essa sia per essere una Società nazionale. Anche contro questo pericolo la migliore difesa risiede nel regime della libertà.

L'oratore, che ha pronunciato con grande e generale interesse, viene ascoltato, dopo le ultime parole, con una salve di applausi ed approvazioni vivissime e generali. Almeno cinquanta deputati si recano a congratularsi con l'oratore, fra essi gli on. Bettolo, Lacava, Schanzer, Nitti, Fasce, Marcello e moltissimi altri.

Sono le 19,30 e il presidente toglie la seduta.

Gli oratori della giornata

Roma, 25, ore 21.

La prima giornata di discorsi sulle convenzioni registra una serie di oratori tutti sfavorevoli al progetto ministeriale. Un deputato, che fa professione di arguzie, notava sinsera a seduta finita: « I discorsi di oggi furono sfavorevolmente favorevoli al Governo ». Vi è qualche cosa di esatto in questo gioco di parole. Esso rispecchia infatti due lati della situazione. Essa si riassume in questa constatazione.

Tutti dicono male del meccanismo provvisorio che il Ministero Luzzatti presentò all'approvazione della Camera. Viceversa, quasi tutti si preparano a votare in favore. I lettori conoscono già a lungo le buone ragioni per le quali la grande maggioranza dei deputati, pigliando pretesto dalla provvisorietà della soluzione proposta dal Ministero, si apparecchiano a dare voto ad esso favorevole. Sono ragioni di indole politica, mentre le ragioni di indole tecnica indurrebbero a formulare, come i discorsi di oggi dimostrarono, la più grande riserva sulla bontà delle proposte ministeriali poste in raffronto a quelle dei due precedenti Ministeri. Comunque, di duo lati della situazione indicata, il primo, il lato dell'esame tecnico, è venuto in luce oggi. Il secondo, quello politico, verrà in evidenza sabato o domenica, quando la Camera porrà una grande pietra sul problema delle convenzioni, approvando senza entusiasmo il progetto del Ministero.

I discorsi di oggi non furono molti ma buoni. L'on. Di Palma, che appartiene alla Commissione parlamentare che esaminò il progetto Bettolo, tracciò un esame limpido e preciso del progetto del Governo. Stringente fu la dimostrazione che la proroga proposta è proroga in tutto, salvo che nelle convenzioni, le quali divantano più gravose per l'erario. Infatti per la brevissima proroga si spendono due milioni in più. La Camera parve impressionata anche dall'esposizione dell'età ultra-venerabile dei piroscafi, che, secondo il progetto ministeriale, dovrebbero ancora per altri tre anni prestare servizio sulle linee sovvenzionate: 16 piroscafi da 45 a 50 anni, 9 da 40 a 45, 14 da 35 a 40, 10 da 30 a 35, 18 da 25 a 30, 4 da 20 a 25, e 13 soltanto di età inferiore a 20 anni. Si tratta di quei famosi « veterani del mare », contro i quali tanto tuonò l'Estrema, e che ora essa si prepara ad ammettere senza osservazioni nella flotta della Società che assumerà col 1.o luglio i servizi marittimi sovvenzionati. Il discorso di Di Palma fu notevole anche perchè rispecchiò le preoccupazioni esistenti in molti che la censurata sistemazione, detta ora provvisoria, sia destinata a diventare domani una sistemazione definitiva.

Elevato ed ascoltatissimo il discorso dell'on. Ancona, uno specialista in materia di convenzioni, discorso che, sebbene contrario al progetto ministeriale, fruttò all'oratore le congratulazioni del presidente del Consiglio. Il professore del Politecnico di Milano e deputato di Gemona criticò specialmente la costituzione del nuovo gruppo finanziario destinato ad assumere i servizi sovvenzionati. Quanto ad indirizzo generale della soluzione del problema, l'on. Ancona contenne la necessità per l'Italia di una politica marinara basata, nazionale e non diretta a tutelare i piccoli interessi regionali.

L'ultimo discorso della giornata fu il più importante. L'on. Salvatore Orlando, deputato di Livorno, è infatti uno dei maggiori competenze della Camera in materie marinare.

L'on. Orlando non è dicitore molto felice, ma l'efficacia delle sue argomentazioni conquistò la Camera. Una delle parti essenziali del discorso Orlando, fu la difesa della Marina libera, l'apologia indiretta di un lato del progetto Bettolo. L'on. Pala contrastò tale obbiezione, dando luogo ad uno scambio di qualche frase un po' vivace. Quanto al progetto ministeriale, l'on. Orlando lo criticò da capo a fondo. Notevole fu poi, circa la questione dei *trust* marittimo, un appunto dell'on. Orlando contro l'onorevole Pantano. Il deputato di Livorno disse: « Molte volte si è inteso nelle Commissioni della Camera, l'on. Pantano tuonare contro il *trust*, ed oggi l'on. Pantano è relatore di un progetto di legge, che ribadisce appunto quel *trust*, che si voleva eliminare ». Questa frase suscitò mormori di commenti nell'assemblea. La fine del discorso Orlando trascinò la Camera, specialmente quando accennò ad una costituzione del gruppo finanziario, dolendosi dell'intervento del capitale straniero; « poichè, — egli ha detto, — se il capitale non ha patria per chi lo riceve, ne ha una per chi lo dà. Non è possibile approvare un progetto di legge, col quale si gettano sul mercato le azioni della Società con capitale straniero ».

A questo punto, l'on. Orlando ricordò il progetto Schanzer, che aveva il merito di far sentire una potente vibrazione di indipendenza dal capitale straniero.

La Camera ha vivamente approvato questa significante osservazione finale dell'onorevole Orlando.

Giudizi pessimisti di due deputati d'Estrema

Roma, 25, ore 23.

L'on. Nitti e l'on. Facetti, entrambi dell'Estrema, hanno dato a discussione aperta sulle convenzioni il loro parere sul progetto ministeriale, che la Camera discute. L'on. Nitti, che prenderà la parola anche nella discussione in corso, ha detto:

« Troverei molto strano, dopo quanto dissi e scrissi sinora, sostenere un disegno di legge il quale tende a rendere peggiore l'attuale situazione. In fondo, noi pugneremo di più servizi peggiori e daremo modo agli assuntori attuali di compiere la liquidazione nel modo più utile. Se si doveva arrivare a questo, perchè non la proroga pura e semplice? Perchè, si dice, non si poteva averla, e questo costituisce ancora il dubbio maggiore dell'animo mio, ed il dubbio è di una natura angosciosa. In ogni modo, è inutile anticipare giudizi. Aspetto ancora con vivace curiosità qualche argomento in favore; ma forse la discussione si chiuderà senza che la mia curiosità sia soddisfatta.

L'on. Facetti, deputato repubblicano di Ancona, ha dichiarato:

— Il presente progetto è conseguenza naturale effetto logico di varie cause, e cioè: un indirizzo, quanto a servizi marittimi, errato, concretato come esso è nella protezione della marina mercantile a dell'industria dei cantieri; mancanza di idee chiare e precise nella preparazione del passaggio dal vecchio ed errato indirizzo ad un indirizzo più conveniente ai nostri interessi marinari; mancanza di coraggio nel Governo a resistere da una parte alle insaziabili pressioni, non sempre oneste, degli interessi locali, e dall'altra parte a sottrarsi alle pretese non sempre legittime ed alle insidie delle coalizioni capitalistiche; giacchè l'enfiato definitivo contenuto nei due progetti antecedenti Schanzer e Bettolo appariva troppo chiaro e disastroso, e però essi non giungerà al porto dell'approvazione. Il progetto che è sul tappeto è uno schermo per arrivare ad una riva purchè essa sia. C'è da augurarsi che non sia una insidia!

— Ed il progetto arriverà stavolta all'approdo?

L'on. Facetti si è stretto nelle spalle, senza dare risposta alcuna alla domanda.

L'ultima giornata dei Sovrani a Cagliari

Il cuore ed i pensieri gentili del Re

Cagliari, 25, ore 18.

Le navi *Amalfi* e *Garibaldi* sono partite stanotte per Palermo.

Alle 17, il Re percorse, in automobile, la riviera occidentale del Golfo, attraversando i Comuni di Saroch e Pietropola, spingendosi fino all'incrocio della strada nazionale, per Domus Demaria, rientrando in città alle 20. Dopo visitato l'Ospedale Militare, soffermandosi al letto di alcuni infermi, il Re visitò la chiesa monumentale di San Michele, ossequiato dal clero. Indi, S. M., insieme alla Regina, continuò la visita agli Istituti Pii. Nel ritornare a bordo, i Sovrani ed i personaggi del seguito scesero dall'automobile, recandosi a piedi, accompagnati dal sindaco, sui bastioni e lungo la passeggiata Umberto I. Le LL. MM. si attardarono sulla terrazza ad ammirare per alcuni minuti il meraviglioso panorama del Golfo e della città. La folla, plaudente, li circondò, accompagnandoli all'automobile. La dimostrazione entusiastica continuò per tutto il percorso, fino al pontile, ove il Re e la Regina salirono in lancia a vapore e ritornarono a bordo della *Trinacria*. Per alcuni istanti sulla terrazza dei bastioni i Sovrani si trovarono circondati dalla folla. Il Re salutava affabilmente quanti gli si avvicinavano, e la Regina sorrideva affabilmente ai popolani ed alle popolane, che la seguivano, acclamando. Il Re inviò al sindaco lire 25.000, perchè siano destinate a scopo di beneficenza, più lire mille, perchè le consegni al veterano Elias, del Comune di Sant'Antioco, reduce di tutte le campagne per l'indipendenza, che ha il petto coperto di medaglie, che gli fu presentato dal sindaco. Il Re, saputo che si trovava a Cagliari il colonnello nella riserva, Asquer, già maggiore del 1.o fanteria, ed il capitano in posizione ausiliaria Bellisai, già tenente aiutante-maggiore del reggimento stesso, se li fece presentare, invitandoli a colazione intima, a bordo.

Commovente arrivo a Marsala dei superstiti dei Mille

L'entusiasmo della folla
Fiori, lagrime di commozione e baci

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

Marsala, 25, ore 21.

Bianca, sotto lo splendore meravigliosamente azzurro del cielo, Marsala dà l'impressione di una città orientale. Sono le cinque: il piccolo gruppo dei superstiti e dei giornalisti è raccolto sul ponte.

Appoggiati alla murata i due garibaldini Plona e Filippini, fissano l'entrata in porto, tremanti di commozione. Il Filippini, d'un tratto, prorompe in uno scoppio di pianto e non vuole che si sforza di rendere brusca. Il Plona lo redarguisce:

— Che fai! Si potrebbe piangere innanzi a Trieste, non si piange innanzi a Marsala!

A circa trecento metri dal molo, dove l'11 maggio 1860 erano le tre navi inglesi che presenziarono lo sbarco, quattro torpediniere in manovra, pavesate, passano velocissime, mentre numerosissime barche circondano il nostro bastimento. Tutto il mare, intorno, ne è pieno: siamo pronti allo sbarco.

Le biciclette dei volontari lucciano accumulate sul ponte. I superstiti rispondono alle domande di cui noi li tempestiamo, con parole rotte e più con sorrisi illuminati. I loro occhi sono umidi di tenerezza. Un autoscafo reca a bordo il sindaco di Marsala, il sottoprefetto di Trapani, il principe di Scalea, ed il colonnello dell'85.o fanteria.

I giornalisti scendono a terra; la folla rumorosa e varia, si accalca sulla banchina. Sulla spiaggia, presso il monumento ricordante l

Studi e proposte del Comitato del lavoro

Roma, 25, ore 20.

Il Comitato permanente del lavoro ha esaminato la relazione del consigliere Motta sul regolamento provinciale per l'applicazione della legge sulla refezione nelle provincie di Campobasso, Lucca, Ravenna, Ascoli Piceno. Tale regolamento fu approvato con alcune modificazioni alle proposte del relatore, che fu incaricato di preparare una relazione da presentare al Consiglio superiore del lavoro.

Proposte di modificazioni alla legge sul lavoro delle donne

Il Comitato ha poi deciso di concretare le modificazioni suggerite al regolamento per la esplicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli per quanto riguarda l'obbligo scolastico che verrebbero a sostituire gli articoli 15 e 14 del regolamento in vigore.

L'articolo 13 verrebbe sostituito col seguente:

« Gli industriali che occupano fanciulli i quali sono tenuti a compiere l'istruzione devono dichiarare al Comune dove risiede l'azienda, (il Comune ne farà annotazione sul libretto di lavoro), come vorranno possibile il compimento dell'istruzione entro il 30 giugno 1912.

« Uguale obbligo spetta agli industriali i quali avessero ammesso al lavoro dopo il 25 luglio 1907 fanciulli e donne minorenni, inadempienti agli obblighi di istruzione.

« Entro il luglio del 1912 gli industriali rispetteranno ai Comuni i libretti di chi non abbia ancora ultimata l'istruzione perchè si venga fatta l'annotazione del vennto assolvimento dell'istruzione del titolare e della regolare frequenza della scuola in base ai certificati scolastici o titoli che deve esibire agli industriali ed ai sindaci. L'istruzione che i fanciulli e le minorenni devono conseguire corrisponde a quella impartita nelle scuole del Comune e che avrebbero avute se fosse stato prescritto da tale obbligo il titolare del libretto.

« Quando manchi la frequenza della scuola nell'ultimo anno e cioè nel luglio del 1912 e di conseguenza l'istruzione richiesta, quando non si incorra nell'applicazione dell'art. 11, i sindaci ed i funzionari preposti alla vigilanza devono prendere a immediato ritiro del libretto e contestualmente all'allontanamento del lavoro del titolare ».

All'art. 14 si dovrebbe sostituire il seguente:

« In applicazione dell'art. 21 della legge sul lavoro, alle donne minorenni e ai fanciulli non provvisti dell'istruzione richiesta e che non si trovassero nelle condizioni previste all'art. 11 e 12 del capoverso dell'art. 4 del presente regolamento sarà rilasciato solo secondo le norme seguenti:

« a) Non prima del novembre 1910 tutto nei Comuni dotati di tutto o in parte del corso elementare obbligatorio superiore, quanto in quelli che hanno solo corsi inferiori e a coloro che hanno frequentato il corso inferiore e superiore e superato l'esame di compimento;

« b) Dal 1.o novembre 1910 qualunque sia il numero del corso superiore esistente nelle scuole e a coloro che abbiano superato l'esame di compimento e che si siano iscritti alla quarta classe;

« c) Dal primo luglio 1911 nei Comuni che hanno tutto il corso elementare superiore a coloro che abbiano superato l'esame e si siano iscritti alla quinta classe.

« Nel libretto di lavoro deve risultare il grado di istruzione assunto dal titolare al momento del rilascio e la dichiarazione di cui all'articolo precedente.

« Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'art. 13 per inosservanza alle disposizioni di legge ».

Il lavoro notturno nei forni

La seduta si chiude colle comunicazioni del signor Tozzi, segretario della Federazione dei proprietari dei forni e del signor Arnoldi, segretario della Federazione dei lavoranti panettieri intorno alle vedute delle rispettive organizzazioni sull'applicazione dell'industria della panificazione e della legge sul lavoro diurno e sul riposo settimanale.

Sostanzialmente i proprietari affermano e gli operai negano che l'igiene ed il bisogno del consumatore esigono il ritorno anche parziale del lavoro notturno con l'entrata degli operai alle ore 2 anzichè alle 4 del mattino mentre le due classi si trovano d'accordo nel chiedere che alla domenica i negozi rimangano aperti come 4 giorni di lavoro, in quanto si esige soltanto che per turno, le rimanenze speciali ai negozi dichiarate possibilmente nell'anteriore sabbato vengano esercitate la domenica mentre in tutti i giorni si dovrebbero limitare le rimanenze ai soli articoli di consumo giornaliero.

Nella seduta pomeridiana del Comitato permanente del lavoro si è discusso intorno alla assistenza dei minatori, accogliendo le conclusioni Cabrini per l'esame dei provvedimenti riguardanti il « truck system », gli orari, depositi, gli alberghi, le ispezioni, le pensioni alla vecchiaia, il Sottosegretario del popolo.

L'Ufficio del lavoro dovrà presentare entro il prossimo giugno i relativi regolamenti in guisa che nella tornata plenaria del Comitato si concreterà la proposta di provvedimenti legislativi.

Per la previdenza operaia

Si procederà quindi alla discussione delle convenzioni di Stato sulla previdenza operaia contro la disoccupazione, formulando il seguente schema del disegno di legge:

Art. 1. — A completare dall'esercizio finanziario 1910-911 è autorizzata sul bilancio del Ministero di agricoltura l'somma speciale di lire 300 mila per sussidiare Associazioni professionali di lavoratori costituite di fatto od in parte sul principio della previdenza o per prestare soccorsi ai soci validi involontariamente disoccupati e da un dato periodo iscritti alla Società.

Art. 2. — Le disoccupazioni che si verificano nelle industrie stagionarie in periodo dell'anno regolarmente ricorrenti non saranno in tale periodo sussidiate.

Art. 3. — Un decreto da promulgarsi per decreto reale, sentito il parere del Consiglio superiore del lavoro, stabilirà le condizioni che dovranno rispondere le Associazioni di cui all'art. 1 per godere del contributo di Stato, le regole per la ripartizione delle somme stanziate a tale scopo e le relative applicazioni della presente legge.

Art. 4. — Il Governo del Re presenterà al Parlamento, entro il 30 giugno 1912, una relazione sui risultati ottenuti per l'applicazione dei fondi di cui all'art. 1.

Il Comitato si riunirà da ultimo il convocarsi per il 30 giugno ed il 1.o luglio prossimo.

Il nome del vero bombardiere di Madrid

Madrid, 25, ore 8.

Da molti si persiste a credere, ma senza fondamento, che l'autore dell'attentato fosse un italiano, qualunque egli si dicesse catalano. Era arrivato a Madrid il 17 gennaio, proveniente da Barcellona, ove era sbarcato di ritorno dall'Argentina. Aveva abitato in diversi alberghi; i proprietari di questi alberghi dicono che spendeva molto e che sembrava molto ricattato.

La polizia suppone che egli abbia dei complici.

L'Heraldo conferma che l'autore dell'attentato è di nazionalità estera. Un ufficiale ha dichiarato al giudice istruttore che riconoscerà nell'anarchico un individuo visto poco prima dell'attentato del 1906 della calle Mayor in compagnia di Matteo Moral, nel porto di Ribiro.

Il nome vero del bombardiere suicida è José Coreggia Taborelli. Egli avea domandato domenica, alla stazione del Nord, l'ora di arrivo dei vari treni.

Grande numero di anarchici vennero arrestati questa notte; ma non si scoperse ancora alcuna traccia dei complici.

Due Sovrani all'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 25, ore 9.

Il Re di Bulgaria che tornando dal funerali di re Edoardo, ha accompagnato re Alberto a Bruxelles, o vi soggiorna da tre giorni già ha fatto ieri una lunga visita all'Esposizione di Bruxelles. I due Sovrani sono arrivati all'Esposizione alle 10 antimeridiane ed hanno visitato particolareggiatamente tutte le sezioni.

Come il Governo parteciperà alle Esposizioni di Torino e di Roma

Roma, 25, ore 22.

Va completo il programma definitivamente stabilito dal Governo per la partecipazione delle Amministrazioni dello Stato alle Esposizioni di Torino e di Roma.

Il Ministero delle finanze ha stanziato una somma di 175 mila lire, la Direzione generale delle gabelle esporrà una Mostra dei prodotti del monopolio, della lavorazione meccanica di alcuni speciali prodotti. Vi sarà anche un saggio di coltivazione sperimentale di tabacchi.

Il Ministero degli esteri (Ufficio di emigrazione) esporrà diagrammi e cartogrammi relativi al movimento migratorio e si metterà pure in evidenza l'organizzazione e lo sviluppo degli istituti di assistenza degli emigranti, l'influenza che il movimento dell'emigrazione e di rimpatrio ha avuto sullo sviluppo della marina mercantile e dei traffici. La Direzione generale degli affari commerciali privati e delle regie scuole all'estero esporrà una Mostra delle scuole italiane all'estero ed una Mostra dei prodotti agricoli ed industriali della colonia Eritrea, e della Somalia. Il Ministero degli esteri ha stanziato una somma di 100 mila lire.

Il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora finito il suo programma, ma finallato ha stanziato 70 mila lire. Il Ministero della guerra esporrà carteggi di soldati, comunicazioni, ingegneria militare, armamenti, munizionamento dell'esercito, vettovagliamento, equipaggiamento dell'esercito, Sanità militare, casermaggi militari, aeronautica, ecc. A tal uopo ha stabilito una somma di 30 mila lire. Il Ministero della marina ha stanziato una somma identica, ma non si conosce ancora dettagliatamente il suo programma.

Il Ministero delle poste e telegrafi esporrà un impianto completo della posta pneumatica con tre stazioni di cui due alla ferrovia ed all'Esposizione che potrà servire anche in seguito per uso cittadino con impianto di una stazione radiotelegrafica e radiotelefonica da servire per possibili esperimenti di corrispondenza senza fili. Mostre degli apparati e congegni, materiale, diagrammi, grafici statistici riguardanti la nuova Amministrazione di Stato dei telefoni; esposizione completa di una ben coordinata serie di grafici e risultati statistici; esposizione in un grande quadro grafico di un sofisticato sintetico tra lo sviluppo dei servizi postali, telegrafici, quali erano nel 1861 in Italia e quello che sarà raggiunto nel 1911 per dimostrare a colpo d'occhio il progresso fatto nel cinquantennio. Tale dimostrazione statistica dovrà possibilmente essere illustrata da una speciale Mostra di oggetti, materiale, congegni, ecc., che erano in uso nelle varie Amministrazioni postali italiane allorchè si addivenne alla costituzione dello Stato. Vi sarà poi una esposizione degli automobili per i servizi di distribuzione urbani.

Il Ministero di agricoltura avrà una larga Mostra. Le sue principali Direzioni generali parteciperanno largamente alle due Esposizioni. L'Ispettorato delle bonifiche esporrà disegni, fotografie, stampe e monografie da esse pubblicate; l'Ufficio della proprietà intellettuale esporrà tutte le sue pubblicazioni. La Direzione generale della statistica esporrà tavole, monografie e diagrammi relativi alle varie branche in cui esplica la sua attività.

L'Ispettorato generale dei servizi zootecnici parteciperà all'Esposizione di Torino inviando una rappresentanza dei depositi stalloni della Valle Padana e gruppi scelti di bovini e suini del deposito di Reggio Emilia. Farà partecipare alla Mostra e sarà la stazione di ippicoltura di Brescia e quella bacologica di Padova. Parteciperà pure alla Mostra di Roma inviando una rappresentanza dei depositi stalloni di Pisa e di Santa Maria e gruppi scelti di bovini e suini del deposito di Portici e farà pure partecipare alla Mostra la stazione di pisciocoltura di Roma e l'Ispettorato generale per l'insegnamento agrario. Parteciperanno inoltre le scuole industriali di Lodi, le scuole di arti e mestieri, le scuole superiori e le scuole pratiche di agricoltura.

All'Esposizione internazionale di floricoltura in Firenze concorrerà il Ministero di agricoltura per la somma di lire 10.000. Il Ministero dell'istruzione pubblica concorrerà pure al concorso federale straniero internazionale e a quello internazionale patologico.

Calorosi brindisi militari alle feste italo-montenegrine

Antivari, 25, ore 10.

Al gran pranzo offerto ieri sera all'*Hôtel Marina* dal ministro della guerra Martinovic in onore della squadra italiana, il ministro pronunciò questo caloroso brindisi:

« *Signor ammiraglio. Non mi è facile esprimervi i sentimenti che muovano l'animo mio in presenza di ospiti così nobili e cari, parlanti al mio Sovrano il saluto dell'Italia, del suo Re e della graziosa Regina che è il più bel fiore delle nostre montagne incoronato sulla terra gloriosa del vostro Paese. A quella terra ne legano i più lieti ricordi, quando degli insegnanti dell'esercito italiano apprendevo l'arte militare e a quell'esercito partecipai per parecchi anni. L'era di pace e di tranquillità nella quale felicemente viviamo, non consente a me di dimostrare ai fratelli di armi italiani la mia riconoscenza verso l'Italia, se non che assicurando loro la mia inalterabile simpatia ed amicizia. Alzo il calice a nome dell'esercito montenegrino e in mio proprio nome, per darvi il benvenuto, per salutare in voi il valoroso esercito italiano, la superba marina che è onore d'Italia e augurare salute al Re vostro augusto Sovrano* ».

L'ammiraglio Deoressis rispose: « *Oggi lungi a visitare le rocciose della vecchia Antivari. Davanti a quei ruderi, a quelle baize, la nostra memoria evocò le truppe montenegrine che col loro valore e la loro perseveranza in quella lotta riuscirono vincitori, malgrado l'accanita resistenza dei turchi. Convinto che gli attuali vostri soldati non sieno degeneri degli eroi leggendari da me ricordati, bevo alla salute e alla gloria dell'esercito montenegrino e a quelli del valoroso loro duce il principe Nicola* ».

Il Principe Nicola si recò, stamane, alle 10, a bordo dell'*Euro*, e visitato il Principe di Udine, trattenendosi affabilmente mezz'ora col Principe, e visitando con interesse la nave.

Il Principe Nicola fece trasportare a bordo dell'*Euro* un piccolo capriolo vivo, preso nel parco del Principe Danilo, e messo in una gabbia, onde il Principe di Udine lo spedisca a Roma, pei Principi Reali.

L'ammiraglio De Oressis, con l'aiutante di bandiero, si recò, alle ore 11, al Palazzo di Topodizza, per congedarsi dal Principe Nicola. Il Principe offerse all'ammiraglio la sua fotografia, con la dedica, in ricordo della visita di Antivari. L'ammiraglio ritornò poscia a bordo col Principe, in cui onore offerse una colazione.

I feriti nello scontro ferroviario di Quarto

Genova, 25, ore, 10,20.

Questa mattina, alle 6,30, è stata riattivata la linea ferroviaria tra Sestri e Quarto. Stamane si sono presentati all'ospedale due viaggiatori che si trovavano sul treno investitore e che hanno riportato ferite guaribili in 20 giorni. Essi sono Alberto Chiarelli, di anni 27, da Roma, commerciante, abitante a Genova, rimasto ferito alla gamba destra e Maddalena Nicolina in Gionnelli, di anni 60, da Pisa, abitante a Genova. Essa riportò una contusione al braccio sinistro con sospetta frattura di una costola al fianco sinistro. Anche la Maddalena guarirà in 20 giorni.

Ieri notte il treno direttissimo 60 in ritardo per Roma sulla linea Parma-Sarzana,

Per una visita del Re alla Vetreria Operaia Federale d'Asti

L'invito dell'Amministrazione popolare

Asti, 25, ore 20.

A proposito della notizia data dal *Nuovo Giornale* di Firenze, che in un colloquio coll'operaio Lisi, organizzatore dei vetrai, il Re, su indicazioni del Lisi stesso, avrebbe manifestato il desiderio di visitare la Vetreria Operaia Federale della nostra città per apprendere de visu come si fabbrica il vetro, sono in grado di informarvi che l'Amministrazione popolare, attualmente al potere, ha già iniziato pratiche perchè il desiderio reale venga quanto prima soddisfatto.

Queste pratiche, secondo quanto mi si assicura, si espleterebbero in un formale invito del sindaco, avv. Battino, consenziente anche gli altri membri della Giunta.

Avendo poi il Lisi affermato che il Re sarebbe stato accolto rispettosamente, ma non entusiasticamente dagli operai della Vetreria, credo interessante trasmettervi il commento che il *Pensiero Radicale*, organo dell'Associazione sindacale a portavoce presso del sindaco, farà seguire al riguardo nel suo prossimo numero:

« Fintantochè gli operai della Monarchia, — dice il foglio radicale, — anzi alfieri d'un periodo che, nell'idea dell'infinito progresso dei popoli, prepara con la pacifica azione di tutti i giorni l'era nuova, in cui i popoli si eleggeranno da sè, volta per volta, i propri re, crediamo di poter assicurare la Maestà del Primo Cittadino d'Italia, del quale è noto l'interessamento per tutto ciò che sa di attività e di operosità moderna, che una sua visita alla nostra Vetreria Operaia incontrerebbe l'illimitato favore dell'intera cittadinanza, senza distinzione di colore o di parte. I nostri bravi e generosi vetrai, la cui opera di abnegazione esplicata verso il prossimo sofferente, nelle file della Croce Verde, non è valsa a far tacere le ire settarie ed anticivili di quella gente che parla del Re come di « Cului che detiene », non solo, come afferma il Lisi, accoglierebbero Vittorio Emanuele col rispetto che merita il Re inciviere il quale intende i tempi e ne asseconda il ritmico ascendere verso l'avvenire, ma, per senza abbandonarsi ad alcuna smaniosa cerimonia, sarebbero dare spettacolo di tale educazione e dignità civile da ridurre per sempre al silenzio gli incoscienti calunniatori della loro operosa e benemerita classe ».

Accennando poi alla guerra del clerico-moderati, che designano i componenti il blocco per « un branco di avventurieri provvisori e raccogliticci », il giornale conclude con questa nota significativa:

« Ben venga dunque il Re! I vetrai di Asti sapranno essere non da meno dei carbonai del porto di Genova. E i membri dell'Amministrazione popolare dimostreranno alla solita gente dell'altra riva che i componenti il blocco in fatto di sentimenti cavallereschi e gentili e di educazione personale e politica, non hanno bisogno delle lezioni nè del reggente la sede vescovile, nè dell'ex-reggente le sorti municipali della città ».

Un paese contro il proprio vescovo

Bergamo, 25, ore 21.

A Cirano, piccola frazione del paese di Gandino, la popolazione è in subbuglio, perchè il vescovo di Bergamo, monsignor Radini-Tedeschi, ha pubblicato sopra un foglio cattolico di Bergamo una lettera, nella quale minaccia la scomunica tutta la popolazione per il fatto che essa da circa tre mesi ha iniziato una lite civile contro la Fabbriceria parrocchiale di Gandino, per rivendicare un legato di Messe, del quale la frazione di Cirano fu spogliata per disposizione del vescovo di Bergamo, allo scopo di preparare un gruzzolo di denaro ad un altro prete che sia a Gandino. La popolazione era stata invitata precedentemente dal vescovo, da prelati e da altre eminenti personalità ecclesiastiche a rinunciare a questa lotta di azione popolare, ma a nulla valsero gli esortamenti del vescovo di Bergamo: la popolazione insiste nella lotta.

La causa, dopo alcuni rinvii, si trova a questo punto: assunto di documenti, interveniva ora la lettera che minaccia la scomunica. I cirensi, la popolazione è indignata, e siccome le donne cercano di convincere i propri mariti che si sono uniti per l'azione popolare, a recedere dalla causa, così si hanno frequenti questioni tra gli stessi componenti della famiglia.

Dopo questa lettera che minaccia la scomunica, venne un altro fatto: il vescovo Tedeschi era si recò a Gandino per la consacrazione di alcune suore e parlando, alla sera, dell'accaduto della parrocchiale, ebbe anche a rimbrottare la minuscola; costeché si preparavano per domani, giornata in cui avrà luogo la processione del *Corpus Domini*, disordini. La Autorità civile hanno provveduto: inviando sul posto dei rinforzi.

Una vittima del processo di Venezia

Venezia, 25, ore 8.

Ormai, specialmente dopo il delitto dei Grimani, non si parla quasi più a Venezia del processo dei conti. Ma però vi è chi subisce ancora le conseguenze di esso. Giungo notizia da Vicenza che il cav. Zanchetta, che provvisoriamente abbe, chiese e ottenne di essere collocato a riposo. Il cav. Randi, continua ad avere una specie di ossessione di quel processo, colta alla sprovvista e preoccupato di dover sostenere coll'esso l'accusa qualora il cav. Randi non avesse ottemperato. Il cav. Zanchetta si era dato allo studio così intenso della causa da aver fenomeni gravissimi di esaurimento cerebrale con allucinazioni ed altri fenomeni allarmanti. I medici gli imposero un assoluto riposo, e siccome il Randi riprendeva il suo posto, il cav. Zanchetta rinunciava per la cittadina di Vittorio per carattere ritenuto lieve e morale, ma le sue condizioni sono migliorate che buone. Parla sempre del processo e degli accusati, e la sua mente si smarrisce. Lo assiste amorevolmente la sua signora.

Due donne assassinate nel loro letto

Montpellier, 25, ore 8.

Un duplice assassinio è stato commesso la notte scorsa in una casa isolata, situata a cinquecento metri da Farascaun, ed abitata dalla signora Michon, che lunedì sera aveva preparato un cesto di asparagi per venderli ai domani sul mercato di Tarascona. Ieri mattina la seconda figliuola della signora Michon inviossa sua figlia presso la nonna; ma la piccina scorgendo una vettura ferma davanti all'uscio della casa di questa, non subito ebbe pubblica disgrazia aveva colpito la sua famiglia e corse ad avvertire sua madre. Questa, entrando nella cucina, lesse dei segni che provenivano dalla camera occupata dalla signora Michon. Uno spettacolo orribile l'attendeva: sua madre giaceva morta nel suo letto e portava al collo una larga ferita; sua figlia, la sorella della donna accorsa, giaceva per terra, ed aveva la faccia coperta di ferite. L'Autorità giudiziaria venne subito sul luogo, e potè così risultare che gli assassini erano penetrati nella casa dopo aver spezzato i vetri della finestra. La signora Michon salvò dal letto ed accorse in aiuto sua sorella, provocando il rumore; ma fu assalita per prima dagli assassini, che la colpirono, e credendola morta, si recarono nell'altra camera, ove uccisero la madre nel suo letto. Successivamente in seguito la sorella.

Lo stato della signora Michon è gravissimo. Ha potuto tuttavia rispondere alle interrogazioni che le furono rivolte dai giudici; disgraziatamente non potè dire i connotati dell'assassino, perchè la scena si è svolta nella notte.

La Banda municipale di Torino è arrivata a Barcellona

Barcellona, 25, ore 8.

E' giunta la Musica municipale di Torino accompagnata da alcuni consiglieri comunali della vostra città. Furono tutti calorosamente acclamati da un immensa folla. Al Municipio vi fu un ricevimento. Il sindaco di Barcellona dette agli ospiti il benvenuto. Il consigliere Lavini di Torino rispose ringraziando per la splendido ricevimento e terminò abbracciando il sindaco di Barcellona, fra entusiastiche acclamazioni. Le bandiere di Barcellona e di Torino sventolano l'uno spagnuolo e l'uno italiano.

Lotta d'aviatori nel cielo di Verona

Chaurel vola sulla città - Cattaneo sfida la pioggia

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 25, ore 21.

Finalmente, una giornata di calma. Le nubi hanno preso alloggio sull'Alpe, e per nulla al mondo se ne vogliono andare; ma il vento non soffia più, tanto basta, perchè i più bellicosi spiriti tumultuino nello spiazzo degli *hangars*. Vado a trovare Kullar: è pallido, stanco, dice di avere la febbre, e va a sedere sopra una sedia solitaria in mezzo all'*hangar* vuoto.

Buone intenzioni degli aviatori

Gli domando, perchè non vada a letto, e risponde che sebbene il motore vada male e la salute peggio, vuole tentare, con la sua rapidissima rondine, il premio della velocità. Efimoff lo mosse i guanti di pelle, segno che si prepara a lungo viaggio. Mi risponde, a furia di monosillabi, che vuole fare molta strada per la totalizzazione delle distanze.

— Quanto, su per giù? — domando.

— Duecento chilometri. — risponde lui.

Il programma è attraente: gli auguro di cuore di riuscire. Passo da Paulhan. Paulhan porta ora, con una certa gravità, la sua importante carica di primo aviatore del mondo. Ma quella gravità sta male su suo volto serio e tranquillo. I suoi meccanici stanno mettendo a posto il motore, riempiendo con somma cura il serbatoio di essenza. Gli domando le sue intenzioni per la giornata.

— *Due sorprise*, — mi risponde, con un sorriso malizioso, negli occhi castani. — *une grande surprise*.

Non voglio guastare le emozioni, e non cerco di sapere di più.

Resta il trionfatore di ieri, il Cattaneo. Anche egli è animato dalle più brillanti intenzioni: vuole battere la velocità, e piazzarsi secondo al premio di altezza, che ieri gli è sfuggito per 15 metri soltanto, e fare tanto e tanto strada, per il grande premio della totalizzazione della distanza.

Non ha un serbatoio gigantesco, che può portare essenza per cinque ore di volo! Si prepara dunque una giornata di primo ordine, se in questo cielo caldo ed invaso di nuvole nere, non scoppia il temporale.

Lo spirito agonistico, il sentimento della lotta, si è infine scatenato. Le settimane di riunione sono troppo, e fatte di esibizioni solitarie. Una battaglia impegnata a fondo, combattuta col cuore acceso, minuto per minuto, colpo per colpo di motore, è una cosa così nuova, inebriante, che bisogna ringraziare Dio che ce la conceda alfine.

Cattaneo vuole per sè il premio della velocità; Efimoff il premio della totalizzazione, e Paulhan tutti e due: ed è incredibile come Paulhan è affezionato a tutti i premi. Viene nel campo col fermo proposito di guadagnare tutto: poi mette fuori dell'*hangar* il buon *Gypaete* e sta a vedere. Appena qualcuno mostra la più lontana velleità di portar via mille franchi, sfila sul sedile, e se ne va per il cielo, con la sua andatura veloce e franca, per la quotidiana fatica dei premi: ma oggi l'aria è tranquilla, e la superiorità di *Gypaete*, in fatto di velocità, sopra tutto, non è più così incontrastabile. Sul vecchio *Farman* di Efimoff, sul minuscolo e forte *Blériot* di Cattaneo, stanno i cuori intrepidi del russo e dell'italiano, gonfi entrambi di sete di vittoria.

Il premio di velocità

Le gare cogli cominciano alle 15 col consueto premio quotidiano di velocità. Ed alle 15 inforti Efimoff è in volo, volo lassù non rapidissimo. Lo slavo ha cambiato motore alla sua macchina, in limitato il *Gnome* per un « E. N. V. » che russa profondamente come una creatura forte e sana.

Subito dopo Efimoff, scatta per l'aria lo snello schifo dell'*Antoinette*, dopo *Antoinette* Cattaneo, dopo Cattaneo Paulhan, inquieto per quell'eccesso di combattività. Efimoff mantiene la sua andatura lenta e veloce. La derelitta *Antoinette* per il motore che perde colpi in modo pietoso non realizza che mezza velocità. Paulhan, che ha un apparecchio leggero, ma relativamente lento, guadagna nei *virages* strettissimi, eseguiti in modo miracoloso da lambire quasi con l'estremità dell'ala il pilone del campo, ciò che perde con Efimoff e con Cattaneo nei rettilii. Cattaneo infine naviga a 15 metri con una velocità ferma ed eguale di strale.

Osservando per un giro solo questo fulmineo volo, se ne scopre subito il punto debole. Cattaneo non può stringersi ai piloni nelle svolte, come sa fare magistralmente Paulhan, ma deve allargarsi fortissimamente. In realtà invece di due chilometri egli percorre quasi due chilometri e mezzo per giro, e riduce così nei calcoli dei cronometristi la sua altissima velocità. Sembra che siamo ritornati alla prima giornata, quando i voli, gli inseguimenti, le rincorse si succedevano con una continuità impressionante. Quattro aeroplani scorrono lungo la pista come un lotto di biciclette giganteschi portate in aria.

Quando un quinto competitore entra in scena: è l'ultimo venuto di Verona, Chaurel, l'aviatore che si è fatta una specialità di portare gente per aria, che ha battuto il record del mondo per passeggeri, un marsigliese, scarno, piccolo, energico, fatto venire qui dalla scuola di aviazione di Milano. L'apparecchio è un *Farman* modernissimo, dalle traversine gialle fiammanti, e dalla tela candida e di proprietà della scuola. Chaurel parte con una leggerezza di allodola, si solleva subito a grande altezza, compiendo un giro completo della pista.

Chaurel vola sopra Verona

Giunto al fondo degli *hangars* crediamo che continui, domiando Efimoff che viene nella stessa direzione. Invece egli tira via diretto verso Verona, passando sopra una elmiliare altissima, allontanandosi con rapidità, sparendo dietro gli alberi, ricomparendo lentamente sopra la città con la prua risollevata di nuovo verso l'aerodromo. Sappiamo più tardi che egli ha traversato Verona da Bastione Campone a Porta Puglia, compiendo una *performance* che nessun aviatore, neppure Paulhan con il suo volo di ieri, aveva compiuto. Ma selvaggia marsigliese. Chaurel confessa con molto candore che non lo fatto per sua scelta spontanea quella passeggiata sopra la città: fu per evitare un urto con Efimoff che stava sotto, ed improvvisamente aveva voltato in alto la sua macchina, che egli lo costretto a filare diritto e spingersi sopra Verona.

Anche per evitare Cattaneo, mentre atterrava, corse con il suo *Farman* sopra l'*Antoinette*, che sonnecchiava davanti all'*hangar*, urtandolo all'ala sinistra. Fu un miracolo se i due aeroplani non andarono in frantumi. Poichè Efimoff è disceso, discende anche Paulhan, ma poichè Chaurel, profittando del silenzio dell'Aerodromo, si mette in volo, Paulhan, naturalmente, lo rincorre. E' inutile: Paulhan non può starsene sotto la feudo, quando un altro vola. Efimoff, che è della stessa sua fatta, ritorna in aria, anche lui.

La gara per il premio di velocità è sempre aperta, ma Chaurel, che ha poca resistenza, solo dopo due giri, lasciando in pista i due antagonisti. Si annuncia una lotta piena di interesse, la prima lotta di carattere nettamente sportivo, che forse si sia combattuta finora a Verona. Lanio e Paltro vogliono fare due giri nel medesimo tempo: Efimoff è più veloce, Paulhan è più abile nella manovra. Efimoff guadagna nei rettilinei, Paulhan nei virage. Disgrazia, Paulhan sembra, nella propria superiorità, più forte che Efimoff nella sua, ma poi Efimoff si riprende. La distanza tra i due competitori, che andava scemando, aumenta progressivamente, finchè Efimoff si porta al livello del rivale. La battaglia, durata 8 giri, è stata seguita con lo stesso interesse avido, con cui 15 anni fa si seguivano, sulle prime piste, le prime corse di biciclette.

Portata via per un solo guasto la vittoria, senza guadagno di un centesimo, il buon Efimoff discende con un largo sorriso nella faccia quadrata. Paulhan, che vuole inoltre la sua totalizzazione di distanza al disopra di qualsiasi minaccia, continua il suo volo radente, costante e sicuro.

L'areoplano di Duray rovinato

Frattanto, inavvertito, arriva il Duca degli Abruzzi, che si va a godere il volo, appoggiandosi al parapetto, che limita lo spalto del pubblico, separandolo dalla pista degli aviatori, tra due gentiluomini, che lo accompagnano. La cosa si ripete: il Comitato accorre, invita il Duca alla tribuna d'onore. Ma il Duca sta bene dove è, e non se ne muove. Infatti, il primo incidente di questa gara gli si svolge proprio sotto gli occhi, come se fosse stato dedicato a lui personalmente. Duray, il pigro Duray, che va rapido e saldo, ma non ama fare più che due giri, è partito per il premio di velocità, e percorso i due giri di pista, ad un'andatura di primo ordine, che già gli assicurava il premio, ha piegato il timone per discendere, lasso il suolo di fronte al Duca, ed a giudicare dalla nostra tribuna, senza nulla di pregiudizievole. Invece, il biplano non prosegue sulla sua corsa sul prato. Inceppa, il peso del motore lo sopraffà, e lo piega a lo schianta, come un castello di fuscelli e di carta: Duray balza fuori, con un salto elastico, nell'attimo in cui si compie la rovina del suo apparecchio, senza farsi il minimo male.

Corrono i meccanici dagli *hangars*, le ambulanze ed i commissari dalla cabina centrale. Il Duca, dal suo modesto posto di osservazione, un picchetto di bersaglieri, forse a guardia d'onore del Duca, ed un cinematografo, per eternare al mondo questo momento tragico.

Non è ancora stato accertato se l'incidente sia dovuto ad un improvviso vortice d'aria, o al sospensori ed alle asse di sostegno che non abbiano resistito all'urto. Certo l'apparecchio di Duray aveva l'apparenza poco solida, era sporco, incero, rivelava una venerabile età.

Il circuito veronese perde poco, perchè Duray non si era proposto di turbare i sogni di Paulhan. La povera macchina, sparlata deliberatamente secondo tutte le regole dell'anatomia aviatoria, in un quarto d'ora fu trasportata nel suo *hangar*.

Ma è scritto nel libro del destino che le gare di Verona siano veramente contrastate dal tempo. Alle ore 16,30 arriva dalla montagna una enorme nube: grossi goccioloni incominciano a cadere. Le signore si rifugiano ai *restaurant* e sotto le tribune. Si aspetta così al rimo della pioggia battente sui velari, che il maltempo se ne ritorni alla montagna e lasci continuare i voli.

Cattaneo vola sotto la pioggia

Mentre l'acqua cade a volta a volta, Molon, Chavez, Kuller, Efimoff, Paulhan escono, rientrando nel loro *hangar* dopo pochi giorni. Il solo che resiste è Cattaneo. Egli ci ha ridato questa sera sotto lo sguardo della pubblico, separandolo dalla pista degli aviatori, tra due gentiluomini, che lo accompagnano. La cosa si ripete: il Comitato accorre, invita il Duca alla tribuna d'onore. Ma il Duca sta bene dove è, e non se ne muove. Infatti, il primo incidente di questa gara gli si svolge proprio sotto gli occhi, come se fosse stato dedicato a lui personalmente. Duray, il pigro Duray, che va rapido e saldo, ma non ama fare più che due giri, è partito per il premio di velocità, e percorso i due giri di pista, ad un'andatura di primo ordine, che già gli assicurava il premio, ha piegato il timone per discendere, lasso il suolo di fronte al Duca, ed a giudicare dalla nostra tribuna, senza nulla di pregiudizievole. Invece, il biplano non prosegue sulla sua corsa sul prato. Inceppa, il peso del motore lo sopraffà, e lo piega a lo schianta, come un castello di fuscelli e di carta: Duray balza fuori, con un salto elastico, nell'attimo in cui si compie la rovina del suo apparecchio, senza farsi il minimo male.

Corrono i meccanici dagli *hangars*, le ambulanze ed i commissari dalla cabina centrale. Il Duca, dal suo modesto posto di osservazione, un picchetto di bersaglieri, forse a guardia d'onore del Duca, ed un cinematografo, per eternare al mondo questo momento tragico.

Non è ancora stato accertato se l'incidente sia dovuto ad un improvviso vortice d'aria, o ai sospensori ed alle asse di sostegno che non abbiano resistito all'urto. Certo l'apparecchio di Duray aveva l'apparenza poco solida, era sporco, incero, rivelava una venerabile età.

Il circuito veronese perde poco, perchè Duray non si era proposto di turbare i sogni di Paulhan. La povera macchina, sparlata deliberatamente secondo tutte le regole dell'anatomia aviatoria, in un quarto d'ora fu trasportata nel suo *hangar*.

Ma è scritto nel libro del destino che le gare di Verona siano veramente contrastate dal tempo. Alle ore 16,30 arriva dalla montagna una enorme nube; grossi goccioloni incominciano a cadere. Le signore si rifugiano ai *restaurant* e sotto le tribune. Si aspetta così al rimo della pioggia battente sui velari, che il maltempo se ne ritorni alla montagna e lasci continuare i voli.

Cattaneo vola sotto la pioggia

Mentre l'acqua cade a volta a volta, Molon, Chavez, Kuller, Efimoff, Paulhan escono, rientrando nel loro *hangar* dopo pochi giorni. Il solo che resiste è Cattaneo. Egli ci ha ridato questa sera sotto lo sguardo della pubblico, separandolo dalla pista degli aviatori, tra due gentiluomini, che lo accompagnano. La cosa si ripete: il Comitato accorre, invita il Duca alla tribuna d'onore. Ma il Duca sta bene dove è, e non se ne muove. Infatti, il primo incidente di questa gara gli si svolge proprio sotto gli occhi, come se fosse stato dedicato a lui personalmente. Duray, il pigro Duray, che va rapido e saldo, ma non ama fare più che due giri, è partito per il premio di velocità, e percorso i due giri di pista, ad un'andatura di primo ordine, che già gli assicurava il premio, ha piegato il timone per discendere, lasso il suolo di fronte al Duca, ed a giudicare dalla nostra tribuna, senza nulla di pregiudizievole. Invece, il biplano non prosegue sulla sua corsa sul prato. Inceppa, il peso del motore lo sopraffà, e lo piega a lo schianta, come un castello di fuscelli e di carta: Duray balza fuori, con un salto elastico, nell'attimo in cui si compie la rovina del suo apparecchio, senza farsi il minimo male.

Corrono i meccanici dagli *hangars*, le ambulanze ed i commissari dalla cabina centrale. Il Duca, dal suo modesto posto di osservazione, un picchetto di bersaglieri, forse a guardia d'onore del Duca, ed un cinematografo, per eternare al mondo questo momento tragico.

Non è ancora stato accertato se l'incidente sia dovuto ad un improvviso vortice d'aria, o ai sospensori ed alle asse di sostegno che non abbiano resistito all'urto. Certo l'apparecchio di Duray aveva l'apparenza poco solida, era sporco, incero, rivelava una venerabile età.

Il circuito veronese perde poco, perchè Duray non si era proposto di tur

"L'uomo ancora forte,,

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, maggio.

Vi è un uomo, adesso, in Inghilterra, del quale non c'è verso di sentir dir male. Nè in pubblico nè in privato, dovunque si faccia il suo nome. E' già un bel fenomeno. E il curioso è che non si tratta di un illustre invalido, di un vecchione venerabile e innocuo come un monumento, di un eroe d'altri tempi andato in pensione lasciando il campo libero ai rivali. Niente. Si tratta invece di un uomo più valido che mai, visibilmente più giovine dei suoi sessant'anni, in servizio attivo sopra un ponte di comando. Di un uomo, insomma, ancora buono a mordere. E come! Pure le scalpito del suo cavallo sul selciato della patria non sembra risvegliarvi che degli echi di lode e di fiducia. Tutti, tutti non ne dicono che bene. Fino alla monotonia.

Quest'uomo singolare si chiama Kitchener, ed è un soldato. Prima di tutto, — e francamente, esplicitamente, — un soldato. Forse il soldato più grande che ci sia.

Da quando riapprodò in Inghilterra, ai primi di maggio, dopo otto anni d'assenza, io ho voluto vedere se m'era dato di scoprire almeno un neo che cercasse di sputargli addosso. E' stato inutile. Ho tentato perfino di sondare certi batraci pacifisti e utopisti di mia conoscenza, che vivono soltanto per sputare e non lasciano all'asciutto neanche Dio:

— Un generale fortunato, Kitchener. Forse....

Ebbene, questo *però* è ancora sospeso nel vuoto. I bataclani di cui sopra hanno subito eruttato un diluvio d'insolenze contro le figure tecnicamente più insigni dell'esercito inglese, dal Maresciallo anziano, Roberts, il più abile orditore di campagne, al generale French, lo stratega più brillante. Ma dinnanzi a Kitchener si son levati il cappello. Non un'accusa, non un sogghigno.

— Ah, no. *Quello* è un uomo!

E io ora son qui a risolvere questo interessantissimo problema: quali meine, quali remissioni, quali genuflessioni abbia mai fatto Kitchener all'intero popolo inglese per ingraziarselo così unanime. Dicono che oggi, — in questa troppo bestialmente deplorata età di mezzo coscienze o di gran cassa, — la fama non si possa raggiungere altrimenti. Come l'ha raggiunta, Kitchener?

Vediamo un po'. Ha fatto la corte ai direttori di giornali e ai corrispondenti di guerra? Ha concesso interviste a destra e a sinistra? Ha sciorinato le cronache sensazionali della sua avventurosissima vita alla curiosità della gente? E' asceso in cattedra come Roosevelt a insegnare al genere umano la maniera di vivere? Ha piegato verso l'indulgenza per esso suscitarsi ai fianchi dei nemici? Ha costruito ponti d'oro all'esterno femminino rompiscatole per utilizzarne le influenze straripanti? Ha mirato agli spigoli la nuda e cruda verità della sua coscienza, spalmandola di vaselina per tenersi amici i diavoli e i santi? Ha cavalcato per Londra in pompa magna, tra fanfare di trionfo, diventando il buttafuori delle sue gesta come gli aviatori dei loro voli?

Per una volta tanto, — no.

Nulla di tutto questo. Il caso di Kitchener scombussola l'intera teoria dell'arrivismo contemporaneo. Egli si limitò sempre a compiere il suo dovere di soldato secondo la sua robusta concezione della vita militare, che sembra derivata di peso da uno storico antico. Rude, chiuso, austero, imperioso, inflessibile, si è sempre sentito ben inquadrato nel suo mestiere, vi ha trasfuso ogni energia e non s'è mai curato d'altro. L'idea di conquistarsi una nominanza non dev'essergli passata per la testa un minuto. Esce dalla sua natura. Da questo punto di vista, anzi, la sua straordinaria esistenza potrebbe addirittura venir descritta come uno sforzo cruleo e continuo per tagliarsi ogni comunicazione alla popolarità.

In faccia alle correnti dell'opinione pubblica, quest'uomo è sempre rimasto impassibile. Ma senza disprezzo, senza ostentazioni nietzschiane. Con un'indifferenza istintiva, silenziosa, radicata nella sua schietta fibra soldatesca. Ai giornalisti, quindi, — capo primo, — non ha mai dato quartiere. Ne raccontano delle cotte e delle crude i corrispondenti di guerra ch'ebbero il fegato di restargli alle calcagna in quella sua formidabile spedizione d'Egitto, dodici anni fa, quand'egli andò a sotterrare il mahdismo e a riconquistare Kartum lanciando semplicemente mille miglia di ferrovia attraverso il deserto, mentre nessuno altro generale inglese vedeva la possibilità di giungervi se non a dorso di cammello o risalendo il Nilo sopra canotti canadesi. E fu lo stesso qualche anno di poi, sui campi della guerra boera. Non appena Kitchener ne impugnò le redini, — prima come capo dello Stato Maggiore di Robert e in seguito come generalissimo, — i corrispondenti sperimentarono di nuovo le ben note tanaglie egiziane. Parecchi di essi erano cari amici personali di Kitchener: non valse. Piovvero le stesse restrizioni dispotiche, si ripotarono le stesse misteriose rotture di fili telegrafici nei momenti delle azioni decisive. Eppure, che aveva da temere, dagl'inviati speciali, Kitchener, una volta che il suo pugno di ferro aveva ormai mutato le sorti della campagna? Di che avrebbero potuto scrivere, se non del suo mirabile scacchiere d'operazioni, dei suoi validissimi ricongentramenti, della sicurezza da lui ristaurata e mantenuta su tremila miglia di binari, del miracolo dei suoi vettovagliamenti in spezzo a un enorme paese devastato, di tutto che insomma rendeva la vittoria delle armi inglesi ormai inevitabile come il risultato di un'equazione? Ma il suo classico istinto di soldato lo urgeva a eliminare dalle sue file ogni non combattente, e la sua tempra autoritaria esplodeva contro i giornalisti come contro degl'intrusi.

Di *réclame* non gliene occorreva. Kitchener non se n'è mai fatta. Perchè nel suo vero istinto di soldato vi è anche l'odio delle amplificazioni verbali e il disprezzo della parole. Agire e basta. Kitchener è di un laconismo spartano, non discute mai, parla poco, scrive meno. In campo, lo stesso capo del suo Stato Maggiore non conosce le sue decisioni che all'ultimo istante, in brevi frasi incisive. Durante la spedizione d'Egitto, quasi tutta la sua cancelleria si riduceva a pochi moduli telegrafici ch'egli portava nella fodera dell'elmetto. Si capisce subito come quest'uomo sia sempre stato schivo a discorrere di sè e del suo lavoro. Niente interviste, niente stamburazioni di dettagli. Per l'Inghilterra, i risultati: non altro. E tuttavia se a Kitchener si sciogliesse la lingua, un popolo intero penderebbe dalle sue labbra come al racconto di un romanzo d'avventura. Pensate che il gran soldato lavora e si batte qua e là per l'Impero, silenziosamente, da trentasei anni. Girò il mondo per il lungo e per il largo, da oscurarne il più navigato viaggiatore. Rischiò la pelle in non so quanti casi. Cinque volte, in India e in Egitto, venne ferito agli avamposti. Un giorno fu a un pelo dall'essere impiccato come spia. E capete che razza di cervi ebbe, nell'85, sul Nilo? Si camuffò da mercante arabo e cominciò a far la spola tra il campo inglese nell'alto Egitto e il campo del Mahdi nel basso Sudan, presso Omdurman, per vedere che vi succedeva. Il primo giorno che si avventurò nella roccaforte del Kalifa vi assistette a uno spettacolo da far drizzare i capelli: al martirio lento di un beduino sospetto di spionaggio. Kitchener era quasi certo, presto o tardi, d'esservi scoperto e messo a morte: ora conosceva il trattamento. Fu la prima volta che rabbrividì. Allora si procurò una falsetta di cianuro di potassio e se la portò sempre addosso. Con questo talismano egli continuò tranquillamente il suo servizio. Lo continuò per due anni, con la vita sospesa ad un filo minuto per minuto. Ma ora truccato così bene e parlava un arabo così perfetto, che il filo teneva duro. Soltanto, una volta, davanti al campo inglese, un soldato bianco lo pigliò per un beduino e gli tirò un mattone in testa, scuotendogli mezzo il cranio. Kitchener sgnaciò via bestemmiando Allah, si fece rattoppare la cotenna e ripreso la via di Omdurman. Ma quanti altri episodi drammatici non si potrebbero pescare nella sua carriera! Un eroe diverso, — di tipo americano o aeroplanico, — ne avrebbe cavata tanta materia da pubblicare a quarant'anni dieci volumi d'autobiografia affascinante. Kitchener è ormai sulla sessantina: e relativamente ben pochi, tra i milioni d'inglesi che lo adorano, conoscono le avventure che vi raccontai. Lui, in pubblico, non le ha mai raccontate.

Aspettarsi indulgenza da un uomo simile è come chieder sospiri a una lama. Egli non ha mai chiuso un occhio alle debolezze di alcuno. I valetudinari, i brontoloni, i pigri li ha sempre mandati al diavolo senza citare un secondo. Con lui si lavora e si salta. Ne ha fatti saltar molti. All'inizio della sua campagna, la prima mossa che compie è contro i suoi ufficiali. Ne caccia via tutti gli svogliati, i donnaioli, gli azzimati, i bontemponi. In Egitto, muovendo alla riconquista di Kartum, ne scartò a centinaia. Nel Sud-Africa non potè disfarsene, essendoci penuria d'uomini: prese allora a comandarli al fuoco nei punti più micidiali dello scacchiere, come carne da cannone. Una sera piombò come un bolide a Capetown, e scaraventò agli avamposti, col primo treno, tutt'i monturati che sorprese a far vita per la città. Non si scherza, con Kitchener. Infaticabile, ha sempre voluto esser servito infaticabilmente. Una volta, nel Transvaal, di nuovo, gli occorreva una compagnia di soldati per l'erezione di una *blockhouse*. Telefonò a un subalterno. La risposta fu poco soddisfacente: « Non un uomo disponibile, generale ». — « Strano, mi par di sentire della musica ». — « E' la banda del reggimento, generale ». — « *Well*, si svesta subito e vada alla *blockhouse!* ». — E la sua fama di terribilità si diffuse al punto, che appena fu nota, dopo la guerra boera, la sua nomina a comandante in capo dell'esercito indiano, fiocearono al War Office, dall'India, innumerevoli domande di rimpatrio. Erano gli ufficiali ch'egli avrebbe mandati via: fuggivano in anticipo, sapendo bene che non c'era speranza d'esser risparmiati. E ormai lo sanno tutti: Kitchener non risparmia nessuno. Antipatie, rancori, odii? Che gliene importa! Non ha bisogno che lo amino; gli basta che lo temano. E non esiste generale più temuto di lui.

Persino la collera delle Furie egli ha sfidato. Donne tra i piedi non ne tollerò giammai. Dicono che le detesti, lo fan passare per un misogino. Non è così. Le apprezza e gli piacciono, come a ogni buon soldato. Solamente, le vuole al loro posto, tranquille. Mescolate alla vita militare, lo urtano come il fumo negli occhi. Egli è sempre rimasto solo. Soldato ammogliato, soldato guastato: Kitchener non transige. E non ha serbato il suo cuore per sè. Ha avuto il coraggio di proclamarlo chiaro e tondo, in un paese dove l'influenza delle donne va crescendo di pari passo con la fiumana delle ragazze che non trovano marito...

E' il suo vizio più cronico; quello di dire tutta la verità fuori dai denti. Lo fa senza sforzo, senza partito preso. Gli vien naturale. La verità della sua coscienza di soldato ai servigi dell'Impero è la più grande autorità ch'egli riconosca. Le fu sempre fedele, in guerra e in pace. Per questo le lasciarono sempre indifferente le attitudini dell'opinione pubblica intorno a ciò ch'egli faceva. Non vi badò mai. Caricò la mano quando lo ritenne necessario: niente di più atroce della strage di dervisci che compì alla battaglia di Omdurman. Qualcuno arrivò sino a deplorarla, e l'immaginazione popolare travide allora in lui un guerriero gelido, irresistibile, tremendo. Kitchener alzò le spalle e tirò innanzi. Qualche anno più tardi, ridotti i boeri alla capitolazione, gli parve invece necessaria la clemenza: e fu lui che ai negoziati di pace tese la destra ai vinti, fu lui che appianò gli attriti insorti tra essi e Lord Milner, il plenipotenziario imperiale. Un altro, al suo posto, avrebbe titubato alquanto, risolvendo forse di tenersi estraneo alle trattative. Che avrebbe mormorato, infatti, dell'Attila di Omdurman, la folla inglese intenta da lontano, a vederlo così dolce al termine d'una guerra così aspra! Ma Kitchener non titubò.

Giacchè alla folla questo soldato di ferro non chiede niente e non concede niente. Una profonda incompatibilità di carattere intercede fra lui e lei. Di fronte ad essa, egli è come un pesce fuor d'acqua. Boccheggia. E' buono a tutto, tranne che a parlare in pubblico: costrettovi, la sua eloquenza è rudimentale. E' pronto a tutto, tranne che a mettersi in mostra: forzatovi, sembra un pulcino nella stoppa. Alcuni lo ricordano alla Camera dei Lordi, il giorno che fu investito Pari d'Inghilterra per i servizi resi in Egitto: si muoveva impacciato e malcerto come uno scolaro all'esame. La pubblicità lo irrita, lo parato gli dànno sui nervi. Quando non è sulla breccia, tra le sue truppe, gli piace vivere ed esser lasciato vivere quietamente, *en bourgeois*, come un privato qualsiasi. Ed è appunto in questa forma silenziosa e riservata ch'egli ha voluto rimetter piede in patria, qualche settimana addietro. Notate che tornava dopo otto anni di splendido lavoro per l'Impero. Nel corso di quest'assenza, infatti, il buon soldato ha ricostrutto di pianta l'esercito indiano; ha ispezionato le milizie coloniali in Australia e nella Nuova Zelanda, tracciando loro i rispettivi schemi di riorganizzazione; ha abbozzato un nuovo piano di difesa imperiale che coordina tutte le forze britanniche pel mondo in una gran macchina unica. Poi, — ricevuto nel frattempo il bastone di Maresciallo, — ha fatto vela per i mari di casa, chiamatovi ad assumere il comando delle forze inglesi nel Mediterraneo, imperniate su Malta; nomina provvisoria, che prelude a una di suprema importanza, forse imminentissima, come il Vicereame d'India, il Proconsolato d'Egitto, il comando dello Stato Maggiore imperiale o l'alto controllo del War Office. Il ritorno, dunque, poteva essere quasi trionfale. Ma Kitchener ne ha voluta esclusa ogni cerimonia. Ha fatto l'intero viaggio accompagnato solo da un domestico, come un turista qualunque, senza un'uniforme nel suo bagaglio da cabina; poi ha indotto le autorità a limitare il più possibile ogni rumore intorno a lui durante il suo sbarco a Southampton e il suo arrivo a Londra. Così che il conquistatore di province reduce dall'Impero il riorganizzatore di eserciti, l'arbitro della fortuna militare inglese non apparve che per un attimo alla ribalta dell'attualità metropolitana. E dimessamente, in giacchetta e in cappello a lobbia, come il più insignificante dei *globe-trotters* che tornasse, stinato dal sole, da una crociera equatoriale. Quindi si eclissò. E la folla, che lo attendeva con tanto fervore, non lo rivide più che l'altro ieri, ai funerali del Re.

Ma il gran soldato non la guardò nemmeno. Cavalcava rigido, immobile, inesorabile, le quadre mascelle color mattone serrate come una morsa, gli occhi d'acciaio più gelidi che mai sotto la visiera argentea dell'elmo. Ancora e sempre, a fronte della folla, la sua figura poderosa e imperiosa si drizzava come quella di un antagonista.

Questa la vita, questo il contegno di quest'uomo.

Ad onta d'ogni stridere, in barba a ogni teorio, a scompiglio d'ogni soggiogismo, il fatto spinale è questo: che gli allori di cui oggi il popolo britannico inghirlanda il nome di Kitchener sono i più verdi, i più schietti, i più densi e i più concordi che frondeggino quassù.

Ma perchè, dunque? Ma come! Per qual mistero questo taciturno, impavido, spietato, inflessibile uomo di guerra, questo tipo d'altri tempi, questo soldato plutarcheseo ha potuto raggiungere una popolarità così solida e unanime nel colmo di un'età di chiacchiere, di dubbi, di mezze misure, d'indulgenze, di pacifismo, d'ultra-democrazia! In che maniera è riuscito a guadagnarsi la fede e l'affezione di eserciti d'ogni razza in Europa, in Africa, in Asia, non risparmiandoli un istante? Ad avere una stampa concordemente entusiasta trattandola da cani? Ad accaparrarsi l'ammirazione incondizionata d'ogni partito alzando le spalle a tutti quanti? A ricevere perfino l'omaggio dei nemici debellati e il sorriso delle donne lasciate da parte?

La risposta sarebbe lunga. Ma si può condensarla in quattro parole, che piglio in prestito da Kipling. Il poeta di tutte le energie imperiali ha inciso per sempre l'immagine di Kitchener in quattro monosillabi di bronzo: *The still strong Man*, l'Uomo ancora forte.

Marcello Prati.

Il viaggio dei Mille

(Nostra corrispondenza particolare).

Da bordo del «Sicilia», 25, sera

— Oh!... Sylva?

— Tu?!

— Ricordi? Ricordi? Cinquant'anni fa...

E i due vecchi s'abbracciano, si baciano sulle gote, poi restano un momento, stringendosi le mani e fissandosi negli occhi, intensamente, negli occhi che si sono inumiditi...

Cinquant'anni fa! E' la frase che ricorre su tutte le labbra, ad ogni momento: sulle labbra di coloro che cinquant'anni fa compirono l'impresa più ardita di tutto il Risorgimento, e sulle labbra di coloro che oggi vengono a ricercare, giovinetti ardenti di spiriti nuovi, le tracce dei Mille, come in pellegrinaggio votivo. Cinquant'anni fa, laggiù, presso il faro vecchio di Genova, che vediamo dal nostro luogo d'imbarco al Ponte Guglielmo, erano all'ancora due piroscafi; e gli occhi di pochi uomini si fissavano su di essi con tanta ansia di desiderio, con tanto ardore di conquista, che bisognava, per non accorgersene, non volervedere. Quel giorno, più ansioso, più agitato degli uomini che si riconoscevano, per una parola d'ordine, al bivio di due «carruggi», e si scambiavano un saluto solenne come un giuramento, nella stanza di un palazzo torinese, un piccolo uomo, un po' tozzo, non bello, sbrandato il viso dalla frangia di una barbetta sottile, viveva una di quelle tragiche ore di sgomento e di sbigottimento, in cui si insinua l'idea del suicidio: ministro di uno Stato che ogni azione poteva condurre alla suprema fortuna o piombare nell'estrema rovina, Cavour aveva giuocato la grande carta, con abilità meravigliosa, ma con audacia disperata.

Quel cinque maggio rifulse qua d'una forza serenità di cielo. Ogni il cielo è corrusco di nuvole dense: ma l'animazione industriosa del grande porto esprime materialmente la forte giovinezza dell'Italia, nazione una, sognata da mille agitatori in quella lontana primavera. Ed oggi qua concorrono i cinque battaglioni di volontari ciclisti del Touring: tra i volontari, studenti, commercianti, professionisti, vestiti della divisa grigio-verde, improvvisati soldati, sfoggiano, un po' commossi, un po' nervosi, sorridenti, vestiti alcuni della storica camicia rossa, tutti frogiati della medaglia col simbolo della Trinacria, i veterani della grande impresa. Sono venuti da ogni provincia, con la curiosità di rivedere i luoghi che essi hanno fatto gloriosi, di percorrere ancora una volta, in pace, il cammino che segnarono col lume di una idea e si aperzero col ferro di una spada. Hanno volti belli, di una bellezza di stampe romantiche; hanno ingenuità di gesti e di parole: è rimasto loro nella voce e negli atti alcunchè della semplicità bonaria e dell'austerità soldatesca del loro Duce immortale.

L'imbarco procede con lentezza ordinata. Tratto tratto lo interrompe, caratterizzandolo, la scenetta di un riconoscimento; e i due vecchi camuffatori si soffermano sul ponticello:

— Ma, sicuro! Ti rivedo come se fosse adesso, quando sei saltato sulla chiatta e hai detto: « O in bastimento o a nuoto, in Sicilia ci arriveremo! ». E laggiù...

Una spruzzatina di pioggia fa rifugiare quelli che sono già a bordo sul ponte coperto, e affretta l'imbarco dei volontari. Sono le 15.15: e la sirena fischia il suo ultimo. Il piroscafo si muove lentamente, dirigendosi verso l'uscita del porto: dal Ponte Guglielmo un gruppo di persone ci saluta con sventolare di fazzoletti: una signorina ci getta una rosa, che cade nell'acqua: non lusinghiamoci! Non è certo a noi, giovani, ch'ella ha offerto l'omaggio: ella ha idealmente baciato la rosa ad alcuni di questi vecchi, dalla barba grigia, dalle gote rugose, col pensiero raro di rinnovare qualche ricordo dolce di mezzo secolo fa.

Un po' discosto dal gruppo dei salutanti, un garibaldino, che non ci accompagnerà nel viaggio, ci segue con un lungo sguardo pieno di tristezza.

Sul ponte si comincia a formare qualche circolo, si cominciano le conoscenze e le conversazioni. Dei superstiti dei Mille ne sono imbarcati una settantina, e un'altra ventina s'imbarcheranno domani a Civitavecchia; i volontari ciclisti sono duecentottanta. Ci accompagna anche qualche signora: la moglie del Sylva, le signorine Abba... Tra i superstiti noto la figura caratteristica dell'on. Riccardo Luzzatto, il colonnello Luigi Carbone, il colonnello Giuseppe Carini, Guido Sylva... Ed ecco, appena usciti dal porto, ci appare la foce del Bisagno.

— E' là — mi indica il Sylva — che ci siamo imbarcati. Era di sera, verso le dieci: siamo saliti su alcune chiatte e abbiamo remato verso Quarto. Quello è il vero luogo da cui siamo salpati: da Quarto non sono partiti veramente di noi che una cinquantina, lo Stato Maggiore.

L'aspra collina della riviera di levante ci appare verde di boschi, brulla qua e là e dirupata, cosparsa di ville bianche e gialle tra il verde: lungo il greto si accalcano le case dei sobborghi di Genova.

Quarto! Il nome corre, ripetuto, di bocca in bocca, e un fremito di commozione, di entusiasmo corre a noi i cuori. Squilla la tromba dei volontari. Lo scoglio che si protende breve e angusto e rotto verso il mare, formando un corno d'una piccola rada, rievoca, d'un tratto, in noi uno spirito antico, suscita in noi un sentimento nuovo. L'impresa, che conoscemmo prima attraverso qualche racconto di nostro padre e dei nostri maestri, che seguimmo poi attraverso le pagine di qualche pubblicazione storica, ci riappare ora nella luce del suo ambiente, acquista, coi colori che le sono propri, caratteri di evidenza e di realtà, si animalisce e contemporaneamente si ingigantisce, perdendo ai nostri occhi quell'artificioso, quell'accademico, quel leggendario di cui ci era sembrata spesso rivestita, e ridiventando compiutamente e meravigliosamente umana. Su quello scoglio, lungo pochi metri, nella notte serridente di stelle, piena del profumo effuso del giardino fiorito di Villa Spinola e dell'aere odore salino, in faccia all'oscuro risonnante mare, il Duce stette per ore ed ore ansioso, scrutando angosciosamente nell'ombra se non apparissero i due bastimenti, che Bixio e Schiaffino dovevano aver conquistato. E attorno a lui, accovacciati, come in agguato, o ritti, alla vedetta, o sparsi sulle chiatte, con cui erano venuti dalla Foce, i suoi, frementi di impazienza, nervosi o stanchi per la lunga veglia e l'attesa. Avevano salutato alla sera parenti, amici, e una turba di popolo che li aveva accompagnati, senza inni e senza lagrime, con semplicità e con austerità, fino a Porta Pila; ed erano penetrati dalla convinzione che rendeva temerario Sirtori e posta Nievo, che non uno di essi sarebbe tornato vivo. E il *Lombardo* e il *Piemonte* non approdavano! Garibaldi venne fino su quell'estrema punta dello scoglio e rimase alcuni minuti immobile, col capelli sciolti al vento, con tutta l'anima nello sguardo: Bixio e Schiaffino avevano fallito l'impresa? Erano stati fatti prigionieri? Il Governo piemontese aveva agito, contrariamente all'intesa? Il Generale pensò di rimandare i suoi uomini. Quando i due bastimenti, girando il promontorio che buscendeva al suo sguardo il porto di Genova, apparvero, egli mal soffocò un grido di gioia. Le caldaie del *Lombardo* non avevano funzionato, e il *Piemonte* aveva dovuto trarlo fuori del porto a rimorchio: questa era stata la causa del ritardo.

Erano circa le due quando i bastimenti gettarono l'ancora nel seno di Quarto, a circa duecento metri dallo scoglio; alle tre l'imbarco era compiuto; e le prime luci dell'alba schiarivano l'oriente, quando la spedizione partì: in cielo impallidivano le stelle della notte, e si accendeva l'astro d'Italia.

La pioggia, che ci aveva disturbato la partenza, adesso è cessata: tra le nuvole rotte un raggio di sole scende a illuminare lo scoglio. Tre o quattro barche, imbandierate, si accostano al nostro bastimento: dei ragazzi ci gettano liete grida di saluto. La ciurma dei volontari squilla ancora l' « attenti! » e il *Sicilia* si rimette in moto.

C'è a bordo una letizia serena: i volontari si riuniscono a poppa e a prua, sui rotoli delle gomene, divorando qualche *sandwich*. Sono dei giovani che si sono imposta la disciplina militare, e l'osservano scrupolosamente: fanno pensare, con quest'atto, nella loro elegante divisa, a un ideale di nazione armata. Sono i naturali discendenti dei Mille, gli eredi dello spirito garibaldino, in questo loro volontaria attività.

Passo accanto a qualche gruppo di superstiti: si discorre animatamente, si discute di persone, di luoghi, di avvenimenti: i nomi di Bixio, di Medici, di Schiaffino, di Crispi e quelli di Tatanione, di Marsala, di Calatafimi, di Palermo passano continuamente in tutti i discorsi, rievocati con una familiarità che li accosta a noi, illustrati con l'aneddoto minuto, con il colore d'una conversazione, non letteraria, d'una rievocazione non storica, ma sentimentale. Noto che il nome di Garibaldi non viene proferito quasi mai: questi suoi vecchi lo chiamano « il Generale », semplicemente; e si sente che per essi egli è già assorto nel cielo degli indigeti numi della Patria, levato in un'apoteosi d'immortalità, come il re primo di Roma nella leggenda latina. Degli altri si può parlare come di tristi commilitoni; ma lui non può essere l'argomento d'una conversazione in cui ride tratto tratto l'aneddoto umoristico, la nota burlesca.

Il mare è appena appena increspato da un vento fresco: andiamo a pranzo. L'allegria ora si spande rumorosa: lontano tra le nubi all'orizzonte, nel crepuscolo, appare la prima isola dell'arcipelago toscano. Secade la sera, e il cielo si va rasserenando: il mare s'inargenta del lume d'un'alba lunare.

— Era come un olio, anche allora — mi dice un garibaldino, e levando gli occhi al ponte di comando ove appare nera la figura dell'ufficiale di guardia: — Il generale era là, avvolto nella mantellina, che segnava la rotta.

Da un gruppo di volontari, d'un tratto, si leva una voce baritonale, che canta; e subito dieci, quindici voci fanno coro:

« Addio, mia bella, addio:
l'armata se ne va:
se non partissi anch'io... »

Segnando il tempo con la mano, il mio compagno garibaldino, canticchia con una vocetlina roca, ma con un sorriso indicibile:

« se non partissi anch'io... »

Mario Bassi.

Giornali e riviste

L'attuale visita dei Reali richiama di nuovo l'attenzione sulla Sardegna, quella che fu detta la Cenerentola d'Italia. « I guai sono solo stati naturale dei formidabili cavalcatori, che possono essere paragonati soltanto cogli arabi, o dei terribili uhlani. E poichè l'una e l'altra qualità sono di frequente si riscontra nella mascolina persone, avviene spesso che i peggiori delinquenti riescono a procurarsi un « alibi ». Compiuto il delitto, l'assassino offerta il primo cavallo che trova in via... come una sfida per pigiati, fossi, burroni. Quando il cavallo comincia a manifestare segni di spossatezza, una nuova montatura gli offre una cavalcatura fresca: e via ancora per delle ore e per delle centinaia di chilometri. Così il delinquente può facilmente presentarsi franco in luoghi lontanissimi da quello del delitto. Anche il carro va talvolta civilizzando. Ognigiorno vanno incendiati numero più frequenti le paci, le quali avvengono per l'intervento autorevole del vescovo o del prefetto, continuano col bacio scambiato fra le parti e terminano con un banchetto sontuoso. La pace non può tuttavia aver lunga, ed è tenuta in questo caso tenuta, se non vi è fra le parti un numero eguale di morti e di feriti. Fra le usanze più caratteristiche dei sardi ve ne sono due che meritano menzione. Quando nei giorni di gioco, nella piazza, sorge la lotta, le folla non fa-cendo a capriccio ed in disordine: la maggior parte della gente forma una colonna rinserra intorno al palco, ed ognuno cammina ... nella stessa direzione e conserva lo stesso posto. Quando qualcuno s. ferma, o per accendere il sigaro, o per parlare con un amico che passa fuori della colonna, quelli che seguono si fermano pur essi, e tutta la colonna si immobilizza, come obbedendo ad un ordine. Vinto l'ostacolo, riprendono tutti il giro. Altro costume caratteristico è questo: a Cagliari il fidanzato non va in casa della fidanzata che pochi giorni prima del matrimonio; nel tempo precedente, che può durare anche molti anni, egli se vuol parlare colla ragazza, deve farlo dalla finestra. E questo avviene non solo nelle strade secondarie, e nei quartieri popolari, ma anche nelle vie principali e nelle famiglie dell'aristocrazia. E' uno spettacolo veramente curioso, ma che però nei buoni Cagliaresi non desta alcun stupore ».

***

Le donne progrediscono dovunque, le loro rivendicazioni procedono a gran passi sui cammini della civiltà in tutti i paesi del mondo. Anche nella Nuova Zelanda — scrive la rivista inglese *Englishwoman* — le donne sono riuscite ad ottenere il diritto di voto, che esercitano ormai con piena soddisfazione delle Autorità politiche e sociali. Tutta la legislazione della Nuova Zelanda è ormai fondata sull'eguaglianza dei sessi, e questo non ha per nulla diminuito la femminilità delle donne. Anche in Asia le donne progrediscono nella loro emancipazione. Nel Giappone, nella Cina, nell'Indostan le donne vengono ora educate, e quando hanno colto tutti i frutti possibili della loro nuova civiltà, divengono i consiglieri virtuali della famiglia, le uniche custodi dei propri figli. In Persia le donne leggono ormai i giornali e scrivono libri. Nel nuovo Giappone si sono più recentemente che 113 donne dottoresse, e l'istruzione femminile si estende sempre più, di pari passo con quella maschile. E che si (a per le donne, o meglio che fanno le donne per loro stesse, nella vecchia Europa? La stessa rivista *Englishwoman* constata i successi che le donne francesi vengono ottenendo nel commercio. Dei dati forniti dal capo del Servizio di statistica francese si rileva che nel 1896 non meno di un milione e 900 mila donne in Francia, maritate o no, vedove o divorziate, erano a capo di stabilimenti industriali, mentre circa 7 milioni e 50 mila donne lavoravano per proprio conto in industrie private. Negli affari le donne francesi si sono dimostrate migliori degli uomini. Esse hanno data prova di una chiarezza e di una fermezza di idee straordinarie. Hanno dimostrato di conoscere splendidamente l'aritmetica, e mai fatto torto ad onore del metodo d'insegnamento, metodo chiaro e semplice, che si usa per lo studio delle matematiche nelle scuole francesi. La signora Arisaide Gouclenult, direttrice del Bon Marché a Parigi, è quella che dà la più chiara prova della abilità finanziaria della donna. La signora Gouclenult era una povera sartatrice, figlia di poveri agricoltori. Essa è a capo di una delle imprese più formidabili da quando suo marito, anch'esso venuto su dal nulla, morì nel 1877. La maggior parte delle donne che sono a capo di grandi industrie in Francia sono vedove. Possono così dedicarsi con animo più pronto ai loro affari.

***

Una rivista giuridica di Breslavia rende conto di un processo, che pone sul tappeto, disgraziatamente senza risolverla, una questione molto difficile, quella di sapere se un pappagallo può essere citato come testimonio. Un padrino domandava il divorzio, lamentandosi d'essere già ingannato, benchè fosse ancora giovane e sposato da poco tempo; sono disgraziate che vengono come il fulmine. Egli non aveva alcuna prova: nessuna lettera, nessuna constatazione di fatto: non aveva che un testimone, uno solo, il suo pappagallo. Questo uccello, come i suoi simili, si lasciava facilmente istruire e ripetere le parole, con un poco di pazienza e di buona volontà. Ora, dopo un'assenza di sei settimane, il marito, con una dolorosa sorpresa, constatò che l'uccello ripetava a squarcia gola: « Arturo, mio caro Arturo! *du ausser Liebling, mein Herz, sei doch lieb* ». Bisognava che avesse udito molte volte queste parole, perchè le ripetesse con insistenza, con vera convinzione di accento e con grande tenerezza di voce. Siccome Arturo era il nome d'un amico dello sposo, e l'uccello non abbandonava mai la camera coniugale lo sposo non dubitò un momento che Arturo non avesse spinto l'affetto fino a tenergli il suo posto oltre a ciò che reclamano i doveri dell'amicizia. Per questo egli domandava il divorzio e l'audience del suo pappagallo. Il suo avvocato ha sostenuto l'ammissibilità di una simile testimonianza, dicendo che, a differenza di tanti altri, il pappagallo non può essere corrotto. L'avvocato della Difesa dichiarava, al contrario, che soltanto le persone hanno il diritto di essere testimoni. Ma, durante il processo, la donna, presa da un intimo pentimento, è entrata sciaguratamente nella via delle confessioni, di modo che il Tribunale non ha potuto pronunciarsi sull'unico particolare interessante della causa. E la questione rimane ancora insoluta.

***

A Washington avrà luogo quest'anno il sesto Congresso universale d'esperanto. Questa lingua universale ha fatto ultimamente grandi progressi, tanto che il Governo degli Stati Uniti ha deciso d'inviare tutti i Governi esteri ad inviare dei delegati a questo Congresso. Inoltre — scrive il *Journal de Genève* — il Corpo legislativo dello Stato di Maryland ha votato una legge introducente l'esperanto nel programma dell'insegnamento di tutte le scuole pubbliche. Questa lingua universale possiede già un centinaio di giornali e riviste periodiche, di cui una ventina sono dei veri giornali specializzati, fra cui la rivista scientifica, la rivista di medicina, quattro riviste letterarie, tre cattoliche, una socialista, *l'Esperanto*, organo ufficiale della U. E. A. che ora eleganmente conio. L'U. E. A. Universal Esperanto Asocio è un'Associazione internazionale, che conta più di seimila membri, una specie di Touring Club, che ha per iscopo di facilitare nel dominio pratico le relazioni internazionali dei suoi membri e delle Case di commercio che vi sono affiliate. L'annuario dell'U. E. A. per il 1910 contiene tutte le notizie utili ai commercianti e ai viaggiatori associati all'U. E. A., e così pure l'indirizzo dei Consolato esperantista in più di 900 città del mondo intero.

***

Un pranzo poco comune è avvenuto ieri a Parigi, e ad esso erano invitate alcune persone notabili, quali il principe Luigi Napoleone, i signori Edmond Perrier, direttore del Museo di Villemorin, il conte d'Orfeuille ed altri. La minuta del pranzo è infatti il non plus *ultra* della stravaganza. Eccola testualmente: Frittata d'uova di struzzo alla Sobrende; Serpenti pitoni dell'India in umido; Tortore di Algeria in salsa *poulette*; Gazzelle d'Africa, arrosti spiti d'Algeria; *Anserine emarrante* (?); Corvi arrositi, Indina al rabarbaro; Gelato cimera. Passiamo sulle uova di struzzo — commenta il *Gaulois* — e parliamo dei pitoni. Questi serpenti erano due, costavano circa seicento lire e furono sacrificati ieri l'altro a poi coscienziosamente marinati. Nell'India è un piatto prelibatissimo: da noi... si preferisce l'anguilla! La gazzella africana invece è un piatto molto squisito mentre i corvi piacciono meno. Una signora, anzi, diceva a questo proposito: « Quando si pensi che questi brutti uccellacci cercano i campi di battaglia per pascersi! Questa idea fa orrore! ».

Diritto allo scopo

Ecco perchè le Pillole Foster per i Reni guariscono. Il mal di schiena è un sintomo dell'affezione ai reni ed ogni rimedio che non agisce direttamente su di essi, cioè sulla causa del male, non potrà mai impedirne gli effetti. E questo è precisamente il motivo per cui le Pillole Foster per i Reni guariscono il mal di schiena: esse vanno diritto al male agendo sui reni. Ciò è chiaramente provato dalla dichiarazione del Signor Cirio Giuseppe, Via Milano, 14, Torino: « Da sei anno e mezzo circa soffrivo di forti dolori alla schiena, attribuendoli alla debolezza di reni. Volli provare le vostre Pillole Foster per i Reni in vendita presso la Farmacia Doll, L. Bonincontro, 66, Corso Vittorio Emanuele, Torino, ed il mio male sparì completamente dopo una breve cura. Se qualcuno soffrisse della mia malattia dei reni, non posso che augurargli che una cosa, e cioè di imitarmi nel rimedio ch'io ho usato ».

La malattia dei reni non è così pericolosa che per il fatto che s'insinuò a poco a poco nell'organismo. Essa presenta differenti sintomi, che sono spesso presi per indizi di altre malattie. Il male di capo, lo stato nervoso ed irritabile, l'irregolarità nelle funzioni del cuore, l'insonnia, le travaggole, la sensazione di costante stanchezza, ecco dei sintomi di disordine nel funzionamento dei reni, come lo sono pure il mal di schiena, l'idropisia, i disturbi urinari, il reumatismo, la renella, la debolezza della v

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale plaude al riscatto
malgrado le risultanze della Commissione d'inchiesta

(Seduta del 25 maggio 1910)

Il Sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15,30, davanti al numero minimo di consiglieri presenti voluto dalla legge. La tribuna pubblica è pochissimo affollata.

Si riprende subito la discussione sulla relazione della Commissione di indagini e di accertamento sull'azienda tranviaria municipale.

SINDACO avverte di aver ricevuto una risposta dalla Società dei *chemins de fer de l'Est*, la quale annunzia di essere disposta a soddisfare le giuste esigenze della città di Torino, troppo dimenticate nei manifesti di quella Società.

La tesi del consigliere Geisser

GEISSER crede che il riscatto della rete tranviaria Alta Italia si sia compiuto in modo non gravoso per il Municipio. Esaminando la questione degli ammortamenti, egli si domanda se essi si devono misurare sul valore effettivo della rete, o sul prezzo di riscatto, e dichiara di accostarsi alle conclusioni della Commissione di indagini, perchè non siamo di fronte ad una azienda industriale privata, ma davanti ad un'azienda pubblica continuativa, che, e questo è l'essenziale, è destinata a soddisfare ad un servizio pubblico.

Riconosce che il problema degli ammortamenti si complica per una nomenclatura promiscua confusa. In tanto sarebbe plausibile la tesi del Gitti, in quanto si potesse prevedere una discesa dei prezzi. La tesi della Commissione è rafforzata anche dalla possibilità di nuove invenzioni improvvise, che possono obbligare a rifare radicalmente qualche parte del patrimonio dell'azienda. Inoltre l'azienda deve essere completamente autonoma: ora se gli ammortamenti si dovessero in modo insufficiente, dovrebbe intervenire il Comune, con un'opera sussidiaria che la legge delle municipalizzazioni invece vuole assolutamente bandita.

Venendo alle osservazioni di Bachi, fa notare che è il Bachi e i suoi colleghi della minoranza debbano avere sulla responsabilità del riscatto più che la loro parte proporzionale. Egli crede che il riscatto delle tranvie debba essere per il Municipio di Torino un prezioso insegnamento di una politica moderna e di equanimità. Ammette che si fecero nell'azienda tranviaria, anche dal Municipio, degli errori nelle costruzioni, nella organizzazione del personale, negli impianti. Ora tutti questi errori debbono insegnarci anche che forse troppo violentemente si attaccarono altra volta le Società private, e che qualche lite contro di esse, era meno giusta.

Ricordando la convenzione con l'Alta Italia del 1907, fa notare che il Municipio aumentava enormemente le perdite della Società stessa. Spera che questa discussione valga ad affrettare un provvedimento già da lui da anni invocato. Ricorda che nel 1924 scadono le convenzioni alle Società dei gaz: quindi le Società non fanno più ora impianti se non dove, nel breve tempo che loro rimane, possano ammortizzare le loro spese. Verrebbe quindi che il Comune ha d'ora venisse a trattative speciali con le Società per questi nuovi impianti, perchè lo stato attuale delle cose ridonda a danno e delle Società, e del pubblico e del Municipio che non percepisce il dazio sulla maggiore quantità di gaz che si venderebbe alla cittadinanza.

Chiude con l'augurio che l'esperienza fatta in questi tre o quattro anni di municipalizzazione sia apportatrice di efficaci insegnamenti.

I clericali

CONSI, dopo un'ampia lode all'opera equanime compiuta dalla Commissione di indagini ed un ringraziamento, — che secondo l'oratore dovrebbe risultare dagli atti del Consiglio; — dice che, per essere logici, bisogna non solo esaminare la relazione presentata, ma vedere quali conclusioni si debbano applicare all'Azienda, tanto nell'ordine tecnico, quanto in quello finanziario e amministrativo. Desidera perciò conoscere quali siano al riguardo le intenzioni della Giunta, tanto più che, a suo avviso, le modificazioni proposte al regolamento dell'Azienda tranviaria non concordano con tutte le conclusioni della Commissione di indagini, o tutto al più ne rispecchiano solo una parte minima.

Non crede che la Commissione di indagini, che fu così equanime, abbia bisogno di difesa; ma dichiara esplicitamente spiacente l'appunto che venne fatto alla Commissione di aver voluto ricercare la differenza fra il prezzo effettivo di riscatto e quello che poi si sarebbe potuta avere la rete tranviaria. Egli crede che anche in ciò la Commissione non abbia fatto se non quanto da lei si richiedeva, non ha fatto che adempiere al mandato affidatole. Se è venuta ad un risultato che non piace a tutti, questo è un merito suo di più. Del resto, non bisogna dimenticare che uno dei coefficienti fondamentali che consigliò il riscatto fu che il Comune si disponesse a qualsiasi sacrificio pur di porsi a capo e di migliorare il servizio pubblico delle tranvie. E questa giustificazione del passato deve essere la nostra guida per l'avvenire.

L'assessore per le tranvie

L'assessore per le tranvie LORENZO FERRARIS, esaminando le varie proposte a cui si diversano la Commissione di indagini, fa notare che di quelle che si riferiscono allo sviluppo della rete non è ogni il caso di parlare, perchè occorre che sia nominato prima il Comitato amministratore, e, del resto, le proposte di allungamento di linee o di linee nuove verranno a volta a volta davanti al Consiglio comunale.

Per ciò che riguarda l'aumento delle automotrici e del nuovo deposito, la Giunta è perfettamente d'accordo con la Commissione, tanto che la Giunta proporrà l'acquisto di 20 nuove automotrici.

Vi sono proposte che riguardano direttamente l'amministrazione dell'Azienda; anche la Giunta si era persuasa che occorressero cambiamenti nella gestione dell'Azienda, tanto che provvide al progetto di un nuovo regolamento. La Commissione non volle consultare ed udire sempre l'assessore per le tranvie: ma le differenze che sono tra le idee della Giunta e quelle della Commissione sono più di forma che di sostanza.

A proposito della questione degli ammortamenti per esempio, la Giunta ritiene anch'essa che la quota finora mantenuta fosse alquanto insufficiente. La Giunta, compilando il bilancio, studiò attentamente la questione, e la cifra globale proposta dalla Giunta non differisce sostanzialmente da quella proposta dalla Commissione di indagini. La Commissione prese per base il 3 per cento; la Giunta invece prese il 4 per cento, che è la percentuale del reddito che danno le Aziende municipalizzate; quindi la cifra della Giunta è anche più prudenziale di quella della Commissione.

Anche sulla base calcolata per l'ammortamento, diversissime sostanziali non ci sono.

Dove vi ha divergenza sostanziale è sulle due quote: quella del materiale fisso, e quella del materiale mobile. La Giunta sul materiale fisso calcolò due parti: le parti curve, che si consumano di più; le parti rettilinee che si consumano meno. Lo stesso fece per le vetture: calcolando separatamente la parte motore e la parte elettrica e la parte carrozzeria, che hanno anch'esse durata diversa.

Rileva poi la constatazione della Commissione che il valore della rete all'atto di acquisto era superiore a quello pagato. La Commissione dice che condizioni migliori si potevano avere; ma crede egli che su questo punto la Commissione abbia operato con alquanto minore esattezza che non nelle altre parti del suo lavoro. Ma la Commissione trascurò alcune circostanze, come quella che se avesse aspettato il 1918 il Comune avrebbe dovuto acquistare a caro prezzo l'azienda elettrica dell'Alta Italia, e dopo il 1918 avrebbe dovuto pagare una non lieve quota alla Società stessa.

Termina annunziando che nel bilancio del 1.o trimestre del 1910 la rete municipale, tenuto conto degli ammortamenti più prudenziali, ha dato una somma di 36 mila lire di utile netto.

Al 20 maggio 1910 si ha un maggior incasso sullo stesso periodo dell'anno precedente di 110 mila lire.

Da queste poche cifre si deve concludere che il riscatto, anche patrimonialmente, è stato una buona cosa, oltre ad essere stata una cosa utile alla cittadinanza.

L'assessore Bonelli

Si alza quindi a parlare l'assessore BONELLI, il quale dice:

«Essendo l'ultimo a parlare, in linea tecnica poco mi resta a dire, epperciò mi limito a due sole questioni:

«1.o Se il Municipio ha fatto un buon affare;

«2.o se il preventivo fu sbagliato.

«La Commissione ha detto: il Municipio acquistò per L. 2,294,000 un impianto del valore di L. 2,266,000; onde un beneficio netto di L. 500,000. Ma siccome per la convenzione 15 ottobre 1906 il Comune poteva riscattare le tranvie nel Elis, entrando in possesso gratuito dell'impianto fisso collocato sul suolo pubblico, che secondo la Commissione valuta in lire 500,000, così il valore ricevuto dal Municipio non deve calcolarsi di L. 2,266,000, ma solo L. 1,766,000. Ma, come il collega Gitti ha dimostrato, L. 360,000 al 1918 valgono 250,000 nel 1907; onde il valore dell'impianto è di lire 2,266,000, meno 360,000, circa L. 2,016,000; perciò un guadagno in cifra tonda di L. 250,000.

«Ma occorre osservare che l'art. 28 della convenzione pone l'obbligo nel Municipio, nel caso di riscatto nel 1918, di pagare 10 annualità eguali alla media degli utili percepiti dalla Società nell'ultimo triennio.

«Ora, data la tendenza finora dimostrataci nell'aumento del provento tranviario, non è a dubitare che la Società avrebbe condotto le cose in modo da far risultare nell'ultimo triennio un reddito alto senza tema d'orrore, al più fissare in L. 320,000; per cui le 10 annualità dal 1918 al 1928 avrebbero importato una somma totale di L. 3,200,000, che portato scalarmente al 1907, coll'interesse del 4 0/0, costituisce un ammontare di 1,600,000 di lire.

«Inoltre l'art. 29 dice che, pel caso di riscatto nel 1918, il Municipio dovrà per dieci anni prendere dalla Società l'energia per le tranvie al prezzo di L. 0,18 per K. W. O. Ora, siccome il K. W. O. costa al Municipio meno di 0,06, così esso dovrebbe rimetterci 6 centesimi per K. W. O. e poichè i K. W. O. necessari sono 4,600,000 circa, la perdita annua del Municipio sarebbe stata di 276,000 lire all'anno, e per dieci anni L. 2,300,000, che portato scalarmente al 1907, costituisce un ammontare di L. 1,150,000.

«Ecco dunque che il Municipio, pel fatto il riscatto nel 1907, invece che nel 1918, ha risparmiato ben 2,350,000.

«Sulla seconda questione, osserva che la Commissione di indagini ha detto che la Giunta ammise che nel 1907 si avrebbero avuti 3,700,000 vetture-chilometro, e nel successivi 5,500,000.

«Ciò non è preciso: la Giunta disse: nell'ipotesi di 3,700,000 vetture-chilometro, l'utile del primo anno sarebbe stato di L. 168,000, e quando il numero delle vetture-chilometro raggiungesse 5,500,000, l'utile sarà di un'altra cifra.

«Con ciò la Giunta non ha affermato che dal 1907 al 1903 la vetture-chilometro dovessero ammontare da 3,700,000 a 5,500,000; e ciò ha la sua importanza, perchè non sarebbe stato nemmeno possibile l'aumento così forte di vetture-chilometro. La Commissione dice giustamente che il preventivo fatto dalla Sotto-Commissione del bilancio fu quello presentato per la deliberazione del Consiglio e pel *referendum*, ma dice che è troppo ottimista.

«Ed io che unitamente al collega Geisser, ho fatto parte di quella Sotto-Commissione, e che perciò ho fatto il delle preventivo, posso dimostrare che esso, anzichè ottimista, fu pessimista.

«Difatti il preventivo per 3,700,000 vetture-chilometro pel 1907 (in cui l'annualità da pagarsi alla Società era di L. 100,000) porta un utile di L. 168,000 ma pel 1909, in cui l'annualità da pagarsi alla Società doveva essere di L. 200,000, evidentemente non poteva segnare per utile che L. 68,000.

«Invece il consuntivo segna un utile di lire 77,000, e se a questo si aggiungono le L. 35,000 che l'Azienda con atto ledevole, ma non perseguibile ha portato in aumento agli operai, l'utile diventa di L. 112,000, invece di 68,000 del preventivo. Dunque se un rimprovero può farsi al preventivo si è quello di essere stato troppo pessimista.

L'ex-sindaco Frola

FROLA crede sia dover suo d'esprimere il proprio pensiero nella odierna discussione: ma oramai gli assessori Bonelli e Ferraris hanno detto gran parte di quello che egli avrebbe voluto dire per dimostrare come l'acquisto fatto fosse del tutto conveniente e come non si potesse ottenere a condizioni migliori.

E' facile oggi la critica: ma bisogna riportarsi alle condizioni e alle circostanze dell'epoca in cui il riscatto si fece. Si disse che il riscatto fu imposto: ora questo non è: da anni ed anni prima del luglio 1903, quando fu eletto sindaco, esistevano conflitti e controversie fra il Municipio e l'Elettricità dell'Alta Italia. Fu lo stato delle cose che suggerì all'Amministrazione di afferrare il momento per venire al riscatto. Il riscatto non fu fatto nè in fretta nè in furia: fu ben premeditato e ben studiato in tutte le sue parti: lungo che si fece proprio quando le tranvie dell'Alta Italia dimostravano di venire ad un miglioramento.

E non dobbiamo dimenticare che allora si andava sviluppando meravigliosamente la costruzione di nuove case alla periferia della città. Non fu imposto: tutto al più si dice che fu occasionato dalle due circostanze cui si accenno. Egli ammira l'opera compiuta dalla Commissione che egli pure rimpiange: ma non può, e non può per lui, ammettere che si dica, come dice la Commissione, che si sarebbe potuto fare meglio, se si fosse studiato di più, e se si fosse andato più adagio.

Ricorda che quando dapprima si parlò del riscatto, egli, sindaco, volle che di esso si occupasse direttamente il Consiglio: e direttamente si occupò il Consiglio a mezzo di taluni suoi membri, che riferirono in seduta segreta e il Consiglio, tranne uno, approvò all'unanimità il riscatto. Ricorda poi tutte le pratiche successive, l'opera consultiva della Commissione del bilancio, le discussioni avvenute in due sedute al Consiglio, che approvò definitivamente il riscatto con 51 voti.

La Commissione reale fu le sue osservazioni e qui cominciano le divergenze fra il Comune e la Commissione reale a proposito dei bilanci dell'azienda. Il Comune presentò tre memoriali; poi si addivenne al *referendum*, e si fu fatto definitivo. Ma intanto passano mesi e mesi, anni degli anni; e l'esercizio diretto da parte del Comune non si iniziò che nell'ottobre del 1907.

Ora si domanda se con questa lunga trafila si può ancora dire che si doveva fare più adagio. La Commissione di indagini nella sua lealtà non può non ritenere che la Giunta di allora agì con tutta la prudenza, la fermezza, le norme più scrupolose e rigorose che si dovevano adottare nel riscatto.

In quanto al prezzo non può che ripetere quanto già disse l'assessore Bonelli, cioè che la Commissione non tenne tutto il dovuto conto delle conseguenze dell'art. 28 della Convenzione con l'Alta Italia.

Il Comune aveva quattro vie: l'art. 28: aspettare il 1928: far la municipalizzazione; ma la Commissione stessa riconobbe che la via migliore era quella delle trattative, tanto che ottenne per 2,800,000 lire ciò che era costato sette milioni, e ottenne anche di rompere un monopolio che era diventato un incubo per la popolazione.

Accenna poi ai preventivi fatti dalla sua Giunta, preventivi che erano resi opportuni e necessari sia dalle circostanze, sia dalle deliberazioni della Commissione reale; del resto, è in grazia di suo secondo preventivo che oggi si ha quel miglior servigio di cui tutti si compiacciamo. Legge i risultati degli esercizi successivi direttamente dall'azienda, ritenendo che, oltre ogni speranza, si è arrivati a un reddito di 0,35 per chilo-vettura, pur tenendo conto del minor ketilo che danno gli abbonamenti ed il servizio speciale pel trasporto degli operai.

Si comprende che qualsiasi convenzione appunto perchè è bilaterale, non è scevra di cedere e di critiche: ma quella del Municipio pel riscatto delle tramvie, se non fu la migliore possibile, senza dubbio qualcuna, fu certo buona, e soprattutto utile alla cittadinanza: ed ha dato e darà anche più in avvenire benefici risultati, e noi siamo lieti di aver cooperato a questi benefici risultati. (*Approvazioni*).

Il presidente e relatore della Commissione di indagini

Dopo brevi osservazioni di CORSI, il Sindaco dà la parola al consigliere DEPANIS, presidente e relatore della Commissione di indagini: ma quasi *lege* il Sindaco a sospendere per pochi minuti la seduta.

Quando si riapre la seduta, alle 17,50, DEPANIS dice: «Confesso che il compito mio è assai più agevole nella seduta odierna, che dopo quella di lunedì, perchè in questa seduta la discussione è stata portata su un terreno molto più elevato, su cui sono lieto di poter seguire gli oratori che mi precedettero».

L'oratore manda quindi un caloroso ringraziamento ai colleghi della Commissione, e specialmente a quelli che non fanno parte del Consiglio. Osserva poi che le critiche più energiche contro la Commissione sono quelle fatte dai consiglieri Gitti e Sciarelli, e viene alla questione del prezzo di riscatto. Si dice che in questo la Commissione aveva esorbitato dal suo mandato. Ora il primo numero del mandato affidato alla Commissione riguardava appunto le indagini sul prezzo di riscatto. Ora se la Commissione avesse anche voluto lasciare in disparte quelle indagini, vi si trovò costretta dalla mancanza di un inventario qualitativo.

Negano poi che la Commissione nel suo inventario abbia considerato tutto il materiale fisso come rotabile: la Commissione invece fece la due gruppi, e che l'Alta Italia non avesse dato un fuso ma: rinnovazioni e spese, e che essi avesse proceduto a reintegrare il suo materiale fisso. L'appunto sostanziale è nella detrazione fatta di 360,000 lire sul valore del materiale fisso: le ragioni addotte dal Gitti, furono esaminate dalla Commissione; e la relazione vi accenna.

Ma l'anticipato pesa di possesso fu tutta a vantaggio dell'Alta Italia, e non recare l'appunto che la Commissione abbia trascurato completamente gli interessi.

Fu accusata la Commissione di aver dimenticato parecchie circostanze: la Commissione fu molto scettica nel giudicare sull'applicazione di alcune condizioni ai capitoli.

Nega poi che la Commissione non si sia preoccupata della possibilità che la rete dell'Alta Italia cadesse nel patrimonio della Selta-Torinese. L'assessore Bonelli rimproverò la Commissione di non aver tenuto conto della seconda parte dell'art. 28 della Convenzione. Ora la Commissione non si è spaventata dell'annualità da dare dal Municipio all'Alta Italia dopo il 1918 in quanto che gli esercizi della rete erano passivi e se l'Alta Italia avesse voluto far sparar meglio la sua condizione, non avrebbe fatto che aggravare le sue perdite.

Sarebbe poi assolutamente ingiusto dire che la Commissione abbia fatto delle indagini sul prezzo di riscatto unicamente per il gusto di trovare a ridire qualche cosa su quanto si è fatto in passato.

Passando alla questione degli ammortamenti si richiama alle disposizioni della legge e del regolamento per le municipalizzazioni che vogliono siano fatti sul valore risultante dall'inventario diligentissimo del patrimonio dell'azienda. Non sa poi il confronto con quanto farebbe un privato industriale od una Società anonima che può fare quello che vuole del proprio che le risultano.

Valutando gli ammortamenti su una cifra inferiore al valore reale, si verrebbero a realizzare benefizi fittizi, e soprattutto bisogna tener conto che l'ente tranviario, a differenza delle Società anonime o dei privati, non ricerca un'azienda di sua proprietà.

Fa notare poi che tra gli ammortamenti proposti dalla Commissione e quelli della Giunta non vi ha una differenza globale che di 7 mila lire. Il fatto si è che in passato non si sono fatti gli ammortamenti nella misura necessaria: gli stessi assessori che avevano dovuto sanzionare quegli ammortamenti sono quelli che hanno approvato gli ammortamenti del bilancio 1910, eguali cioè a quelli che la Commissione crede si debbano proporre.

Vorrebbe che in avvenire, se sarà possibile, la Giunta ricostituisca il fondo di 233 mila lire di risparmio che non si è fatto in passato.

Se la Commissione avesse voluto forzare la mano sugli ammortamenti per far parere l'azienda in perdita, non avrebbe dovuto che seguire il criterio della Giunta che dà un ammortamento del materiale mobile superiore a quello della Commissione.

La Commissione non volle vedere se l'esercizio fosse in perdita o in guadagno, non fece che adottare nei suoi calcoli i criteri che le parvero più prudenziali ed opportuni.

Le quote di ammortamento della Commissione hanno quasi coefficienti: le spese per le riparazioni ordinarie: le spese per le riparazioni straordinarie: le spese per il rinnovo di tutto il materiale; tutte le spese e le somme così ne correnti per avere sempre lo stesso capitale, e con lo stesso valore, che all'inizio del suo esercizio l'azienda tranviaria ebbe in consegna.

La Commissione dovette fare il parallelo tra quello che percepisce dopo il riscatto e quanto avrebbe percepito senza il riscatto, unicamente per vedere una via tracciabile del Consiglio stesso e dalla Commissione reale per le municipalizzazioni.

Un errore grave, in cui sono incappati tutti, è questo: che in questo benedetto calcolo non si erano calcolati, col secondo comparto alcuno dalla Giunta, i 2 centesimi per vet. chilometro che, avesse o non avesse utili, l'Elettricità Alta Italia doveva pur sempre dare al Comune.

Dimostra che sarebbe assurdo incolpare chi compilò il primo bilancio dell'Azienda, perchè dovette compilarlo sugli elementi incompleti che aveva. E viene a questa constatazione: che cioè non avrebbe potuto avere pretesto per insorgere contro la Commissione, fu quel lavoro che nelle sue critiche fu il più equanime. Gli è che il consigliere Frola è profondamente persuaso che la Commissione non senza il più piccolo preconcetto. E il risultato finale dei lavori della Commissione è questo: che la Commissione ritiene che il riscatto della rete si imponeva; e ritiene che, se la Giunta di allora avesse avuto tutti gli elementi che la Commissione ebbe poi, si sarebbe persuasa, come si persuase la Commissione, che il riscatto fu un ottimo affare per la Società Alta Italia, e che questa avrebbe anzi fatto un affare anche migliore se fosse stata sgravata dall'esercizio della rete.

La Commissione non chiede alcun voto al Consiglio: ma desidera sapere esplicitamente dal Consiglio se si è strettamente attenuta alle norme ed al mandato affidatole. Si è qui detto che aveva scorbellato: ora non può pronunziare coscienziosamente nelle altre a più difficili sue indagini se non si specificatamente quanto da essa si chiede. E quando il Consiglio si sarà pronunciato, se il responso fosse per caso nel senso che la Commissione ha alquanto ecceduto, essa non avrà per questo alcun risentimento, perchè siamo troppo convinti delle difficoltà create dalla legge alle civiche Amministrazioni. Se la Giunta e il Consiglio credono che queste indagini, nell'utile della cosa, non abbiano più a proseguire *ipso facto*, la Commissione non ha nulla in contrario a sospendere i suoi lavori. Ma il Consiglio si persuada che la Commissione, siccome intende fare opera realmente utile, procede assolutamente con nessun preconcetto.

Le deliberazioni furono sempre prese dalla Commissione delle indagini all'unanimità, e non esita a dichiarare che egli stesso, l'oratore, che dapprima era contrario all'esercizio diretto, dopo le indagini si persuase che fu provvida la deliberazione del Consiglio per l'esercizio diretto della rete.

Conclude augurandosi che l'opera della Commissione sia esaminata e studiata dal Consiglio con quella serenità e quella equanimità con cui la Commissione ha proceduto nei suoi lavori (*Vive approvazioni*).

Le repliche

BACHI osserva ch'egli non accennò nelle sue critiche in modo speciale alla sola Amministrazione Frola, ma alle Amministrazioni che precedettero quella attuale. Egli non fece alcuna accusa, ma constatò che abbiamo una convenzione passiva con la Belga, e la mantenimmo; e avevamo una convenzione ottima con l'Alta Italia, e quella abbiamo dovuto demolire, e tutto ciò per le liti, i dissidii, i conflitti tutti sorgere da quella Amministrazione.

Replica anche GITTI, facendo notare che egli non disse che la Commissione fosse contraria alle municipalizzazioni e più ancora all'esercizio diretto; egli disse solo parergli che fosse poco favorevole: e questo giudizio si fece dai troppi «forse che sì» e i «forse che no» che la relazione contiene (*Ilarità*).

Fa voti, anzi, che la Commissione continui, e continui ad agire nelle altre Aziende quel rigore che usò per l'Azienda tranviaria.

La votazione

BOCCA presenta un ordine del giorno che svolge brevemente, con cui «il Consiglio comunale, preso atto della relazione presentata dalla Commissione d'indagini sulla fiera tranviaria municipale, plaude alla diligenza di alto zelo dei commissari;

«e, udita la avvenuta dimissione, esprima la sua soddisfazione per l'operazione compiuta dal Comune col riscatto e con la municipalizzazione della rete tranviaria».

Un incidente

SINCERO dichiara che non può votare un plauso in sodisfazione all'avvenuta municipalizzazione, e presenta un ordine del giorno così concepito: «Il Consiglio, preso atto della relazione scritta, conclusionale e diligente della Commissione di indagini, passa all'ordine del giorno».

L'oratore vorrebbe svolgere il suo ordine del giorno, ma siccome trovasi evidenti e numerose opposizioni da più lati del Consiglio... e dal Sindaco stesso, il quale fa notare che con lo svolgimento del questo ordine del giorno si verrebbe a riaprire tutta la discussione, di cui è già stata approvata la chiusura...

CHIAPPERO invoca il regolamento, secondo cui, approvata la chiusura della discussione, non si possono più presentare ordini del giorno.

SINCERO: — Ma Bocca l'ha pure presentato!

Voci: — No! no! L'aveva presentato prima della chiusura...

SINDACO: — Due ore fa l'ha presentato.

SINCERO: — Ma non al Consiglio; sarebbe una sorpresa. Del resto, il regolamento è stato già violato quando consiglieri hanno parlato dopo la chiusura.

La discussione, seguita da tutti con la più intensa attenzione, ha oramai saturata di elettricità e d'impazienza l'atmosfera. L'ambiente comincia a farsi sovverchiamente rumoroso...

BARBERIS chiede la divisione dell'ordine del giorno Bocca.

BRAGALE: — Ed io domando al sindaco che faccia le sue dichiarazioni.

SINDACO: — Aspetti! aspetti! A suo tempo lo farò...

SCIORATI vorrebbe parlare sull'ordine del giorno Bocca e crede di averne il diritto...

SINDACO: — No, non può più!

E scoppiano nuove altissonanti interruzioni e proteste, che a stento lo scampanello del sindaco riesce a frenare.

SINCERO non può approvare la seconda parte dell'ordine del giorno, perchè le constatazioni della Commissione di indagini hanno portato a conclusioni assai più gravi di quelle che egli aveva previsto e che cioè il riscatto della rete costituisce una passività pel bilancio del Comune...

Il SINDACO, interrompendo vivacemente, fa notare che l'oratore ritorna sul merito della questione... Ma oramai il rumore che regna nell'aula fa sì che le parole degli oratori si odano solo a tratti...

SINCERO, alzando quanto può la voce, dice che intende sempre svolgere il suo ordine del giorno, presentato in conseguenza di quello di Bocca...

Il SINDACO, scattando in piedi, rosso in volto, grida: — Questo non me lo farei sapettare da lei. Le ripeto, le dò la mia parola d'onore che Bocca ha presentato il suo ordine del giorno prima della chiusura... due ore prima.

SINCERO, pronto: — Lo credo! lo credo: non osavo... Ma presentare a lei non vuol dire presentare al Consiglio. Intendo fare una dichiarazione di voto. Questa almeno non mi è rifiutata dal regolamento...

SINDACO: — Ma allora vada avanti... dal momento che nemmeno pregandola personalmente...

Sincero finalmente si siede poichè il frastuono è tale che l'oratore non riesce a farsi udire.

SCIORATI: — Io voterò contro l'ordine del giorno Bocca, se lo vota anche la Commissione di indagini...

DEPANIS: — Dal momento che ci si vuole fare quasi una imposizione, io dichiaro che la Commissione si astiene.

Il SINDACO: Rinnovando i ringraziamenti alla Commissione, la Giunta, dichiara di accettare limitamente l'ordine del giorno Bocca, esternando la speranza che la Commissione voglia seguitare nella sua opera così diligente, così imparziale, così equanime. Mette quindi ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Bocca che è approvata all'unanimità, astenendosi solo i membri della Commissione di indagini.

La seconda parte è approvata con 46 voti favorevoli e contrari (Barberis e Sincero) e 9 astenuti (Maschio, Giovara, Govone, Geisser, Fenoglio, Prinetti, Depanis, Corsi, Bachi).

Sono oramai le 19,45: i consiglieri si affollano alla porta d'uscita dell'aula. Il SINDACO domanda ancora per un momento i cenni del l'aula dice: «Oggi in un ritrovo a cui presi parte, a fecero in nome della Repubblica Argentina voti cordiali e affettuosi per la città nostra. Credo di interpretare il sentimento del Consiglio, mandando ai reggenti della Repubblica Argentina un ringraziamento e ricambiando quei voti. (*Approvazioni*).

E l'aula si scioglie fra rumorosi commenti.

Funerali di prima classe

La Commissione d'inchiesta ha avuto ieri i funerali di prima classe: ma l'opera sua diligente, coscienziosa, proba è stata distrutta dal voto quasi unanime del Consiglio comunale. L'ordine del giorno Bocca suona presso a poco così: Diamo dieci punti di condotta ai commissari di inchiesta, perchè hanno lavorato con diligenza e con zelo, prendiamo atto che la relazione è stata presentata; ma, udita la discussione odierna, cioè le dichiarazioni di Frola, Gitti e Ferraris, plaudiamo al riscatto. E' un voto di sfiducia implicito, il quale acquista maggiore significazione dal fatto che il Consiglio comunale non ha voluto, non diciamo approvare, ma nemmeno permettere che si svolgesse l'ordine del giorno Sincero, il quale suonava davvero approvazione della sostanza dell'opera della Commissione.

A noi questo voto del Consiglio non fa impressione alcuna, perchè molto previsto.

I consiglieri hanno dato plauso a se stessi per l'opera *fatta*: plauso perchè si è fatto il riscatto senza inventario, plauso perchè il Comune perde annualmente centinaia di migliaia di lire, plauso perchè quest'anno il riscatto dà lire 10,000 (diecimila), mentre senza riscatto avrebbe dato più di 200,000 lire!

Contenti i consiglieri, contentissimi gli azionisti dell'Alta Italia, che hanno visto raddoppiate le loro azioni in seguito al riscatto. Ma la pubblica opinione? Non certamente.

Per ora ci limitiamo ad esprimere la speranza che la Commissione d'inchiesta prosegua, malgrado tutto, con la stessa serenità, diligenza e profondità, nell'opera sua, della quale ha assunto la responsabilità non solo innanzi al Consiglio, ma anche, e specialmente, innanzi a tutta la cittadinanza.

La Camera di commercio
e l'applicazione del dazio
sui materiali e sulle acque minerali

La presidenza della Camera di commercio ha convocato d'urgenza il Consiglio per invitarlo a deliberare intorno al parere, riflettente l'applicazione del dazio comunale sui materiali da costruzione e sulle acque minerali da tavola, approvato recentemente dal Consiglio comunale.

Secondo le prescrizioni di legge, la Camera era chiamata non a dire il suo pensiero in merito al dazio, ma soltanto se la tariffa deliberata dal Comune è contenuta nei limiti del 20 % del valore dei generi tassati. Una Commissione emanata appositamente nominata accerta che tale limite è stato osservato e propone quindi un ordine del giorno favorevole che fu approvato alla unanimità. Il consigliere Regnone approfittò però dell'occasione per raccomandare alla presidenza di interessarsi perchè le acque artificiali da tavola che sono fabbricate nella città, abbiano un trattamento fiscale pari alle acque che giungono di fuori.

Un'altra raccomandazione svolse il consigliere Bosso a proposito dell'annunziato progetto del ministro Facta, riflettente alcune modificazioni alle tasse sugli affari. Egli rileva che, se sono esatte le notizie pubblicate, il progetto recherebbe non soltanto nuovi aggravi all'industria ed al commercio, ma ciò che è forse peggio, metterebbe nuovi ceppi al funzionamento degli organismi industriali e commerciali. Accenna alla tassa sui capitalietere che sarà eguale a presso a poco al costo del capitaletere tassabile: accenna agli aggravamenti sulla ricchezza mobile per le ricevute, e alle disposizioni vessatorie per gli avvisi commerciali, raccomandando alla presidenza di voler volgere sollecitudini per allontanare questo nuovo cespite che si vuol versare nel già troppo amaro calice dell'industria e del commercio.

Il presidente risponde che finora non ha creduto di interessarsi ufficialmente della questione che ha conosciuto soltanto per le notizie pubblicate sui giornali; ma assicura il collega che, appena verrà a conoscenza del testo di legge, sarà sua cura di studiarlo e di sottoporre al Consiglio le deliberazioni che saranno del caso.

La seduta venne quindi sciolta. Oltre al presidente comm. Bocca, assistito dal vice-presidente comm. Bozzalla e dal segretario generale cav. avv. Degliotti, assistevano alla seduta i consiglieri: Peverelli, Fasano, Guglielmi, Pellolio, Tedeschi, Barzia, Roccone, Rossi, Bosso, Crapeone, Sacerdote, Giorgis, Bellia.

Le ultime deliberazioni
degli studenti del Politecnico

Gli studenti del IV anno d'ingegneria, riunitisi ieri alla Camera del lavoro, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti del IV anno civile ed industriale, per non esporre eventualmente alla punizione loro inflitta i compagni degli altri corsi, che generosamente concessero e riaffermarono la loro solidarietà, per terminare regolarmente l'anno scolastico conseguendo le firme di frequenza, e per gli interessi delle loro famiglie, confermano la deliberazione dell'ultimo Comizio, ritornando alle lezioni.

«Deplorano non solo la nessuna premura dimostrata dalla Direzione per far riaprire il Politecnico, come era nel loro desiderio, ma specialmente il tentativo da essa fatto per ottenere una dichiarazione ostensibile di pieno loro solennissimo. In pari tempo protestano energicamente contro la sproporzionata misura di rigore prese dal Consiglio didattico, le quali, più che la loro dimitosa agitazione, mirano a punire le allusioni alle irregolarità direttive del Politecnico contenute nel primo ordine del giorno.

«Continuano a ritenere pienamente giustificate le loro domande sulla questione degli esami, e deliberano di continuare la loro agitazione con pubblicazioni proprie e con la stampa cittadina, la quale si è mostrata favorevole alla loro giusta e serena causa».

La Commissione appositamente nominata si è subito recata dal senatore D'Ovidio per consegnargli note le deliberazioni dei compagni.

Cinquantenario dell'annessione alla Francia
di Savoia e Nizza

Nella ricorrenza del cinquantesimo anno da che Savoia e Nizza furono annesse alla Francia, un gruppo di oriundi savoiardi e nizzardi, sotto la presidenza onoraria di S. E. il generale conte Genova Thaon di Revel, senatore, e quella effettiva del conte De Sonnaz, senatore, ha stabilito, per ravvivare gli antichi vincoli, di promuovere una riunione, all'infuori di qualsiasi carattere politico, fra savoiardi e nizzardi rimasti italiani e loro discendenti.

La riunione avrà luogo in Torino il 24 giugno anniversario della battaglia di San Martino, nella quale i soldati savoiardi e nizzardi continuando le gloriose tradizioni sparsero generosamente il loro sangue per la redenzione d'Italia.

Gli aderenti dovranno inviare la loro adesione non più tardi del 5 giugno al segretario del Comitato, dottor Vittorio Demaison, via della Zecca, 7, Torino.

La "Trento-Trieste.. a Ricciotti Garibaldi

La Presidenza della «Trento e Trieste» ha inviato al generale Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma:

«*Generale Ricciotti Garibaldi* — Roma.

«Al mònito patriottico, all'appello irredentistico diramato dall'E. V. ai giornali, fa plauso la «Trento e Trieste»; valga l'appello, così altamente significativo, a conquistare alla causa dell'Associazione quanti hanno a cuore l'avvenire d'Italia.

«*Il Presidente della Sezione di Torino*».

Il concorso floreale infantile

Ricordiamo che l'annunziato concorso floreale infantile ha luogo oggi alle 14,30 nel recinto dell'Esposizione dei fiori. I bambini concorrenti dovranno però trovarsi mezz'ora prima e prendere posto dall'entrata sito all'angolo della via Fabro e Bertola. Il concorso costituisce un gentile complemento della Mostra, ed offre un gradito intermezzo famigliare alle mamme sensibili al buon gusto.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Rizzetti, Calleri, Cesare Rossi, Robilant, Carrone, Marzarin; e i senatori Diodici e Giuseppe Carle.

E' giunto da Roma l'on. Boselli.

Unione impiegati di Banca

Venerdì sera, nel salone dell'Unione impiegati di Banca, il prof. rag. Gitti consigliere comunale, svolgerà il programma del Sodalizio. I soci quindi discuteranno la proposta di adesione alla costituenda Federazione nazionale impiegati di Banca.

Per lo scarto d'un cavallo

Il carrettiere Mario Cabello, d'anni 23, abitante in via Circonvallazione, N. 140, addetto all'impresa Lorenzo Ghiano, passava sul suo carro all'angolo di via Porta Palatina e via delle Scuderie Reali, quando il cavallo fece uno scarto che lo mandò a ruzzolare al suolo. Il Cabello riportò una contusione guaribile in quindici giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

La commemorazione del centenario dell'indipendenza argentina
al teatro Vittorio Emanuele
Il discorso di Corrado Corradino

All'invito del Circolo italo-argentino ha con bella spontaneità risposto non la colonia argentina soltanto, ma la cittadinanza, poichè il teatro *Vittorio

al, Chiantelana, Guazzone, Gregorini, Rodelli, ecc.

Allo *champagne* parlò primo il console, che, dopo aver fatto con cortese signorilità gli onori di casa, riandando la storia del suo paese, disse, in un bellissimo discorso, dei legami morali e materiali, che uniscono l'Italia all'Argentina. E terminò brindando al Re, a Torino, al Presidente della Repubblica, all'Argentina. E fu applauditissimo.

Parlarono in seguito, tutti assai acclamati, il prefetto Vittorelli, il sindaco senatore Rossi, Calandra, il dottore Ostorero, l'avvocato Collino, condirettore della *Gazzetta del Popolo*, il signor Chiappori, un giovane studente argentino.

Fu un convegno intimo, simpaticissimo, nel quale i suoni delle due Nazioni ebbero manifestazioni di cordiale, reciproca simpatia.

Il Ministro degli Esteri dell'Uruguay

E' giunto a Torino S. E. Don Antonio Bachini ministro degli affari Esteri dell'Uruguay.

Il ministro, che viaggia con la sua famiglia, ha preso alloggio all'*Hôtel Bonne Femme*.

Un concerto alla Madonna di Campagna

Oggi, 26, alle ore 17,30, avrà luogo un concerto, dato dall'Unione Filarmonica locale. Sarà diretto dal maestro Dal Giudice.

Incendio di fili elettrici in via Roma

Ieri sera, poco dopo le ore 20, all'angolo di via Roma e via Arcivescovado, dinanzi alla casa N. 26, s'incendiò — probabilmente a causa di un corto circuito — un filo elettrico dell'illuminazione, presso una lampada ad arco. Il filo produsse una grande fiammata, visibile a molta distanza. I passanti, numerosissimi a quell'ora, e gli inquilini delle case, atterriti, si posero a gridare « Al fuoco! ». Fu pure dato l'allarme al Municipio, di dove accorsero alcuni pompieri. Ma il fuoco divampò per pochi secondi; poi si spense. Sopraggiunsero pure parecchi operai, che ripararono d'urgenza i fili. Nessuna disgrazia accadde alle persone. Via Barra in quel tratto rimase oscura per poco più di mezz'ora.

Investito da un ciclista sconosciuto

All'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Carlo Alberto, una bicicletta, montata da uno sconosciuto, investì una vecchia a nome Margherita Bellone vedova Orsini, d'anni 66 abitante in via Sant'Anselmo, N. 3. L'infelice cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla testa e contusioni al braccio sinistro.

Accompagnata all'Ospedale San Giovanni vi fu medicata e giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Mentre passava in tram

Il negoziante Giuseppe Ameglio, di anni 35, abitante in corso San Maurizio, N. 17, mentre passava sulla piattaforma di una tramvia all'angolo di via Accademia delle Scienze e via Maria Vittoria, essendosi sporto troppo all'infuori fu colpito ad un dito da una trave che sporgeva da un carro procedente in senso inverso condotto da certo Carlo Pontrio, di anni 23, e riportò una contusione guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un mortaretto

Il bambino di tre anni, Domenico Galli, abitante in corso Cairoli, N. 22, si trovava nel cortile della casa, intento a trastullarsi con un suo fratello maggiore. Questi a un certo punto fece scoppiare un mortaretto, che colpì il piccino al capo, producendogli due ferite lacero-contuse.

Il piccolo Domenico fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Ladri notturni

La notte scorsa venne dai « cittadini dell'ordine » constatato un tentativo di furto a danno della ditta Gentile Umberto, proprietaria di magazzini di chincaglierie, in piazza Carlo Felice, 7.

I ladri non dei palanchini avevano forzata e rotta in parte la porta interna al primo piano. Non riuscirono però a portare a termine l'opera loro, e, per il timore di venire sorpresi, si allontanarono. Nè si « cittadini dell'ordine » di possibile avevano traccia.

Arti e Scienze

Un lavoro di V. Soldani
all'Alfieri

Venerdì sera, al teatro Alfieri, la Compagnia Calimini rappresenterà la nuovissima tragicommedia in tre atti ed un prologo di Valentino Soldani, intitolata: *Notte d'agguati*. Il prologo è in versi e sarà detto dallo stesso autore, il quale nel 1901 s'ebbe dal pubblico torinese i primi applausi per quel *Calendimaggio* che è passato con successo da un teatro all'altro d'Italia, seguita da *I Ciompi* e dall'*Andrea Del Sarto*, recentemente acclamato dal pubblico di Roma.

Auguriamo al valoroso scrittore fiorentino un'altra vittoria.

Una nuova messa funebre
del conte Gambaro

Il conte Angelo Gambaro, di cui anche la *Stampa* parlò tempo fa come di eletto pianista e compositore, farà eseguire il 3 giugno p. v., alle ore 10,30, nella chiesa alla Crocetta, una sua nuova Messa solenne a grande orchestra ed a quattro voci virili. L'autore stesso dirigerà l'esecuzione, e ad essa prenderanno parte due apprezzati solisti: il tenore Fasciolo ed il dott. Varesio, mentre i cori saranno istruiti dal valente maestro Pachner.

L'audizione, cui interverranno la principessa Letizia e il cardinale arcivescovo Richelmy, avrà un carattere privato, e i biglietti d'invito saranno naturalmente personali. Il conte Gambaro avrà dunque un uditorio dei più eletti, così nel campo dell'aristocrazia, come in quello dell'arte, tanto più che anche da Milano e da Roma preannunziarono la loro venuta distinti cultori di musica e personaggi eminenti.

Stato Civile di Torino
25 maggio 1910.

NASCITE: 25, cioè maschi 9, femmine 17.

MATRIMONI: Galeazzo Francesco con Brisolo Marta — Oddone Francesco con Nobbia Candida — Facchinetti Giuseppe con Gallisatti Maria.

MORTI: Montaldo Luigi Tommaso, d'anni 79, di Nori Ligure, pensionato, piazza Vittorio Emanuele, 24.

Wooldridge Ellen (ved.) n. Davies, id. 83, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 22.

Boria Elisabetta n. Vecchietto, id. 62, di Racconigi, albergatrice, corso Regina Margherita, 152.

Biandrà di Reaglie conte Carlo, id. 83, di Torino, tenente-generale a riposo, via Po, 30.

Gallino Francesco, id. 65, di Nezzo, fumista, corso Regina Margherita, 152.

Chiavello Luigia n. Carena, id. 43, di Bra, oristrice, via Borgo Dora, 37.

Maggia Guido, id. 3, di Torino, scolaro, piazza Statuto, 17.

Morina Francesca Maria, id. 28, di Torino, agiata, via Bogino, 17.

Escola Camilla n. Vittero, id. 50, di Torino, agiata, via San Quintino, 30.

Borgesi Angela (ved.) n. Resimone, id. 72, di Moncalvo sul Po, casalinga, via Reggio, 22.

Clerico Giuseppa, id. 19, di Torino, operaia, strada Orbassano, 187.

Sino Luigi, id. 48, di Fossano, calzolaio, strada Stupinigi, 641.

Lupersati suor Luigia Maria, id. 31, di Casale Monferrato, figlia di carità.

Perino Battista, id. 50, di Favria, contadino.

Casali Vincenzo, id. 58, di Brusasco, fachino.

Lotta Carlo, id. 40, di Fontanetto da Po, manovale.

Amerio Caterina, id. 15, di Asti, domestica.

Nesovoy Modesta, id. 84, di Torino, fantesca.

Marchisone Antonio, id. 73, di Moretta, mediatore.

Ferreria Teresa, id. 40, di Candiolo, casalinga.

Vergnano Teresa (ved.) n. Burgnoo, id. 79, di Fossano, agiata, via Drovetti, 8.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compreso il, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Precipitata in un burrone

Belluno, 25, ore 8,10.

Certa Maria Depellegrini, d'anni 60, recavasi ieri in un prato di sua proprietà a rastrellare dell'erba vicino all'orlo di un burrone, quando precipitò da un'altezza di circa 80 metri, rimanendo cadavere.

CRONACA DELLO SPORT

Il 2° Giro ciclistico d'Italia

La quarta tappa non è annullata

Il ritiro delle équipes Atena e Legnano

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 25, ore 18.

Il caso di intossicamento

Sarà annullata o no questa 4.a tappa seconda di incidenti e di guai? Il grave caso d'intossicamento che ha colto all'*Albergo del Pellegrino*, in Teramo, l'*équipe* « Atala » desta tuttora vive apprensioni. Ganna — come si sa — ha raccontato di aver sentito insieme ai suoi compagni uno strano sapore nella minestra, ed uno di essi anzi vi avrebbe estratto una pallottolina rossa, come fosse zafferano, senza però in sul momento far molto caso a questo fatto. E Ganna ha dovuto contrarsi spasmodicamente in modo pietoso sul proprio letto in preda a sforzi di vomito e dolori viscerali che dovevano essere terribili. Così pure Pavesi, Galletti e Bruschera, che però erano l'uno peggiorato. Salvo quello del *coéquipier* che soffrì meno intossicandosi ad stirbitare il malore a del cattivo latte bevuto..... Comunque la Giuria ha dato giusta importanza all'inspiegabile fatto ed ha aperto un'inchiesta. Ed ora essa ha emesso il seguente deliberato: « Risulta che — pur restando stabilito la intenzionalità criminosa — nessun concorrente è imputabile; ragione per cui ogni accusa possibile viene a cadere; dato però i motivi indiscutibili di annullamento di tappa, quindi la casa « Atala » intendesse rivendicarne il diritto (essendosi trovata per due casi da lei indipendenti molto « handicappata » di fronte agli avversari) la giuria concede alla stessa il diritto di chiedere l'annullamento della 4.a tappa, diritto che riverrebbe nel tempo stesso un bel gesto di fronte agli altri valorosi campioni eliminati, non come valore di macchina e di atleti, ma soltanto da un incidente di nessuna importanza sportiva ».

La casa *Atala* dovrà pronunciarsi al riguardo prima delle ore 19 di oggi. Annullata per desiderio della casa *Atala* — desiderio che tutte le case concorrenti dichiarano di condividere — la classifica rimarrà come era prima della partenza della 4.a tappa: non annullandosi, la classifica continuerà in base ai risultati complessivi delle quattro tappe.

Come sono arrivati

Ecco l'ordine ufficiale di arrivo a Napoli dei corridori: 1.o Albini di Legnano; 2.o Brocco, francese; 3.o Dortignac; 4.o Galetti; 5.o Pavesi; 6.o Corlalta; 7.o Canepari; 8.o Chironi; 9.o Berna; 10.o Gamberini; vengono classificati con punti 11 tutti i seguenti: Sala; Dilda; Danesi, Contesini; Rho; Gaj; Sirocci; Dusio; Ganna; Bruschera; Galtat; Marchese; Rotondi; Raimondot Durante; Ghezzi; Secchi; Massironi; Osmghi e Tavarna, Cianaghi, Scarpetta, Bruschi, Cantaneri, Magni, Galoppini, Sonetti, Turconi, Fiori, Rota.

Così i concorrenti arrivati a Napoli sarebbero trentadue.

Questi ultimi giunsero stamane, non si sa con quale mezzo di locomozione! Il più atteso però non giunse, cioè il Provinciali, che anche qui gode di popolarità! Il poveretto non trovò forse i denari per giungere a Napoli, come qualcun altro... in treno. Si ritirò a Castel di Sangro.

I " grigio-blen „ penalizzati

In seguito a reclamo della casa « Legnano » contro l'*équipe* « Atala », per avere uno dei suoi componenti — il Sala — profittato dell'aiuto — offertogli, o da lui sollecitato — di un'automobile, o contro i corridori Ganna e Bruschera incolpati da altri concorrenti di avere fatto qualche tratto di strada con mezzi di trasporto, dal regolamento vietati, la giuria dichiara: « Avendo potuto assodare i fatti imputati al Sala, fatti suffragati da testimonianze, ed avendo ancora potuto stabilire che l'automobile incriminata, portante bandierina rossa, forse allo scopo di ottenere i passaggi ai controlli, non ebbe soltanto ad interessarsi del Sala, ma volle rimanere costantemente nel gruppo dove si trovavano i concorrenti dell'« Atala », applica alla *équipe* « Atala » la stessa penale già applicata a Udine per identici motivi all'*équipe* « Legnano », cioè un punto ad ogni componente la *équipe* « Atala », e dieci punti al Sala ».

Per il secondo reclamo Legnano, la Giuria, osservando attentamente i tempi dei passaggi ai controlli diversi, — tanto del Ganna e del Bruschera, quanto degli altri concorrenti, — si incaricano di asserni fatti trasportare clandestinamente innanzi nel percorso, per modo che hanno potuto avvantaggiarsi sugli altri; dichiara che i tempi dei singoli denunciati escludono assolutamente ogni colpa per Ganna e Bruschera.

La classifica generale dopo la quarta tappa

E' la seguente: 1.o Galetti 10; 2.o Albini 23; 3.o Pavesi 30; 4.o Corlalta 53; 5.o Dortignac 35; 6.o Chironi 39; 7.o Danesi 40; 8.o Ganna 40; 9.o Brocco 47; 10.o Contesini 58; 11.o Berna 62; 13.o Gamberini 63. I rimanenti hanno 64 punti.

L'"Atala„ non acconsente all'annullamento della IV tappa -- Il ritiro dell'"Atena„ e della "Legnano„

Alla proposta della giuria di annullare la ultima tappa per le condizioni disastrose nelle quali si svolse, tutte le case dichiararono di acconsiderare, eccetto l'*Atala* che rispose con la seguente laconica dichiarazione: « La casa *Atala*, per la tutela dei propri interessi è ben dolente di non accettare l'invito rivoltole dall'egregio direttore della *Gazzetta dello Sport* ».

A questo provveduto rifiuto dell'*Atala* la *Legnano* contrapposa verbalmente il ritiro della propria *équipe*. Ho tosto procurato di interrogare in privato il direttore sportivo della Casa Legnano ed ecco cosa il signor Ferrario ebbe a dichiararmi: « Ho deciso di ritirare l'*équipe*: Domani Brocco, Dortignac, Goj, Albini e Contesini non partiranno. Anche l'*Atena* con me consenziente ritirerà i corridori isolati (Massironi e Cisneghi) che ancora le sono rimasti in gara dopo la micidiale corsa di ieri che si svolse in condizioni anormali di tempo ed irregolarità di percorso.

— La vostra deliberazione è grave e può venire diversamente commentata.

— Ormai abbiamo fatto il callo ai giudizi più strampalati. Qualcuno ha scritto dello pseudo avvelenamento dei corridori dell'*Atala* a Taranto, volatamente pare accennare a noi come ai più direttamente interessati a favorire questo crimine. A Milano del resto è stata preparata una vera montatura contro di noi. Innanzi ai nostri negozi fu fatta o--i una dimostrazione ostile. Si ruppero le vetrine, gridando agli avvelenatori e « abbasso ai corridori francesi ».

— E quindi domani non vi presenterete assolutamente?

— Proprio così ed in Italia la mia Casa non parteciperà più a nessuna corsa. I corridori francesi d'altra parte sono disgustati dai sistemi in uso nelle nostre grandi corse ciclistiche. Così vi dirò che ieri il nostro Dortignac poco prima di Roccaraso fu investito da una delle automobili che seguono la corsa e per poco non fu messo fuori gara. Del resto la giuria aveva tanti elementi se avesse voluto essere energica, di annullare di autorità la tappa scorsa. Non ha creduto di farlo; lo vedrà domattina.

— Spero che ritornerete sulle vostre decisioni; i forti non temono i sopruso e continuano a lottare fino alla fine: perciò non vi dico addio ma arrivederci a domani.

— Mi duole, ma la nostra decisione è irrevocabile.

Questo increscioso intermezzo del Giro d'Italia deve venire osservato come un fenomeno non molto infrequente nelle grandi competizioni ciclistiche internazionali.

Due Case concorrenti, egualmente forti, egualmente agguerrite scendono in campo e lottano accanitamente per un primato. Si passa sopra all'interesse sportivo per curare essenzialmente quello commerciale; si vuol vincere ad ogni costo.

A Teramo si verifica un fatto doloroso che offre ad una Casa estremi per accusarne un'altra? Ebbene allora si raccoglie, si lancia la voce di un misfatto dolorosamente perpetrato ai propri danni.

Durante la tappa disastrosa, come fu veramente la Teramo-Napoli, una Casa ha perduto due terzi di corridori come Petit Breton o Menager. L'altra nella stessa tappa è stata penalizzata nei suoi corridori. Parrebbe facile poter eliminare i due danni annullando la corsa. Si fa appello agli interessi: ma questi preferiscono « subire minore al maggiore, e cioè l'*Atala* preferisce di aver penalizzati di qualche punto i propri corridori piuttosto di aver vacante in gara gli avversari più temuti e minacciosi. La Legnano preferisce ritirare l'*équipe*, forte degli allori mietuti nelle tappe disputate, piuttosto che continuare frazionata di forze non solo ma sotto la velata accusa di ricorrere ad ogni mezzo pur di eliminare gli avversari.

E così chi ne soffre è la competizione sportiva brillantemente iniziata ed ora ridotta ad un interesse minore.

E' mancato il bel gusto di quelli che nella classifica fino ad oggi erano i più ben piazzati, e cioè gli italiani ed il vanto meno dall'opposta parte la tenacia della lotta con la giustificazione che l'accusa patita venne quasi ufficialmente confermata nei deliberati della giuria.

La V tappa avrà luogo oggi
Si ripartirà da Capua

La giuria, avendo constatato che il tratto di strada Napoli-Capua è assolutamente impraticabile pei concisti, e d'altra parte per favorire i concorrenti dopo l'aspra fatica della scorsa tappa, ha deciso che la partenza che doveva essere data, per la 5.a tappa Napoli-Roma, a Milano, abbia luogo domattina alle ore 6 precise, a Capua.

Così il percorso è abbreviato di chilometri 30: invece di 224 chilometri, saranno 194. L'arrivo a Roma avverrà verso le 14.

La partenza non verrà data prima delle otto da Capua. Le operazioni di verifica, di distribuzione di numeri e la firma si inizieranno alle ore sette.

C'è però un inconveniente anche in questa tappa che pur si presenta bravissima e non eccessivamente faticosa. L'inconveniente consisterebbe nel passaggio a Capranu che in nessun modo dovrebbe avvenire fra le dieci e mezzogiorno. Le locali autorità hanno infatti avvertito gli organizzatori della corsa che i concorrenti non transitino per quella città nelle due ore in cui si svolgerà la grande processione di Corpus Domini. Tanto è infatti la passione religiosa di quella popolazione che i corridori dovendo attraversare la città nella sua maggiore lunghezza, verrebbero ad intralciare la processione.

E' per ciò che le autorità declinarono verso gli organizzatori qualsiasi responsabilità di eventuali cattive accoglienze. Si parla persino di bastonatura di santa ragione, ai disturbatori della sacra funzione.

Ora se la partenza avverrà senza venire deciso, alle otto, i novantacinque chilometri che dividono Capua da Capranu porterebbero precisamente a passare di là verso mezzogiorno.

Corradino Corradini.

La grande aspettativa a Roma

Roma, 25, ore 22.

Vi è grande aspettativa per l'arrivo di domani a Roma dei corridori concorrenti al Giro d'Italia, nella quinta tappa Napoli-Roma.

Si calcola che i corridori non impiegheranno più di nove ore a compiere i 220 chilometri, che dividono Napoli da Roma.

Seguendo la via Casilina, la strada è, in generale, pianeggiante fino a Cajanello, ove comincia la salita, che ha il suo culmine presso il cimitero di Mugnano.

L'anno scorso, il traguardo fu posto sulla via Casilina, subito dopo il cavalcavia sulla ferrovia Roma-Napoli.

La strada, in quel punto, non era troppo larga, e non consentiva un sufficiente sfogo all'enorme folla accorsa.

A questo inconveniente si aggiunse l'assenza quasi completa di forza pubblica, e l'arrivo avvenne davvero con molta confusione.

Domani, questo non sarà, perchè il traguardo è stato posto in luogo più adatto, e l'Autorità ha concesso la forza necessaria sull'altipiano di Centocelle.

A destra di chi esce da Roma, al sinoco la via militare, che, lasciando l'*hangar* di Caldarara, il forte e la torre di Centocelle, unisce la via Labicana alla Tuscolana.

Questo tratto di strada è immensamente superiore alla via Labicana, che è dotata di un selciato terribile, e presenta il vantaggio di avere ai due lati una larghissima distesa di terreno, dal quale possono assistere all'arrivo, senza disturbare, e vedendo tutto egualmente, diverse diecine di migliaia di spettatori.

Il traguardo sarà posto a cento metri a monte della torre.

Il segnale di ultimo chilometro si troverà a duecento metri dopo l'imboccatura della via militare.

Questa imboccatura ha l'inconveniente di presentarsi ad angolo rientrante, a chi viene da Napoli.

A questo si è in parte provveduto sia con opportune segnalazioni di rallentamento, sia allargando ed agevolando l'ingresso, in modo che i corridori possano fare la volata senza pericolo.

Al traguardo si troverà la Giuria, che precede i corridori di pochi minuti, ed il Comitato Romano.

I soci di quasi tutte le Società sportive romane sono incaricati delle segnalazioni, dell'esame delle punzonature delle macchine, dell'assistenza ai corridori.

Le vetture e le automobili potranno circolare nei pressi del traguardo fino alle ore undici.

Dopo quest'ora, sarà proibito a qualunque veicolo il passaggio.

Il servizio di pubblica sicurezza sarà compiuto da numerose guardie e carabinieri, sia a piedi che a cavallo.

Il grande Concorso internazionale
aereonautico di oggi
Audace gara
tra piloti italiani, austriaci e tedeschi

E' dunque oggi che avrà luogo il grande concorso aeronautico internazionale, il più importante che si sia avuto finora in Italia: 18 palloni concorrenti partiranno quasi simultaneamente alla caccia del pallone-volpe, alle ore 15, dal Giardino Reale. Tra i concorrenti vi sono dodici piloti italiani, molti dei quali ufficiali aerostieri, e sei piloti esteri, tra i quali uno austriaco e cinque tedeschi. La grande festa aeronautica è stata organizzata (come già l'anno scorso con trionfale successo) dalla Società aeronautica e dall'Associazione della stampa subalpina. Vi hanno premi del Re, dell'Associazione della stampa, della città di Torino, del Ministero della guerra, della *Stampa Sportiva*, della Pro Torino, ecc.

L'introito della festa è devoluto a quella benemerita istituzione, per cui inesauribile dovrebbero essere la simpatia ed il pubblico soccorso. L'entrata e la vendita dei biglietti avrà luogo dall'entrata al Giardino reale, verso corso Regina Margherita. Interessantissimo spettacolo sarà la fuga e l'inseguimento di 18 aerostati, di diversa cubatura, nella cui navicella prenderanno posto gentiluomini, pubblicisti, signore e signorine della nostra città.

Ieri intanto il presidente della Società Aeronautica, maggiore Annibali, dava un suntuoso *lunch* nel suo elegante villino di via Bricherasio, a tutti i piloti italiani ed esteri, ed ai membri del Comitato promotore.

Alla sera, alle ore 20, la Società Aeronautica offriva all'*Hôtel du Parc* un banchetto ai concorrenti. Magnifico ed elegantissimo banchetto: schietta cordialità ed entusiasmo. Alla tavola d'onore sedeva in rappresentanza del sindaco, il comm. Taccanis, il presidente della Società Aeronautica, maggiore Annibali, l'avv. Cini Rosano, presidente dell'Associazione della stampa subalpina, il console germanico von Külmer, il comm. Mongini, vice-presidente della Croce Rossa, i piloti tedeschi ed austriaci.

Nelle altre tavole il cav. Andreis, il cavaliere Marino, il dott. Norlenchi, i piloti Borsalino, Fiori, Uccelli, Schiarari, Vaccarino, Bellia, Signorini, ing. Canovetti, Agostoni Durando, ecc., il dott. Nota, il cavaliere Vernaz, l'avv. Lettel, l'avv. Garino, e molti altri.

Allo *champagne* il maggiore Annibali ringraziò gli intervenuti, brindò con fervida parola ai piloti italiani e stranieri ed alle riuscita della magnifica festa d'oggi.

Il prof. Faun in tedesco portò il saluto agli ospiti, enumerandone le brillanti vittorie già riportate nei cimenti di importanti gare aeronautiche.

Il comm. Taccanis, per il sindaco, in francese inteso, applaudito, l'elogio dello sport e della scienza aeronautica, ed affettuosamente salutò gli stranieri e gli italiani convenuti a questo importantissimo concorso aeronautico.

Il console germanico von Külmer accennò, con felice parola, alla fratellanza dei popoli, cui lo sport aeronautico contribuisce mirabilmente; e Cini Rosano, in francese, fra vivissimi e ripetuti applausi, donava con elegante parola il benvenuto agli stranieri ed ai piloti italiani, inneggiando allo sport sublime, che ha l'alta idealità della conquista dei cieli.

Il pilota austriaco Pollack, con gentile pensiero, inneggiava alle donne italiane.

Le coppe di *champagne* tintinnano e fanno scambiati auguri e brindisi fra la più viva animazione e cordialità squisita.

IPPICA

La quinta giornata di corse
a Mirafiori

La penultima giornata della riunione torinese si presenta con un programma che in complesso fa prevedere gare importanti.

Col premio *Città di Torino* si inaugura la giornata. Tre sono i concorrenti. Noi indichiamo Frou-Frou.

Le favorevoli condizioni di peso in cui si trova Safari nel *Premio Sonnaz* ci fa pensare che esso abbia a ripetere una seconda vittoria della riunione. Blue Boy dovrebbe essere l'avversario più temibile, pensando che Keluske non abbia a procurarci un'altra sorpresa.

La corsa a vendere, il *Premio Monculiari* sarà molto disputata: la pubblica forma indica come vincitore Vicomte; dopo di esso i migliori in corsa sembrano Dascoli e Urbana.

La corsa più importante della giornata, l'handicap *Premio Esposizione*, dotato di lire 12,000, avrà certo sette partenti, dato che Dreadnought e Frou-Frou disputeranno in loro *chance* nella prima corsa. Pur supponendo che Lady Helen abbia a fornire una corsa migliore di quella di domenica, pensiamo che in corsa debba essere seriamente disputata da Lagopede e Volcano, che hanno i massimi pesi, e da Le Rajah: noi li preferiamo nell'ordine.

Lo steeple *Racconigi*, che si correrà sui 3000 metri, sarà molto disputato da Galliani, Ghirardi e Bananier: noi preferiamo il cavallo del tenente Dorin.

Le Belvedere, Montilly e Ris de Veau sono i più indicati nel *Premio della Società degli Steeple-Chase*: noi preferiamo Le Belvedere.

Le corse avranno principio alle ore 15,30.

Premio della Città di Torino, — L. 4000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Metri 2400.

Fagna (51), del marchese L. Corsini; Dreadnought (51), della Razza Anzolo; Frou-Frou (51), del conte G. Medigliani.

Premio Sonnaz. (Steeple-Chase - handicap discendente - Gentlemen riders). — L. 1600 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese qualificati *hunters*. Distanza metri 3000 circa.

Ris de Veau (74), della Scuderia Pinciana; Blue Boy (66), del conte G. Durini; Safari (66), del capitano C. Bizzo; Nolisio (60), del tenente P. Di Sambuy; Safari (55), del tenente Gautier barone Carlo; Brigata (63), del tenente C. Cerliga-Mayneri.

Premio Monculiari (corsa a vendere). — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1800 circa.

Fagna (7900, 60), del marchese L. Corsini; Origille (3000) (67), di L. Falorni; Orsipanno (5000) (55), di R. Sineo; Vicomte (7000) (56), di Simonetta-Durini; Bandi (7000) (61), di Sir Rholand; Graziella (5000) (59), della Razza Volta; Dodo (5000) (59), della Scuderia Pinciana; Miss Nut (3000) (54), del conte R. Bastogi; Apollodoro (7000) (56), del conte R. Bastogi; Urbana (2000) (49), di B. L. Ginatella.

Premio Esposizione (handicap discendente) — L. 15,000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2000 circa.

Lagopede (59) del conte R. Bastogi; Vulcano (58) di G. Gabbi; Lady Helen (55 1/2) della Razza Gerbido; Dreadnought (55 1/2) della Razza Anzola; Frou-Frou (55) del comm. G. Medigliani; Ruscello (49 1/2) della Razza Volta; Le Rajah (44) della Razza Anzolai Dinghi (42 1/2) di sir Rholand; Darbanite (40) di R. Sineo.

Premio Racconigi (steeple-chase - handicap - gentlemen riders) — L. 2500 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 3500 circa.

Le Belvedere (82) di Cavani Gino; Bona Ier (76) del march. V. Doria; La Rana Soura (74) di A. Mazzonis; Ghieconda (69) della Scuderia Pinciana; Lemora (68) di F. Simonetta; Blue Boy (66) del conte G. Durini; Gallant (66) del tenente Pepe; Pentecoste (61) di Scarampi del Cairo; Lady Croft (62) del tenente Fasquel.

Premio della Società degli Steeple-Chases (steeplechase) — L. 2000, delle quali L. 250 al secondo, date dalla Società degli Steeple-Chases d'Italia, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 3500.

Le Belvedere (72) di Cavani Gino; Gallant (72) del tenente Pepe; Bananier (74) del marchese V. Doria; Lemora (68) di F. Simonetta; Montilly (62) di A. Mazzoni; Ghironda (70) della Scuderia Pinciana; Ris de Veau (70) della Scuderia Pinciana.

SCHERMA

Il torneo di scherma di Verona

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 0,55:

Nel torneo internazionale di scherma, dopo le eliminatorie, sono rimasti in gara:

Prima categoria (spada): Luparini, Squillantini, Cesarano.

Seconda categoria: Deferrari, Gasparini, Ceruti.

Prima categoria (sciabola): Luparini, Foro, Cesarano.

Seconda categoria: Spranzi, Chiti, Delucis.

Bambino rapito da uno zingaro
Il rapitore arrestato

Alessandria, 25, ore 21.

Il pregiudizio del popolino sulla dimidenza verso gli zingari ha oggi un elemento migliore di prova. Fuori dell'abitato del vicino Comune di Rivalta Bormida, passeggiavano i due fratelli Pierasanta, uno dei quali, il più piccolo, Giuseppe, ha nove anni.

Era pure di transito nel paese una carovana di zingari. Uno di questi, a nome Vulcon Giuseppe, d'anni 37, suddito francese, con una mossa rapidissima, afferrò uno dei Pierasanta, il Giuseppe, ponendolo su di una lurida vettura, che trovavasi a poca distanza, allontanandosi a grande velocità.

Alle grida del fratello maggiore, d'anni 15, accorsero alcuni contadini, parte dei quali si recarono immediatamente in paese ad avvertire i carabinieri ed alcuni compaesani. Subito cominciò un inseguimento accanito che, dato lo scopo avuto di racquistare il piccolo Giuseppe e di strapparlo alle mani del vampiro, prese tosto delle proporzioni colossali, giacchè una intera falange di persone prese parte all'inseguimento del brigante che potè alfine essere raggiunto.

Afferratolo, primo con fu quello il snappargli di mano il fanciullo, poi, legatolo, venne consegnato ai carabinieri giunti in quel momento, che a loro volta dovettero lottare non poco per sottrarre il Vulcan al furore dei contadini che volevano fare giustizia sommaria.

E' inutile dire della gioia dei genitori quando venne loro riconsegnato il piccolo salvato dagli artigli di quel barbaro.

L'arresto di un sindaco
Castellan Marittima, 25, ore 21.

Il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Riparbella l'altra sera perquisiva e trovava in arresto certo Mangoni Virgilio perchè trovato in possesso di un coltello. Il sindaco, Pietro Ginanni, si interpose per far rilasciare l'arrestato, ma il brigadiere e l'arrestato lo condussero alla Sezione della stazione. Non si sa per quali cause il sindaco è stato trattenuto in arresto, mentre l'altro è stato rilasciato.

Bambino morto nell'acqua bollente
Alessandria, 25, ore 21.

A San Salvatore Monferrato il ragazzo Guido Balossino, d'anni 8, cadde oggi in una grande marmitta piena di acqua bollente. Il povero è perito miseramente.

Fallimenti.

Ascoli Piceno. — Attilio Schierbini, sartoria, in qualche imbroglio nei suoi affari, convoca i creditori in Ascoli, onde accordarsi con essi nel modo migliore di stimarsi reciprocamente i rispettivi rapporti.

Bari. — Domenico Ciaccia, tessuti, a Bitetto; curatore avv. Francesco Miroccia.

Bologna. — Giuseppe Mezzini, manifestore; curatore rag. Enrico Cavalieri.

Brescia. — Umberto Foglio, selleria, a Palazzolo sull'Oglio (p. I.); comm. giud. notaio Simplicio Bonaiti.

Caltanissetta. — Calogero Cacchiaro, tessuti; curatore avv. Vincenzo Vanni.

Genova. — Vincenzo Bua, cabalista, vino, liquori; attivo lire 136 75, passivo lire 1346 60 (p. I.); comm. giud. rag. Alberto Trivero.

Milano. — Filippo Terraghi, salumaio, in imbarazzi finanziari, tenta il componimento concordato coi creditori, convocati dal parroco-notaio legale Carlo Barzoli.

Nicastro. — Vito Celestani, tessuti, a mezzo dell'avvocato Enrico Rondinella, di Napoli, sta trattando per un concordato stragiudiziale coi creditori.

Siracusa. — Giuseppe De Gregorio, modista, ed Avola (p. I.); comm. giud. Salvatore Greco.

Salmona. — Giovanni Diodati, tessuti a Popoli; attivo circa 5 mila lire, passivo lire 20.783 70; curatore (Dal *Sole*). avv. Rocollo Colecchi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 737,1; ore 15: 735,3; ore 21: 735,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvoloso p. sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 4,2.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima 21,5 Minima + 12,3

Piazza Castello — Nella stanza ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 17,6

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 10,9

27 maggio — Il sole sorge alle ore 4 e minuti 32; tramonta alle ore 20 e minuti 1.

Giorno della luna 17.

Ufficio termometrico Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 15,2

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 12,8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiarella — Impresa De Macchi) — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, di C. Rossi. — Prezzi popolari — Ingresso alla Piazza, Palchi e La Galleria, L. 1.50.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: Secondo ed ultimo Concerto del violinista Fraja Vera Veney — Ingressi L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savio-Zerboni). (Compagnia drammatica di Gemma Cavalieri). Alle ore 21: Ettore Berti — Ore 15: *La piccola morta*, dramma in un atto, di A. Valente — (Novissima — Ha rappresentazione) — *L'amore che passa*, commedia in due atti, di S. e G. A. Quintero — Ore 22.45: *Madame Margot*, commedia in un prologo e tre atti, di Moreau e C. Clairville — L. 0.50.

TEATRO ... (Ore 21) — (Compagnia di operette Rivarni — Ore 15,30: *Monsieur d'artagnan*, operetta in 3 atti, musica del maestro E. Kalman — Ore 22.45: *La Veduva allegra*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar — L. 1.

TEATRO REGINA (Compagnia drammatica « Città di Napoli », di prosa e comica, diretta da Cesare Napolitano — Ore 15,30 e 21: *Una festa umana*, scene drammatiche napoletane, in 3 atti — Canzonetta, melodia e macchietta (Ultima recita della stagione estiva) d'opere del maestro Pietro Mullet) — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — Ore 15 e 21: Rappresentazioni cinematografiche Lux — L. 0.25.

IPPODROMO DI MIRAFIORI — Ore 15,30: Quinta giornata di Corse di cavalli.

ESPOSIZIONE ORTO-AGRICOLA E DEI FIORI (Giardino della Cittadella) — Aperta dalle ore 8 alle 19 (Ore 21: Concerto Bersaglieresco).

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — Via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12.

L. 150.000, L. 35.000, L. 75.000, L. 20.000
ed ancora L. 20.000

si possono guadagnare con UNA LIRA SOLTANTO.

Queste somme sono i premi della GRANDE TOMBOLA NAZIONALE che va a beneficio della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, Protettorato di San Giuseppe in Roma e degli Ospedali Civili di Cotrone, ed il Lanciano e di Vasto, la cui estrazione verrà effettuata in Ro

ULTIME NOTIZIE

I particolari dell'ammutinamento dei riservisti a Nîmes

(Servizio speciale della Stampa).

Nimes, 25, ore 1.

Ecco nuovi particolari sopra i disordini, assai più gravi di quanto prima si credeva, accaduti al poligono di Massillan in seguito all'ammutinamento dei riservisti:

Quando i riservisti giunsero al campo fradici di pioggia e malcontenti, essi diedero sfogo alla loro collera con inaudita violenza ed in ogni modo. La pioggia persistente aveva rovinato tutte le tende dell'accampamento, e allora si udirono dialoghi come questi:

— Guarda questa tenda, — disse un riservista ad un camerata, — sotto crescono i funghi!

— Sotto la mia — risponde un altro — vi nascono le erbe grasse!

— Sotto la mia gracchiano i ranocchi!

Morire sì, ma infreddare no!

Gli uni e gli altri avevano quasi ragione. Qua e là si trovava, è vero, qualche capanna fatta di zolle, ma queste diventarono subito proprietà dei graduati. Quanto ai semplici riservisti, dopo essersi lungo d'accordo, decisero di ritornare a coricarsi a Nîmes. Uno di essi fece a questo riguardo questa riflessione:

— Vogliamo, sì, morire per la patria; ma non vogliamo prendere reumatismi per lei, ecco!

E si misero in viaggio verso l'uscita del campo. Il luogotenente colonnello Castaing, comandante il reggimento, si trovava in quel punto circondato da un circolo di ufficiali. Un luogotenente gridò:

— Non passerete!

— Passeremo! — esclamarono i ribelli.

E usando il calcio del fucile, che menarono a destra ed a sinistra, passarono oltre. Erano 500 alla partenza: ma non giunsero a Nîmes che in un centinaio. Gli altri si erano fermati lungo la strada; ma quel centinaio di tenaci fece chiasso come se fosse un reggimento. Col calcio del fucile in alto fecero il giro della città: sotto il balcone del Circolo degli ufficiali cantarono l'Internazionale; dinanzi al peristilio della Prefettura intonarono la Carmagnola, e in onore del signor Umberto Rougier, deputato e sindaco, cantarono la strofe di una canzone particolare.

La repressione

Disgraziatamente, il prefetto, gli ufficiali, il sindaco, e perfino i giornalisti, erano al teatro dove si dava la *Vierge Folle* del Bataille, e così ogni chiasso passò inavvertito.

Ad un tratto, il centinaio dei ribelli si trovò presso tre due compagnie del 40.o di linea, i quali con la baionetta in canna spinsero i riservisti verso la caserma più prossima. I riservisti non fecero la più piccola resistenza, e questa mattina, scortati dai gendarmi, tornarono al campo di Garrigues. Tutto è qui.

— E' per tutto ciò che vi siete disturbati? — mi dissero questa mattina, in meno di dieci minuti, dieci abitanti di Nîmes.

Questi abitanti di Nîmes hanno ragione: qui si sembra aver già dimenticato tutto il chiasso fatto da 24 ore intorno a questa faccenda. Il sole brilla, la temperatura è ideale, il mezzogiorno riprende i suoi diritti.

Ali sono recato al campo di Garrigue, e vi sono giunto col generale Gallinet, venuto apposta da Parigi. Ad una ad una egli ispezionò le tende. Frattanto i riservisti del 40.o linea manovrano con ardore: il generale parve soddisfatto, e i riservisti sono contentissimi che qualcuno si occupi di loro.

I due prelati che si contendono il seggio accademico del card. Mathieu

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Domani l'Accademia Francese darà un successore al cardinale Mathieu: sarà mons. Duchesne, direttore da lungo anni della scuola francese a Roma, o mons. Baudrillart, direttore dell'Istituto cattolico? Non è possibile affermarlo. Già un anno fa un primo tentativo fu fatto per introdurre un nuovo prelato tra gli immortali; fallì perchè non potevano essere sufficientemente divisi i suffragi tra mons. De Cabrières — presentato dalla frazione monarchica dell'Accademia — e mons. Duchesne, candidato della Sinistra. Anche all'Accademia vi è una Sinistra ed una Destra! L'Accademia non ha mai premuto il suo dizionario ne è la prova. Ma quando si tratta di personaggi della chiesa aggiunge alla sua abituale lentezza tutto il temporeggiamento della diplomazia vaticana. Infatti, diplomatica certamente sarà l'elezione di domani: se mons. Duchesne non ha avuto la fortuna di essere gradito da tutti gli accademici, nonostante il suo incontestabile valore scientifico ed i servizi che ha reso a Roma all'influenza francese, è che il suo liberalismo ha malcontentato un buon numero; e so mons. De Cabrières — il cui solo titolo letterario era di essere il decano dell'episcopato francese — ha oggi ritirato la sua candidatura in favore di mons. Baudrillart è per battere l'antico suo concorrente con le sue proprie armi.

Mons. Duchesne possiede un *pied à terre* in via Vaugirard e un giornale nazionalista assicura di averlo trovato alcuni giorni or sono intento a fare egli stesso la sua cucina. Ma oggi non deve più cucinare che la sua elezione....

Mons. Baudrillart ci ha detto: «Che cosa volete che vi dica? Che vi faccia la lista dei nomi di colore da cui spero il voto? Sarebbe la migliore cosa per perdere questi voti! Se omettessi qualche particolare sconosciuto, chi mi è favorevole si crederebbe ad un tratto in dovere di votarmi contro...»

La grave rivolta in Cina

Villaggi distrutti

(Servizio speciale della *Stampa*)

New York, 25, ore 24.

Secondo un dispaccio da Sy Chang Tcheou, un messaggero venuto da Ys Yuna, riferisce che gli ammutinati hanno bruciato un centinaio di case di questa città. I funzionari fuggono dalla città che è stata completamente abbandonata agli ammutinati. Questi si dirigono ora verso il nord, verso la Grande Strada. Parecchi villaggi sono stati interamente distrutti.

Cose che accadono soltanto in Russia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Pietroburgo, 26, ore 1.

La cronaca russa, in questo momento, è ricca di episodi stranamente curiosi, di fatti unici più che rari nella vita del mondo civile. Quelli che ora vi narro sono tra i più discussi e sintomatici.

Una israelita costretta ad esiliare suo figlio

Il Senato si deve pronunciare su una questione che potrebbe fornire argomento ad un *roman-feuilleton* od a un dramma. La signora Judelovitch, levatrice, abitante a Mosca da numerosi anni, quantunque israelita, ha diritto di vivere a Mosca, avendo terminato i suoi corsi alla scuola superiore. Cinque anni or sono la signora Judelovitch si sposò; ma suo marito la lasciò poco dopo il matrimonio, ed ella rimase sola con un bambino che ha ora 5 anni. Ora, poichè sua madre è scomparsa, la polizia trova che il ragazzo non ha diritto di vivere a Mosca. Un ufficiale di polizia venne a trovare la signora Judelovitch e dichiarò che quantunque ella avesse diritto di vivere a Mosca, suo figlio, per virtù della legge, non aveva lo stesso diritto e doveva immediatamente lasciare la città. La madre piange, grida, supplica; il bambino piange pure e si aggruppa alle gonnelle di sua madre; ma l'ufficiale di polizia gli dà la caccia; fa il suo rapporto al prefetto. Che fare? Anche se si riuscisse a strappare il bimbo a sua madre, come si agirebbe poi con lui? Non si può dargli una cameriera per condurlo fino al limite del territorio proibito agli ebrei. Eppoi, quando fosse giunta alla frontiera sarebbe impossibile lasciare il piccolo nel mezzo della strada e occorrerebbe rivolgersi alla polizia del luogo. E per farne che cosa? Ecco le gravi questioni. Finalmente, un tale ha avuto una idea geniale: bisogna che la madre stessa spedisca il figliuolo in una città qualsiasi dove sia permesso agli ebrei di vivere.

Infatti la signora ricevette la visita di un secondo ufficiale di polizia che le ordinò di far partire suo figlio da Mosca entro 24 ore, altrimenti sarebbe stata processata per disobbedienza all'ordine dell'amministrazione. Nuove lacrime e grida del piccino; la madre corre dall'avvocato che la consiglia di rivolgere una protesta al Senato, e il Senato si pronuncierà certamente in favore della polizia di Mosca.

Ma questo appello al Senato sospenderà l'esecuzione della decisione del prefetto di polizia di Mosca. Frattanto, la signora potrà alla stessa lasciare la città e stabilirsi fuori del territorio interdetto agli ebrei, oppure troverà fuori di questo territorio persone a cui affidare il fanciullo. La povera madre vuol seguire appunto questo ultimo consiglio.

L'assoluzione d'un poliziotto originale

Eppoi vi sono due processi singolari. L'eroe di uno di essi è un personaggio assai poco interessante: un volgare assassino che ha ucciso, l'anno scorso, a Pietroburgo, una vecchia signora. Fin dal principio dell'istruttoria, il giudice si fece la convinzione che l'assassino, certo Pouchkine, era stato provocato dall'agente della sicurezza Rumiantzoff, che gli aveva dato l'idea del delitto e l'aveva aiutato ad eseguirlo onde poterlo poi denunciare e ricevere così una buona ricompensa. Finora non si conoscevano che i provocatori politici; anzi, simile genere di provocatori era diventato comune. Ma il Rumiantzoff ha inaugurato un genere più nuovo e appena l'amministrazione ebbe la prova che prendeva l'affare, il prefetto di polizia reclamò dal tribunale che i due accusati passassero dinanzi alla giustizia militare. L'avvocato del Pouchkine, sapendo bene che il suo cliente sarebbe stato perduto se fosse caduto nelle mani dei giudici militari che avrebbero in pari tempo fatto di tutto per salvare l'agente, si appellò contro la decisione del tribunale che aveva ottemperato alla ingiunzione della Corte di appello, cassò il giudizio di prima istanza e rinviò i due accusati dinanzi alla Corte di assise. Allora il prefetto di polizia reclamò le porte chiuse e le ottenne. Non vi era alcun mezzo di agire sui giurati i quali condannarono i due assassini a cinque anni di lavori forzati; ma i giudici, istruiti opportunamente dal prefetto di polizia, firmarono immediatamente un ricorso in Cassazione in favore dell'agente provocatore che così è in salvo.

Giurati degni della legge

Il secondo processo si è svolto a Mosca. Si tratta di una banda di sei falsi testimoni, ben noti da lungo tempo a Mosca dove avevano preso parte a numerosi processi per divorzio, giacchè erano specializzati in questo genere. Il protagonista del processo non fu nessuno dei sei testimoni, i quali non fecero difficoltà per confessare, ma fu la procedura stessa del divorzio, che in Russia è veramente ridicola ed assurda. Le leggi civili e religiose russe non riconoscono che un motivo del divorzio: l'adulterio del marito o della moglie: il divorzio per consentimento mutuo, non esiste e perciò questo adulterio deve essere constatato *de visu* in tutti i suoi particolari, da almeno due testi. E' facile comprendere a quali conseguenze conduce in luogo russo. Spesso gli sposi si scritturano, per così dire, dei falsi testi che depongono sotto giuramento dinnanzi al tribunale ecclesiastico; oppure se non trovano falsi testi o se costano troppo cari, si allestisce una piccola commedia. Generalmente è il marito che trova qualche persona di buona volontà cui dà un convegno che poi viene interrotto dai testimoni appostati a questo proposito. Ora, questa banda di falsi testimoni guadagnava molto denaro, giacchè faceva pagare assai cara la sua opera. Un giorno, finalmente, due di questi testi furono messi in confronto e come 50 parti non erano state ben distribuite in anticipazione, i due testi si imbrogliarono talmente che la giustizia dovette intervenire nel loro affare e la banda venne arrestata. Passò in Assise; ma i giurati, comprendendo che finchè le leggi attuali sul divorzio esistevano, i falsi testi compivano una parte necessaria ed utile, assolsero i sei accusati.

La squadra italiana decorata dal Principe Nicola

Antivari, 25, ore 24.

Il principe Nicola tenne ieri sera circolo dopo il pranzo di corte, e conferì a tutti gli ufficiali ed invitati, alcune decorazioni. Prima di congedarsi dall'ammiraglio Deoretis, dal Principe di Udine e dagli ufficiali, che lasciarono il palazzo a mezzanotte, il principe Nicola fece sapere al Deoretis che voleva offrire un ricordo a tutti gli ufficiali della squadra, decorandoli con l'ordine di Danilo. Disse che desiderava anche che i sottoufficiali e i marinai non partissero senza un ricordo e perciò metteva conto medaglie a disposizione dell'ammiraglio per distribuirle tra i sottufficiali e i marinai. A tutti i marinai che scendono a terra vengono offerti dal Municipio di Antivari, vino, birra e sigarette. Alcuni marinai ciclisti che partirono ieri l'altro in bicicletta per una gita a Cettigne, sono ritornati qui ieri sera, entusiasmati per la bella escursione.

L'istruttoria dell'affare di suor Candida

Interrogatorio di testi

(Servizio speciale della *Stampa*).

Parigi, 25, ore 2.

Abbiamo detto che al momento in cui la denuncia del signor Dagnaut, gioielleria, fu deposta contro di lei, suor Candida si rivolse all'avv. Thomas, a cui rimise le ricevute del Monte di Pietà di Londra, dove aveva fatto impegnare i gioielli del signor Dagnaut. Invitato a rimettere le ricevute al magistrato istruttore, l'avv. Thomas dichiarò che gli sembrava professionalmente impossibile rimettere un deposito a lui affidato da una sua cliente.

Oggi, l'avvocato, a cui il giudice istruttore aveva dimostrato che il suo rifiuto, benchè dettato da sentimenti onorevoli, ostacolava l'azione della giustizia, rimise al magistrato il plico racchiudente i preziosi documenti. Dal loro esame, il giudice constatò che l'ammontare dei prestiti erano, come si è detto, di 35 mila lire. In quanto concerne il secondo querelante, il signor Peyrel, il giudice istruttore crede che tra poco giungerà a sapere che suor Candida ha impegnato anche i gioielli avuti da costui.

Nel pomeriggio, il giudice ha lungamente interrogato il signor Dezacq. Risulta dalle dichiarazioni fatte dal teste, che da due anni suor Candida faceva numerosi affari di gioielli. In questo tempo, il teste aveva fatto affari in nome della medesima per oltre tre milioni. Il signor Dezacq non si occupava soltanto di gioielli con suor Candida: egli si intratteneva per fargli ottenere prestiti di danaro per gratuita o vendere i biglietti. Le operazioni di questa categoria ammontano pure ad oltre due milioni. Altri testi hanno confermato che aveva avuto nelle mani lettere del dottore Petit, in cui queste accusano una suor Candida di essere la causa del suo suicidio. Infine, il magistrato chiuse la lista dei testi, con l'interrogatorio del signor Lamotte, portinaio della via Miromesnil, N. 15. Il signor Lamotte non sa altro che questo: il 20 maggio, alle 7 del mattino, egli si presentò dal dottore Petit, per parte di suor Candida, — sapere perchè il dottore non si era ancora recato dalla monaca. Quando Lamotte giunse, erasi scoperto il cadavere.

Suor Candida e la S. Sede

Roma, 25, ore 21.

(A) — In principio del dilagare dello scandalo parigino di suor Candida avevo notato l'indifferenza di questi circoli vaticani, che, dopo specialmente le dichiarazioni dell'arcivescovo di Parigi, rimanevano assolutamente estranei al nuovo affaire che appassiona, nel momento attuale, il pubblico francese. Io però non credetti di occuparmi dell'argomento; ma l'articolo di Jean de Bonnefon, pubblicato sul *Journal* e le protese rivelazioni di rapporti della seducente suora con la Santa Sede ha non poco meravigliato coloro che vivono accanto alla corte pontificia e però sono in caso di comprendere le basi, meramente romanzesche, delle rivelazioni stesse. Ho voluto assumere a questo punto dirette informazioni a fonte competentissima. Come era da prevedere, si è stato sancito assolutamente che suor Candida abbia inviato somme alla Santa Sede o a Congregazioni da essa dipendenti e che il suo intervento abbia potuto servire, comunque, di mediazione per titoli, cariche od onorificenze. Egualmente, secondo quanto mi si assicura, è destituito di ogni fondamento tutto ciò che riguarda l'offerta che sarebbe stata fatta alla suora da mons. Montagnini, di un cardinale protettore. Nè sotto Montagnini, nè prima, nè poi si è parlato di nulla di simile o per comprendere anzi l'assurdo di tale affermazione basta sapere come il cardinale protettore non sia concesso se non ad istituti debitamente riconosciuti, mentre è noto che non solo suor Candida non ebbe mai il riconoscimento della casa religiosa, ma che essa la chiese, e che dalla curia parigina, pur così facile, ne venne un rifiuto netto ed assoluto. Suor Candida, è vero, mi è stato detto, fu una volta ricevuta da Leone XIII e dal cardinale Rampolla; ma quando essa era all'inizio della sua opera e non era ancora conosciuta, per dire così, e fu ricevuta come persona che si occupava di beneficenza e voleva a fare atto di omaggio alla Santa Sede. Da ciò, mi si è fatto notare, ne affermerà che essa abbia trovato in Vaticano incoraggiamento ed appoggio ci corre non poco. Giova notare, a questo proposito, che se Leone XIII fu meno prudente verso suor Candida, di essa non fu mai parola sotto Pio X. Le cui restrizioni, in materia di approvazione di nuove Congregazioni religiose, sono notissime. Così si può concludere che la narrazione del signor De Bonnefon è tutto un tessuto fantastico privo di qualsiasi fondamento.

Il tribunale chiede di procedere

contro Martin Gauthier, Moreau e Breton

Parigi, 25, ore 24.

Il tribunale, in seguito alla verifica della contabilità di Duez, ha chiesto al giudice istruttore Albanel di procedere contro Martin Gauthier, Moreau e Breton, nonchè contro altre tre persone le cui identità non è ancora accertata in modo definitivo. Varie altre persone saranno sottoposte a procedimenti. Per fare gli inventari e le perquisizioni di cui era incaricato, Duez aveva organizzato una specie di servizio speciale che aveva alla sua volta assicurato il concorso di Moreau e di Breton, per prelevare le tasse esorbitantissime del 40 per cento in misura esagerata. Allorchè vi erano 15 inventari nella stessa località si incaricava una stessa persona di compiere in tutti i luoghi le operazioni richieste e si notavano 15 diarii di viaggio con l'indicazione di falsi nomi e documenti. Si è pure scoperto nella contabilità di Duez un deposito di 200 mila franchi di denaro, senza contare 319 mila franchi di titoli.

L'anarchico suicida a Madrid

era di origine italiana

(Servizio speciale della *Stampa*).

Madrid, 26, ore 1.

La Direzione di Polizia fa sapere che l'anarchico Correggia era di origine italiana, naturalizzato spagnuolo, e residente a Buenos Aires, donde fu espulso, in seguito ai disordini del 1909. Il Correggia giunse a Barcellona, dove passò sei mesi, e venne a Madrid il 14 gennaio. Era iscritto sui registri di Polizia, e sorvegliato; ma siccome non frequentava alcun Circolo anarchico, la sorveglianza venne abbandonata. Egli era uscito di casa, con la sua valigia, fin da domenica.

La Polizia crede che il Correggia fosse un solitario, senza complici.

Le bombe trovate in casa sua non sono ancora state trasportate al laboratorio, per mancanza di veicoli appropriati. Un luogotenente a riposo, ed il direttore della rivista rivoluzionaria, *L'Idea*, che facevano per la scuola l'apologia dell'anarchia, furono arrestati.

La giustizia militare, che istruisce i processi, in seguito agli avvenimenti di Barcellona, ha emanato un mandato di arresto contro il capo socialista Paolo Iglesias, recentemente eletto deputato.

Le ultime visite dei Sovrani a Cagliari

Cagliari, 26, ore 23.

I Sovrani in automobili, ove si trovava anche il sindaco, seguito da altre dieci automobili, ove si trovavano l'on. Credaro, le Autorità, fecero un'escursione nella fiorente regione di Campidano, e visitarono i Comuni di Pirri, Monserrato, Serargius, Quartucciu, Quarto Sant'Elena, ovunque ospitati dai sindaci e dalle Autorità, acclamati dalla popolazione che gremiva le vie.

Tutti i paesi sono imbandierati a festa. Una gran parte della popolazione indossava il tradizionale costume sardo. A Quarto Sant'Elena, ove si erano dato convegno tutti i sindaci dei Comuni e della provincia, il Re e la Regina, accompagnati dall'onorevole Credaro e dai personaggi del seguito, si recarono nella sede comunale, accolti dalla Marcia Reale, ossequiati dal sindaco e dalla Giunta. I Reali ricevettero tutti i sindaci, in numero di oltre duecento, molti dei quali vestivano il costume sardo e avevano il petto fregiato di medaglie.

I Sovrani strinsero la mano a tutti, mentre venivano presentati, chiesero notizie delle condizioni dei loro rappresentati. Ricevettero quindi un gruppo di signorine indossanti magnifici costumi paesani, che presentarono alla Regina splendidi mazzi di fiori.

Alle ore 6 i Sovrani, salutati dalla Marcia Reale, accompagnati dalle acclamazioni di un grande folla plaudente, lasciarono il palazzo Comunale, attraversarono nuovamente al ritorno gli stessi Comuni di Campidano, ove si rinnovò l'entusiastica dimostrazione.

Alle ore 17 il Re e la Regina, di ritorno da Campidano, attraversarono il viale Circonvallazione, per via Roma, giunsero sulla banchina del porto.

I Sovrani, l'on. Credaro, i personaggi e seguito discesero dalle automobili, e si recarono al padiglione ove si trovavano ad ossequiare i Sovrani tutte le Autorità civili e militari, le rappresentanze dell'Associazione dell'istruzione e un Comitato di signore. La Banda cittadina ha suonato la Marcia Reale. Una folla enorme si accalcava all'esterno del quadrato di Denaro con le bandiere delle Associazioni schierate lungo la via e la banchina del porto, e salutò i Sovrani con grande, prolungata ovazione, mentre gli equipaggi delle navi schierati pei moli gridavano «urrà».

I Sovrani discesero poscia sulla lancia reale, elegantemente adorna di artistiche ghirlande di fiori, a cura della Società canottieri, i cui soci sulle piole facevano scorta d'onore. Quando i Reali discesero dalla lancia si rinnovò l'entusiastica ovazione, mentre in segno di saluto si inchinavano le bandiere delle Associazioni ultimate lungo le banchine. Gli applausi e le acclamazioni continuarono finchè la lancia reale scomparve dietro l'estremo braccio del porto.

La partenza

Alle ore 18 la *Trinacria*, avente a bordo i Sovrani, è partita per Palermo, scortata dall'incrociatore *Ferruccio* e da una squadriglia di caccia torpediniere. Il *Trinacria*, accompagnato per un tratto dal resto chiatore, avente a bordo il sindaco, i rappresentanti del Comune e della provincia, senatori, deputati.

Una enorme folla stazionò sulla banchina del porto, acclamando ai Sovrani, finchè la nave rimase in vista.

Sala da giuoco invasa dalla polizia

Roma, 25, ore 18.

Il suicidio tragico avvenuto in una notissima bisca l'altra sera ha persuaso, sembra, la questura a dare alle case da giuoco una severissima scossa. Ieri è la volta di una elegante casa da giuoco, nella quale furono sorpresi parecchi un parlamentare di Undicesima.

La sorpresa avvenuta con tutte le regole dell'arte, appostamenti di agenti, appostamenti, fuga di giocatori, scene indescrivibili. I funzionari di pubblica sicurezza dovettero sfondare il portone di ingresso alla bisca con un robusto colpo di ferro, e si precipitarono nel salone pubblico. Il salone era assai ben illuminato, con lampade a gas ed a luce elettrica, nel centro di esso era un tavolo verde ricoperto di tappeto verde, in fondo al tavolo una bella roulette di noce massiccia di marca francese che quando entrarono i funzionari si dibatteva negli ultimi giri. Vicino alla roulette due *croupiers* in atto di sporre sul tavolo le poste dei rispettivi numeri puntati; delle file e mucchi di *fiches* multicolori che i ricevitori non avevano neppure potuto sgomberare per l'improvvisa repentina della Polizia. Furono sequestrati i soldi esistenti al banco.

I funzionari cominciarono con il fermare il banchiere della roulette che teneva sguainato il rastrello e due ricevitori, e deferirono poi tutti i giocatori all'Autorità giudiziaria a termini di legge.

Prossimo arrivo a Torino della Commissione d'inchiesta sulla Cassa Mutua

Roma, 25, ore 21.

La Commissione di inchiesta nominata dal Governo per riferire intorno alla situazione finanziaria della Cassa Mutua Pensioni di Torino, ed i metodi amministrativi da essa adottati, partirà in questi settimana per Torino dopo aver concretato, d'accordo col ministro d'Agricoltura, sotto la cui sorveglianza la Cassa di previdenza si trovano, il programma ed il limite dei lavori della Commissione stessa.

Protesta della facoltà di lettere

contro l'istituenda nuova cattedra

Roma, 26, ore 2.

Stasera si è radunata, per la seconda volta, la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma per protestare contro la nuova Cattedra di filosofia della storia, che si vuole istituire in favore di Guglielmo Ferrero. Nessuno fra difeso l'operato del Governo ed alla unanimità è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La Facoltà, grata a S. E. il ministro della sua esplicita dichiarazione di volersi sentire prima di nominare nel suo seno un nuovo insegnante, mentre riserva la sua deliberazione in merito, crede dover suo esporgli che, se una nuova Cattedra potesse avere, altra sede ne chiederebbe meglio rispondente ai suoi speciali intendimenti ed a quelli attuali della scienza e della scuola in genere».

Si prevede che la legge provocherà opposizioni alla Camera.

Gli ambasciatori

delle Potenze protettrici di Creta a convegno

Costantinopoli, 26, ore 1.

Gli ambasciatori delle Potenze protettrici di Creta si riuniranno nel pomeriggio all'ambasciata inglese per concertarsi sulle comunicazioni da farsi al loro Governi circa la ultima Nota della Porta. Contrariamente alle proteste fatte dalla Porta alle Potenze protettrici di Creta, gli ambasciatori ricevettero informazioni dicenti che i cretesi non impediscono ai cadi di Candia di esercitare le sue funzioni ma si limitano a sopprimergli lo stipendio.

Il viaggio della Duchessa d'Aosta nell'Africa meridionale

Londra, 25, ore 23.

La Duchessa d'Aosta fece pervenire, per mezzo di sir William Milton, amministratore della Rodesia meridionale, alla Compagnia inglese dell'Africa meridionale i ringraziamenti per le facilitazioni accordatele e l'amabilità addimostrate in occasione del viaggio testè fatto attraverso la Rodesia. Il telegramma della Duchessa venne trasmesso da Abercorn all'estremità meridionale lago di Tanganica. Altro telegramma inviato dal capolungo dell'Amministrazione della Rodesia nord ossi, *fort* Jameson, annunzia che la Duchessa si propone di proseguire il suo viaggio da Abercorn all'Africa orientale tedesca. La Duchessa e le persone che la accompagnano godono ottima perfetta salute. La Duchessa, accompagnata da miss Hicksbeach e dal capitano Piscitelli, visitò Salisbury, Buluway, la cateratta del Victoria, ove si trattenne alcuni giorni; infine passò a Brokenhill, ove la Compagnia inglese dell'Africa del sud teneva pronti 600 portatori indigeni. La Duchessa rimase a Brokenhill quattro giorni, prima di proseguire il viaggio attraverso la Rodesia nord est per Pariganica. Malgrado la stagione delle piogge la comitiva giunse ad Abercorn in buona salute: tutti entusiasmati del viaggio.

Grave incendio in una casa

Il salvataggio d'una paralitica — Pompiere ferito

Livorno, 25, ore 21.

La caduta di una candela accesa dinanzi ad una immagine sacra della casa posta al N. 17 della via Galileo Galilei, ha provocato un incendio. L'incendio ha potuto divampare tranquillamente, perchè la padrona di casa, certa Anna Bersi, era fuori, e la di lei sorella, Ginevra Bertolini, era a letto costretta all'immobilità per una paralisi generale inferiore. Quando i vigili, chiamati dai vicini, impressionati, hanno potuto penetrare nella casa, ormai invasa dal fuoco e dalle fiamme, hanno ricercato invano nelle varie camere da letto la Bertolini, che sapevano dovervisi trovare. Finalmente, dopo molte ricerche affannose, la povera donna è stata rinvenuta in una stanzetta dove il fumo rendeva diggià l'aria irrespirabile, e dove l'infelice si era trascinata per sfuggire all'incendio, cadendovi esanime per asfissia. La Bertolini è stata immediatamente trasportata all'ospedale dai pompieri, ed ora è fuori pericolo. Due vigili, certi Vasio Romolo ed Enrico Oddone, hanno riportato varie lievi ferite, guaribili in dieci giorni. Più gravemente è stato ferito il vigile Enea Rogoli, d'anni 24. Il Rogoli si accingeva a mettere in opera l'estintore, quando la macchina gli è scoppiata tra le mani. La violenza dell'esplosione ha lanciato il pompiere a parecchi metri di distanza. I suoi compagni lo hanno raccolto tutto insanguinato. All'ospedale gli sono state riscontrate ferite e contusioni alla fronte, agli occhi, alle labbra, alla spalle ed altrove.

Per il licenziamento di un attore

Milano, 25, ore 21.

L'attore Chiantoni della Compagnia Stabile Romana aveva chiesto un giorno di permesso al direttore artistico che gliela aveva accordato.

Ritornato ieri, una lettera del Consiglio direttivo dichiarava sciolto il contratto, perchè aveva abbandonato la Compagnia.

Questa sera si sono riuniti al *Bifà* gli autori della Compagnia Andò, Rizzitano e Stabile.

Hanno stabilito che se Piccaluni, cioè il direttore della Stabile Romana non avesse revocato il provvedimento contro il Chiantoni, si sarebbero messi in sciopero questa sera. Piccaluni in seguito a pratiche amichevoli ha acconsentito a revocare il provvedimento, rimettendo la questione ad un arbitrato composto di Flavio Andò e di Marco Praga, in seguito ai quali i comici si sono riuniti ed hanno votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea degli attori della Compagnia Andò, Ruggeri, Stabile, Salvini, preso atto della revoca del licenziamento di Chiantoni col deferimento della questione ad un arbitrato composto di Flavio Andò e Marco Praga, deliberano di sospendere qualsiasi agitazione in attesa del responso degli arbitri».

La carovana del Touring visita le rovine di Selinunte

Castelvetrano, 25, ore 22

La carovana ferroviaria del «Touring» ha compiuto la sua a Selinunte ove ammirò le rovine cartaginesi, che formano imponenti cumuli nella mezza colonna e i grandi macigni in mezzo a un panorama meraviglioso di terra e di mare.

Tornò quindi a Castelvetrano, ove fu accolta con spontanea cordialità dalla popolazione applaudita. Pranzò ed alloggiò al convento di San Francesco da Paola, grandioso fabbricato, adattato per l'occasione dal sindaco Saporito. Al pranzo dissero brindisi applauditissimi Bertarelli, vice-console generale del «Touring», e Saporito, inneggiando a Garibaldi e all'unità d'Italia. Ovunque passa la carovana è salutata entusiasticamente dalle popolazioni siciliane. B.

La riunione dei lavoratori della terra a Bologna

Bologna, 25, ore 21.

Ci telefonano da Bologna, 25, ore 21:

Il Consiglio generale delle Leghe federali provinciali dei lavoratori della terra si è riunito oggi alla Camera del lavoro.

Argentina Altobelli, prima di iniziare i lavori ha commemorato con nobili parole Andrea Costa, e tutti gli adunati per acclamazione hanno deliberato di contribuire con elargizioni all'erezione del monumento che immortalerà tra breve all'antisegnano del socialismo.

Approvata la relazione finanziaria, venne dato mandato al Comitato federale di proporre alle Leghe un progetto per lo studio di un fondo permanente di resistenza per le eventuali lotte che le organizzazioni dovranno sostenere in difesa dei loro diritti.

Nel pomeriggio venne approvata la relazione morale, fatta da Zannoni e Giudici.

Treno merci deviato

Gravi danni al materiale

Livorno, 25, ore 21.

Ci telegrafano da Rovigo, 25, ore 21:

Stasera la macchina del treno merci 6133 dopo il ponte sull'Adigetto deviò ad uno scambio. Il treno potè essere fermato, ma il bagagliaio e dodici altri carri si rovesciarono. Il personale del treno rimase illeso. I danni al materiale sono gravi. I treni successivi subirono ritardi a causa dell'ingombro della linea.

Le gare d'aviazione di Bologna

Bologna, 25, ore 21.

Oggi ebbe pubblico ha assistito alle gare di aviazione in piazza d'Armi. Il tenente Pasquali Vivaldi si è innalzato di pochi centimetri dal suolo. L'aviatore Bido fece qualche tentativo simile. Nel secondo tentativo si innalzò di pochi metri. L'ellica si infranse, ed egli precipitò a terra, ma senza conseguenze. Vandelbori fece nei voli portando seco alcuni cittadini, ed innalzandosi alcuni metri sul prato. Olivaslager ha compiuto due voli innalzandosi a circa 100 metri da terra, fra gli applausi entusiastici degli spettatori.

Il mistero dell'assassinio di Graglia

Varese, 25, ore 21.

Secondo notizie giunte stamane da Graglia, il mistero della morte della povera Rotschinetti Clotilde continua a complicarsi. In seguito alla voce pubblica che accusa anche la madre del Sartorio quale complice della morte della Rotschinetti, dicesi che questa sia allontanata dal paese. L'Autorità procede nelle indagini colla massima sollecitudine, ma finora non potè chiudere l'inchiesta stendendosi il responso dei medici.

La Turchia vuol procedere contro Creta?

Salonicco, 25, ore 1.

Il giornale del Comitato «Unione e Progresso» dice che, data la politica di lentezza delle Potenze protettrici di Creta, la nazione ottomana si trova costretta a provare che essa può difendere da sè il proprio onore. I preparativi militari della marina greca non permettono di esitare più a lungo. Non vi è altra soluzione che marciare contro la Grecia.

(*Berliner Tageblatt*).

Città norvegesi inondate

(Servizio speciale della *Stampa*).

Christiania, 25, ore 1.

In seguito al calore straordinario, le nevi della montagna dell'interno della Norvegia quest'anno hanno fuso prematuramente, producendo enormi piene: non si è visto nulla di simile da sessanta anni a questa parte. Parecchi luoghi sono completamente inondati: nella città industriale di Lillestroemmen l'acqua è giunta fino al secondo piano delle case.

Ogni commercio è paralizzato. Il ministro dei lavori pubblici ha ispezionato le località inondate attraversando la città in battello-automobile.

Parecchi ponti ferroviari minacciano di crollare sotto la pressione dell'enorme quantità di legname ammucchiato per la segheria e che è stato trascinato dalla corrente; ma l'acqua cede sempre. Si temono danni ancora più gravi. Si attende che lo Storthing venga in aiuto dei danneggiati.

Rolls attraverserà la Manica

sabato mattina

(Servizio speciale della *Stampa*).

Douvres, 25, ore 1.

Ieri sera l'aviatore inglese Rolls ha effettuato, tra Douvres e la baia Margaret, un volo di mezz'ora per provare l'apparecchio che gli doveva servire questa mattina per traversare la Manica; ma neppure oggi il tempo gli è stato favorevole e il Rolls ha deciso di tentare il viaggio Douvres-Calais-Douvres sabato mattina. Egli partirà da Douvres alle 3 antimeridiane. Era dapprima intenzione del Rolls di concorrere, eseguendo tale volo, al premio offerto dal barone De Forest al primo aviatore inglese che traverserà la Manica in aeroplano su apparecchio inglese; ma poi ha dovuto rinunziare a questo progetto perchè il suo biplano *Wright* ed il motore sono di fabbrica francese. Rolls ha dichiarato che la sola sua ambizione è diventare il primo aviatore che abbia attraversato lo stretto dall'Inghilterra alla Francia.

Il bel successo di Lindpaintner

(Servizio speciale della *Stampa*).

Parigi, 26, ore 1.

Come è noto, l'aviatore Lindpaintner, ieri, a bordo del biplano *Farman*, si recava al disopra della cattedrale di Reims; ma nel suo ritorno fu costretto a discendere nei dintorni di Prunay. Benchè il vento soffiasse violentemente, l'aviatore volle ritornare all'aerodromo di Bouy, donde era partito la sera stessa. Infatti partì innalzandosi subito ad oltre 150 metri; poscia, lottando contro la bufera, giunse all'aerodromo e discese dinanzi al suo *hangar*. Egli ha fatto questo volo ad una velocità di ottanta chilometri. Contento del successo, l'aviatore ha intenzione di intraprendere fra breve un lungo viaggio a parecchie tappe.

Molte speranze tedesche sull'aeromobile

(Servizio speciale della *Stampa*).

Berlino, 24, ore 2.

I giornali berlinesi segnalano oggi un nuovo avvenimento aeronautico, di cui fanno grande chiasso. E' noto che l'ing. Gravert ha costruito un aeroplano che pare ad un tempo un automobile. Questo nuovo apparecchio, destinato all'esercito, doveva essere sperimentato oggi per la prima volta, non già in aria, il che sembrerebbe tuttavia abbastanza logico, ma sulla terra. Guidato dal maggiore Gross, l'aeromobile si è recato, attraverso le principali arterie di Berlino, fino a Tempelhoff. Questo esperimento ha pienamente soddisfatto le Autorità competenti. Il nuovo apparecchio presenterebbe il vantaggio grandissimo, a dire dei suoi partigiani, di potere, trovandosi, per esempio, nell'impossibilità di continuare la sua rotta in aria, trasformarsi in automobile e sfuggire ai nemici. L'esperimento che ha avuto luogo all'alba, aveva richiamato numerosi curiosi. Dopo la manovra, il maggiore Gross espresse la speranza che con questo nuovo apparecchio la Germania si trovi in caso di una macchina di costruzione nazionale che tanto dal punto di vista della stabilità, quanto della sua capacità multiple, sarebbe assai superiore a tutti gli apparecchi esteri.

**Poveri

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Maggio

Godimento 1o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 85.
Rendita 3 75 % netto: per fine prossimo 106 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendita da L. 37 50) prezzi nominali 105 85.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3,75) prezzi nominali 105 50.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendita da L. 140) prezzi nominali 105 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 105 45.

Godimento 1o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: domanda 100 62 1/2, lett. 100 82 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 52 1/2, lett. 100 62 1/2.
Germania 4: denaro 123 35, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 42, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1 p. 1488, 1487 50, 1487.
» Banca Commerciale 919 50, 920, 919.
» Credito Italiano 581.
» Ferrovie Meridionali 699.
» Ferrovie Mediterranee 426 50.
» Conciani Vicenza 131 50, 132.
» Fiat 142 50.

Cambi con pochi affari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

25 Maggio 1910.

Dopo un brevissimo periodo di sosta, il mercato riprese la via dell'aumento, limitando sempre la sua attenzione alla Banca d'Italia e Banca Commerciale. Le Fiat fermo, assai migliori, sfiorato il corso di 143 in apertura, fecero 144, 144 50.

Azioni Banca d'Italia 1490, 1490 50.
» Banca Commerciale 922 25, 922 50, 923.
» Credito Italiano 582.
» Meridionali 700.
» Mediterranee 426 50.
» Conciani Vicenza 131 50, 132.
» Fiat 142, 143, 144 50, 144, 144 75.

Prezzi compenso fine maggio

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 % Rend. 3 50 0/0 netto 101 45
0/0 netto . . . 105 90 Rendita 3 0/0 lordo 72 50

Debiti redimibili

500 Prestito Nicotri (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 annesse per la Stato dall'esercizio, le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 374 —
500 Strade ferrate Romane (delle romane) 3 0/0 . 317 —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . . 317 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . . 317 —
100 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 308 —
250 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 314 —
250 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 307 —
250 Id. Id. Id. 3 0/0 . . . . 304 —
100 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . — —
250 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 304 —
250 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1870) — —
250 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1875) — —
250 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1876) — —
100 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 313 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . . — —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . . 309 —
500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/0 . . — —
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 0/0 . . — —
250 S. ferr. Cent. tose e calabro-litoranee 3 0/0 . 302 —
500 Id. Id. Id. Id. B 3 0/0 . . — —
500 Id. Id. Id. Id. C 3 0/0 . . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 313 —
250 Id. per i lavori del Vallone 3 0/0 . . 315 —
500 Id. per i lavori ediliz. Roma 3 0/0 . . 319 —
250 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 319 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse in cambio delle azioni Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . . . 300 —
200 Id. comuni della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse in cambio delle azioni Cantoni, Cantalupo, Castagneto, Mortara 300 —
250 Obblig. 3 0/0 (legge 21 dic. 1905) . . 101 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1913) (R. decreto 6 agosto 1873) 3 0/0 . . . 377
100 Id. Id., serie C (1a emissione 1882) . . 377 —
100 Id. Id., serie C (2a emissione 1892) . . 377 —

Prestiti.

100 Prestito della città di Novara 5 0/0 . . 104 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 100 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . . 102 —
250 Credito Comunale e Prov. Giolitti e 5 0/0 . 106 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 493 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 369 —
100 Id. Secondarie Sardegna . . . . 318 —
500 Id. Sarde A . . . . . 377 —
500 Id. Id. B . . . . . 376 —
100 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1879 . 506 —
500 Id. Id. Id. 1892-95 . 502 —
140 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 149 —
100 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
100 Società Bielle-riziera di Savona . . . . 107 —
500 Id. Fabbricazione di Materie Elettriche . . 468 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 148 —
50 Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1675 —
500 Id. Elettrometallurgica Italiana . . . . 500 —
500 Id. Bastogi . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 507 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 0/0 . . 505 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . . 512 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 470 —
100 Id. Provincia di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di Roma 3 0/0 1st. fl. Cred. Fond. San Paolo 4 1/2 oro 508 — 4 1/2 oro . . 515 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 oro 500 — San Paolo 4 0/0 . . 511 —
100 Fond. Banca d'I. Roma 3 1/2 0/0 . . 502 —
Calab. 3 0/0 oro . 84 — Fond. Monte Pa
500 Fond. d'It. Var. 3 1/2 501 — schi di Sicca 3 1/2 493 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600 Banca d'Italia . . . . . 1474 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 914 —
100 Credito Italiano . . . . . 581 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 106 —
100 Banco di Roma . . . . . 101 —
100 Banco della Liguria . . . . . 115 —
Banca di Torino (stampigliate) . . . . —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 135 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 699 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . . 502 —
100 Id. Id. Sicule . . . . . 492 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . . 382 —
400 Id. Id. Sicule . . . . . 385 —
250 Id. Id. Piccolo (1a emissione) . . . 403 —
250 Id. Id. (2a Id. . . . 410 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 436 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. . 250 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 450 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 200 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 334 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . 66 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 130 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi . . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 797 —
100 Id. Consumatori Gas Rjetoro . . . 848 —
50 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 418 —
150 Id. Id. di applicazioni elettriche . . 148 —
150 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . 30 —
250 Società Officine elettriche genovesi . . . 98 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . 93 —
500 Id. Forza Idraulica del Moncenisio . . 118 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1395 —
200 Id. Ferriere Italiane (Terni) . . . 186 —
200 Id. Ansaldo, Officine già Ilario . . . 208 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . 58 —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. . 270 —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . 212 —
200 Id. Fabbricazione di Sarzana . . . 210 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lane . . . 62 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1675 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 442 —
25 Id. F. Züst, costruz. automo. (Intra) (p.) . 56 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . 17 —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
— Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cassina) . 26 —
100 Id. Officine Turbiniere per cattoni, e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . 34 —
25 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 214 —
100 Id. Ali Isotti Gregorini . . . . 105 —
25 Id. Miniere industrie meccan. (Milano) . — —
25 Id. Industriale Metallurgica «Ilva» Torino . 23 —
25 Id. Cerano Automobili e Aerei . . . 25 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 158 —
25 Id. Tramvie e Automobili S. P. A. . . — —
500 Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e tram. 272 —
100 Id. Stab. G. Bornara e C. . . . 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 103 —

Industrie chimiche

200 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . 626 —
100 Id. Rumianca di Elettrochimica (Roma) . 80 —
500 Id. Ital. per la Concimazione dell'Alluminio 84 —
100 Id. Min. Solf. Tecnica Affini (Bologna) . 84 —
250 Id. Vin. it. esteri e prod. chimici . 133 —
100 Id. Fabbrica prodotti e Paramenti . . 50 —
100 Id. Abrasivi Italiana (Milano) . . . 50 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 110 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 570 —
— Id. Beni immobiliare Agricola (Roma) . 80 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e Le Codigoro . — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantano in Roma . 196 —
50 Id. Italiana del Silicato Artificiale . . 48 —
100 Id. e Bridisi . . . . . 85 —
200 Id. Beni immobiliari . . . . . 204 —
200 Id. Bergamasca Prodotti Zootecnici . . 72 —
80 Id. Ital. Molenopolio Buitoni . . . 84 —
100 Id. Fabbrica gliocc. e cop. Cerutti e C. . 121 —
100 Id. Distillerie Italiane (Napoli) . . . 98 —
125 Compagnia Ind. Grandi Alberghi (Venezia) . 90 —
1.0 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . . 234 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1300 —
2.0 Id. Cartiere Meridionali . . . . 478 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 475 —
100 Id. Calci Canale . . . . . 247 —
45 Id. Assuntina Pellami e Cuoiami . . . 78 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 133 —
250 Id. Id. Tessili stampati (Milano) . . 105 —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili . . 324 —
500 Società Mineraria di Montevarchi . . . 470 —
100 Id. Leonardis Imprese Pubbl. (Milano) . — —
5.0 Id. Giovanni Ginardini . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 18 —
150 Id. Cotonificio Valle di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli Bo-Magistris e C. (Milano) . 130 —

ND. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello verbale; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11.45:

Rendita Italiana cont. 105 10 — Id. fine mese 105 20 — Id. 3 1/2 0/0 105 75.

Mediterranee 426 — Credito Italiano 580 — Banca Commerciale 921 — Banca di Roma 104 50 — Società Bancaria 100 — Lanificio Rossi 1710 — Cotoni Cantoni 418 — Rubattino 432 — Raffineria L. L. 254 50 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 210 50 — Terni 1663 — Edison 701 — Obbligazioni Meridionali 360 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 374 — Fond. Banca Nazionale 503 25 — Cassa di Risparmio 560 510 50 — Id. 4 0/0 510 — Cotonificio Veneziano 160 — Meridionali 699 — Banca d'Italia 1490 — Obbligazioni Mediterranee 502 75 — Metalli 123 — Beni Stabili 323 50 — Savone 223 50 — Elba 287 50 — Piombifere 98 — Carburo 621 — Conciai Chimici 131 50 — Fondi Risolei 173 50 — Molini Alta Italia 129 — Ferro 101 — Ferriere 185 — Vizzola 1167 — Ansaldo 208.

Cambio su Parigi 100 37 1/2 — Id. Londra 25 43 1/2 — Id. Berlino 123 97 1/2 — Id. Svizzera 100 55 — Id. Vienna 105 47 1/2.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Chiusura sostenuta, ore 16 — Nuova formazione generale accompagnata da grande animazione. Continua l'aumento di valori bancari e serventesi; sublimono oggi da aggiungere quello della Terni: 1662, 1664, 1663.

Vizzola 1122, 1140; Italo-Americano 201 50, 215; Edison 700 50, 700 50; Rubattino 430 430, 433 50; Elba 288, 285; Savona 223 50, 227; Meridionali 670, 670; Mediterranee 422 50, 427.

Rendita 105 97 liquidazione, 106 25 prossimo; Banca d'Italia 1485, 1493 50, 1493; Commerciale 916, 923 50; Kridania 343, 350; Raffinerie L. L. 254, 257; Industria Zuccheri 295, 297. Cambio 100 57.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Rendita 3.50 cont. 105 25.

Antonimo 86 — Acqua 170 — Aquila 272 — Banca d'Italia 1490 — Banco Commerciale 921 50 — Banco Roma 102 — Ben Stabili 325 — Cartiere 284 — Cotoni 125 — Credito Italiano 579 — Esercizi d'Acqua 341 — Elba 290 — Ferriere Italiane 184 — Gas 1295 — Immobiliari 259 — Impresa Costruz. 134 50 — Kendia 344 — Metallurgica Italiana 120 — Meridionali 699 — Mediterranee 423 — Montevetri 127 — Molini Portuensi 195 — Navigazione Generale 454 — Omnibus 323 — Piombino 179 — Sede 81 — Zuccheri Romani 89 — Fond. Russi 174.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18.15:

Contegno e si va avvantaggiando la maggiorità, che migliorati i prezzi deviati delle Banca d'Italia e Commerciali le poche offerte d'arbitraggio sono facilmente assorbite. Solo il Credito resta trascurato e debole. Ferroviari migliori, ma senza slancio. Finanziarie in regresso i Solenghi, cui a capo la Terni, che con buon contegno si mantiene al disopra da 1658 a 1714; le sedute l'abbiamo da 2ed a 2ed; Elba e Savona pure migliorano. Saccaristi continuano la loro strada senza dar segno di stanchezza; Rubattino da 431 a 435; Raffinerie da 365 a 367. Ripresa decisamente nelle Industrie Zuccheri da 293 a 299. Carburo aguanto migliore su Roma a 622. Prezzi tutti per fine giugno prossimo.

Rendita 105 20.

Banca 1487, 1488, 1490 — Comit 920, 921, 922 — Credito 581, 580 50 — Bancaria 100, 100 — Meridionali 698, 699 — Meri. 426, 427 — Rubattino 432, 435, 436 — Raffinerie 364, 365, 367 — Industria 296, 298, 298 — Eridania 341, 342, 344, 348 — Terni 1658, 1703, 1668, 1705, 1714 — Armstrong 269, 272, 270 — Elba 290, 292 — Savona 325, 327 — Molini 195 — Semplicità 293 — Carburo 613, 622 — Ferriere 185 60 — Italia 80 — Piombino 484 — Banco 121, 122.

Tutto per fine prossimo.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed agenzia delle sete ditte Bertolla e C. Operai occupati dal 21 maggio.

Organzini			C. 1a	Kg. 943.50
Trame			» 1	» 80.95
Greggia			» 3	» 300.50
Lana			» 1	» 330.00
Articoli diversi			» 3	» 1.37
	Totale		C. 16	Kg. 1376.64
Sete pesate			» 4	» —.—
Lana pesata			» 4	» —.—
	Totale		C. 20	Kg. 1376.64

Quali operai nel mese a raffreddo

Stagionati . . . N. 29 Kg. 2(951.50
Pesati . . . » 799 » 2241.00

UNA SIGNORA

che conserva la sua vita a delle opere caritatevoli ed umanitarie si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, esaurimento, anemia e stomaco, paralisi, malattie del sangue, ecc., un rimedio veramente meraviglioso, unico conosciuto in Vaticano dall'eminente Professore Dott. Lapponi, che fu medico di Papa Leone XIII e dell'Papa Pio X. Guarita completamente da sè, dopo lunghi anni di sofferenze, come anche a numerosi infermi, oggi in piena conoscenza ringrazia e la ricompensa di un solo centesimo. — Scrivere in cartolina postale a Carmen M. Garcia, Calle Aribau, 35, Barcellona (Spagna) - (p.) 14721

Infelici - Sfortunati

volete avere progressi nell'amore, realizzi fortunati e conoscere il segreto del piacere del letto? Scrivete al professore Carini, 19, Passage Vendôme, Paris, che vi invierà gratis schiarimenti maggiori. 15626/31

LEVATRICE
MORINO ANNA
Cure materne; massima segretezza. — Via Madama Torinese, 9, p. 3. c 16531

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE.
Pensione partorienti. Pens. ai pulcini. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. c 16525

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Debolezze sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 8-11, 13-16, 18-20. 185

PASTA per distruggere ratti, topi pantere; vasca per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, angolo al teatro Rossini. 178

MODISTE
Grandioso assortimento
Tulli-Paglie-Fiori
Specialità per Modiste
COEN, Via Roma, 21, p. 1° 16663

PRESERVATIVI
per uomini: cent. catalogo gratis contro francobollo. L. Di, via Maschia, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. c 16690

Per acquisto mobili
visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 42 — Telefono 11-73 — Stabil.: via S. Donato, 40 179

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltroncine elastiche e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Nizza. 2299

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
AFFITTO e VENDO
Offerti, c. Duca Genova, 9 6425

DESTINO
Consulti colla carta speciale Parrino a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 18213

Magazzino Maglierie
dei Fili PICCOTTI, via Volta, 1. Maglieria fantasia per uomo ultima novità. Maglieria per signora. Maglieria per ragazzi. Prezzi fissi. 14520

IL PREGIO DELL'ELASTICITA' NEI PNEUMATICI

— Come un automobile spinna i monti colla velocità e dimostra preziose facoltà di forza, così l'elasticità dei pneumatici lascia lo strade ed acquista economie incalcolabili per ogni Km.

Se la vostra carrozza potesse parlare, essa vi direbbe: "GOODRICH,,

The B. F. Goodrich Company Akron Ohio-America

Agente Generale: **Ravera Pericle** TORINO Via Artisti, 28
Telefono 45-20

NUTZBAR ultimo sistema. Pagamento rateale. Garanzia anni 5 scritti. Istruzione lavoro anche a domicilio.

MACCHINA da MAGLIERIA

(Gratis schiarimenti) Scuola professionale di maglieria a macchina. — **Alessandria**, corso Roma, 22. c 16532

Gratis 6 Fotografie a chi spende L. 15

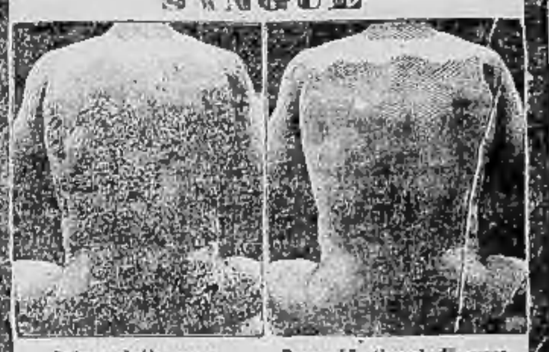
Gratis Catalogo illustrato

16411

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al dorso

SANGUE



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, sycosi, pruriti, rossoliè, scrofolidi laringee, ulcusi della barba, ragadi alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più riprodotto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 10 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghierie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: C. E. Bertinetty & C. Torino, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Inserra Cassine, via Roma, 21 - Dr. Carl. Schiapparelli, piazza S. Giovanni, 5 - Dr. Ricci, piazza S. Carlo - Cordoni & Cesano (Farmacia della Consolata), piazza Paleo - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Carl. Perinelli, cor so S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nazze, 53 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Car. Montemarzo, corso Vittorio — ADRA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Car. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Bottoni Rolando & Rosa — BIELLA: Dottor Fenoglio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi; — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Parea — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Passalini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Barenzo — MONDOVI: Unico — NOVARA: Car. Botta — NOVI LIGURE: Rolandi — RIVAROLO CAN.: Calombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genocchi — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

ANEMIA Vendesi PILLOLE SCIROPPO **BLANCARD** DE PARIS 1445

PICCOLI AVVISI „

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHAPMAN Herbert — Professore inglese. — Via Ospedale, 4 (piazza San Carlo) c 16622

ESAMI tecnica, complementare, maturità. Preparazione diversa, accurata. — Istituto Bertola, via Po, 10 c 16567

LEZIONI-conversazione francese darebbe colta signorina francese ore serali oppure giorni festivi. — Home s, via Massena, 5. c 16446

SIGNORE distinta, italiano, cerca scambio conversazione tedesco. — Scrivere cassetta 1129 E., *Succursale Piazza e Voglier*, Torino. c 16557

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mesi, si cerca completo 13 lezioni, diurne, serali. — Madama Celestina, 62. c 16738

TRADUZIONI dal tedesco, prezzi minimi, assoluta serietà. — Scrivere cassetta 1144 E., *Succursale Piazza e Voglier*, Torino. c 16711

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA per negozio ed aiutante tenace ed onesto cercansi subito. — Perrin, corso Vittorio Emanuele, 35. c 16569

BUON impiego, interessamento a persone capaci e commercianti, disponibile piccolo capitale. — Edelweiss, posta, Torino. c 16708

CARROZZERIA via Bidone, 14, cerca operai. c 16749

CERCANSI operai abili, esperti e lavoranti da tappezziere e in velleria, e operaia in calzoncini (bambine). — Carrozzeria Rothschild, Madama Cristina, 140. c 16532

CERCANSI cuochi a macchina, lavoro facile. — Cocca, via Sebastiano Valfrè, 18. c 16753

CERCASI cuoca per fare cucina casalinga per il convento maggio o più tardi. Buon stipendio. — Indirizzare offerte Cap Hotel, Bordighera. 16472

CERCASI da importante Stabilimento di seggiole buon apprettatore ammogliato. — Offerte da indirizzare ad *Succursale Piazza e Voglier*, cassetta 1122 E., Torino. c 16555

CERCASI signora sola, brunettina, lombarda o piemontese robusta, disposta a distinguersi in vari casi ogni ed assistere ammalata, ad occasione con 20 mensili. — Offerte Leonidas in Arsie (provincia Treviso). 16742

CERCO bambiera per grande Bar. — C. Dellacqua, piazza Vittorio, 1. 16762

CERCO subito abile operaio elettrico che sappia disimpegnare qualunque riparazione del genere. — Mommo, via Bolzani, 3. c 16790

GIOVANE conoscente pratico tenuta e maglie cercasi subito da primaria Casa. — Scrivere, unendo cenno età, presso, referenze, cassetta 1148 E., *Succursale Piazza e Voglier*, Torino. c 16758

PENSIONATO ancora in buona età, con bella calligrafia, pratico affari ufficio, cercasi da Azienda con poc cenno diurno e serale. — Scrivere con referenze cassetta 1152 E., *Succursale Piazza e Voglier*, Torino. c 16776

RICERCASI prontamente persone capaci per fabbricazione reticelle per lampade elettriche. — Offerta P. 4511 V., *Succursale Piazza e Voglier*, Venezia. 16570 N

STABILIMENTO (ingri Barriera) cerca persona ammogliata senza prole. Requisiti principalissimi referenze. — Scrivere dettagliatamente coll'pretese e referenze, N. 1150 E., presso *Succursale Piazza e Voglier*, Torino. 16503

URGE carta lavoro giornata assicurato. — Gabbani, Carlo Alberto, 32, Torino. c 16756

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA lucrosissima apparecchi gas cuneito, per ritiro commercio. Non occorre essere garanti. Rilievo ottima cifra. — Ajmo, Berthollet, 4. c 16577

BAR ricavo 15,000, redditi annui 6000. Reclami inserzionisti. — Rosso, Madama Cristina, 24. c 16773

BAR piccolo ceto buona clientela; ottimo affare. — Agenzia Campari, via Santa Teresa, 2. c 16772

CARTIERA a Isola Liri (prov. Caserta), con forza idraulica di oltre 400 HP. affittasi o vendesi con facilitazione nei pagamenti; e, facendo anche comodi, nascono sociale per gestirla. — Dirigere in Napoli al signor avvocato cav. Michele Migliella, Piazza, 2. 16522

CERCO socio fondatore per piccola industria meccanica ben avviata. — Scrivere lettera posta L. R. c 16644

FALEGNAMI. Ricerco piccolo laboratorio bene avviato, quattro banchi, forza, con ragionale di preferenza e garantirla. — Via Frejus, 23. c 16603

FARMACIA piazza semicentrale, preferendosi Chieri posto, Piemonte mediatori — Grobon, 27, Carlo Alberto, Torino. c 16715

FARMACIA piazza primo ordine Torino, reddito 20.000, canone 12.000 — Dott. c 16457 C

FARMACIA piazza, buon reddito, città provincia Novara, vendesi ragioni famiglia. — Scrivere cassetta N. 1137 E., presso *Succursale Piazza e Voglier*, Torino. c 16674

FARMACIA paese Vercellese, buon reddito, vendesi con cauzione. — Scrivere Tesoriere, Vercelli.

IMPIEGATI governativi sono cerca loro aiutarsi con capitale onnesti, buoni interessi. — Scrivere cassetta 1146 E., *Succursale Piazza e Voglier*, Torino. c 16717

L. 10,000 si danno in prima ipoteca, interessi 5 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1140 E., *Succursale Piazza e Voglier*, Torino. c 16613

PANETTERIA centro operaio, cedo 4 quintali, rimanenti. — Famiglio, Battista, 7. c 16699

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMOGLIATO cerca portinaio una signorile. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1142 E., *Succursale Piazza e Voglier*, Torino. c 16701

DIPLOMATA commercio, praticantia, conoscibilità, corrispondenza italiana, francese, dattilografia, conoscenza inglese, impiegherebbesi presso importante Ditta. Non rispondesi telefonici. — Scrivere cassetta 1150 E., *Succursale Piazza e Voglier*, Torino. c 16774

DISTINTO giovanotto alemanno cerca impiego come volenteroso nel ramo automobilismo, sapendo perfettamente tedesco e francese. — Scrivere cassetta 1041 A., *Succursale Piazza e Voglier*, Genova. 16681 G

EX-RAPPRESENTANTE pratichissimo cereali, mercerie, confezioni, offresi importante Casa, direttore, capo-reparto, capo-magazziniere, assumerebbe eventualmente anche rappresentanza. — Massimiliano, posta. 16668

GIOVANE 22enne, bella calligrafia, ottime referenze, cerca impiego presso Ditta. — Guido, 87, posta. c 16705

PETTINATRICE provetta, venticinquenne, cerca posto signora estera presso Hôtels Stabilimento, ecc. — Scrivere Pane, via Galliari, 24 c 16767

TENICO, direttore stabilimento industriale, 14 anni di pratica meccanica in genere lavorazione gomma, cotone con automobili, fino suoi impegni libero, offresi. Referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1017 E., *Succursale Piazza e Voglier*, Torino. c 16702

VENTIDUENNE, bella presenza, pratica bigiotteria, chincaglieria, ecc., offresi a serio Ditta. Mia presenza. — Mercurio, posta. 16541

2000!! garantito regalo giovane studi classici, precocissimo ingegno, carattere, senza esempio. Cerca Opera pia, con diritto pensione a Torino. — Eligio, Torino.

Domande ed offerte di locali e appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alberghi piccoli, giardinetti, medio ameni, pressi stabilimenti. — Presso Barriera Francia, Do Antonio, via Algarotti, 4. c 16782

AFFITTANSI appartamenti signorili 4, 5, 7, 12 camere, giardino, terrazze, pulcheria, termosifone, loca elettrico, bagno, 2 mezzanini, ingresso indipendente. — Via Cigna-Valdocco, 536-540 (Borgo Dora). c 16655

AFFITTASI palazzina con giardino, alloggio vario da 7 a 20 — Via Marco Polo, 22, vicino Piazza d'Armi vecchia. c 16440

AFFITTASI subito alloggio d'angolo, via Gioberti 6, diversi comodi e termosifone. c 16558

AFFITTASI subito appartamento signorile di 8 vani, completamente messo a nuovo, in via della Rocca, 15. — Rivolgersi primano N. 11. c 16273

VIA Montebello, 24: Da 15 agosto ed anche prima a scelta al 4.o piano 5 camere, corridoio, cantina. Luce elettrica sulla scala. Vedasi 12-15. c 15714

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI pensione appartamentino mobiliato 4 camere, cucina, gas, comodità inclusa. — Scrivere cassetta 1141 E., *Succursale Piazza e Voglier*, Torino. 16694

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA, reddito 7146, vendo 5 0/0 netto, distante borgo. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 16587

CASA buona costruzione, buona posizione, vendo 160.000, buon reddito. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 16559

CERCASI villeggiatura presso Torino, cinque camere circa mobiliate ammobigliate, giardino, bella esposizione, comodità tram, ferrovia, preferibilmente collina. — Derruti, Mercatorum, 5, Torino. c 16779

CASTELNUOVETTO Lomellina, Km. 3 ferrovia, disponibili 150 carrati circa con terreno a vitigni uso moscato. — Rivolgersi sig. Bianfi, caffè Porta Nuova, 8, Milano. 16478

CHIOMONTE: Affittasi villino indipendente, mobiliato, giardino, frutteto, terrazzo, terrapieni e resto. Soggiorno incantevole. — Dirigersi Chiomonte vedova Jeannine; Torino, via Po 45, Bocchino, da 2 alle 4o. c 16765

PALAZZINA 6 camere gabinetto bagno, cucina, impianto gas, acqua, piccolo giardino recinto rustici. — Barriera San Paolo, via Virle, 12. Visibile dalle 14 alle 16. c 16701

PROPRIETARIO assicuratissimo cedesi villetta casa reddito annuo 2000; oppure vendo 150.000, prima mano. — Cappa, Mercatorum, 1. c 16695

VENDESI ed affittasi villa grandiosa di godimento mobiliata, cauzioni in merito, cedesi a, ristorante, giuoco, Parco ombroso, vero fruttato 50.000 metri, cinati. Stazione ferroviaria. Prezzo migliorato. Trattazioni, fotografie gratis. — Cav. Cambri, via Po, 41, Torino. c 16665

VIU': Affittasi, vendesi villino

Appendice della *Stampa* 1909

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Signore, — riprese Rolando, — è la terza volta, dacchè sono fidanzato a Florisa, che vi espongo la mia situazione. La prima volta, vi provai che avevo bisogno di settecentomila scudi. Al vostro rifiuto, rifeci i conti. La seconda volta, vi provai che, con *settecentomila* scudi sarei molto convenientemente equipaggiato. Al vostro rifiuto, ho ricominciato a calcolare, e vi dico: con cinquecentomila scudi avrò per l'appunto di che sostenere l'onore della vostra casa. Che cosa rispondete?

— Ciò che ti ho proposto la prima e la seconda volta, Rolando. Avrai cinquantamila scudi d'argento il giorno innanzi il tuo matrimonio, non un minuto prima, non un soldo di più. È una bella somma, credimi. Cinquantamila scudi... diavolo!

— Diecisettecentomila! — mormorò Rolando.

— Mi ero sbagliato, figliuolo. Come ho fatto i miei conti... Ah! per bacco, queste questioni di denaro sono davvero odiose. Addio, Rolando.

Il giovanotto trattenne il padre per il braccio, tra livido...

— Signore, tutti sanno che siete ricco — egli disse. — Avete almeno tre milioni, forse quattro. Siete più ricco del re. Io sono il vostro unico figlio. Dite voi: io, non potrei prendere parte al torneo di Sua Maestà, perchè gli armamenti mi rifiutano il credito. Or son parecchi giorni, al ritorno dal re, fui forzato di rinunciare un colpo che mi offriva Monsignore il duca di Savoja. Fra i gentiluomini della Corte sono dei più poveri. Domani, dovrò vendere due dei miei cavalli da guerra. È una vergogna, signore: i miei servitori pretendono lasciar la mia casa per un'altra. E voi soffrite tutto ciò, voi, mio padre! Ebbene! signore, ecco la mia ultima parola! Non vi chiederò più nulla: a non voglio i vostri cinquantamila scudi!

Rolando lasciò il braccio del maresciallo e se ne andò a gran passi, a raggiungere Tavannes, Biron ed alcuni altri che l'aspettavano.

— Ebbene? — domandarono, in coro i giovani.

— Si dice — rispose Rolando — si dice che quello stregone del diavolo, quel Nostradamus faccia dell'oro a volontà. Credete che sia vero? E che voglia comperare la mia anima?

— Lo credo! — disse Brantôme, con un sorriso.

— Domani, andrò a vedere Nostradamus! — disse Rolando, con voce secca.

Il maresciallo di Saint-André, dal canto suo, se n'era andato, pensando:

— La serata è stata buona. Ho guadagnato cinquantamila scudi.

. . . . . .

Reale di Beaurevers discese sulla riva, spinse, con un calcio, la barca nella corrente, e salì il pendio, imbrogliato da ruderi, da platani e soprattutto, da vecchi pioppi. Sulla sua sinistra, il Louvre drizzava nell'ombra la sua colossale ossatura. Macchinalmente, Beaurevers scrutò il Pont-au-Change, e ne vide sbucare, a passo di carica, degli uomini da arme, dalle minacciose cotte di acciaio. Quella folla passò rumorosamente, nella rossastra luce delle torce. Subito egli girò a sinistra, verso il gigante di pietra, accovacciato in riva al fiume. Camminava senza affrettarsi, sicuro di essere sfuggito agli sbirri, di Roncherolles. In quello stesso momento, Beaurevers chiedeva se stesso come mai il gran prevosto avesse potuto aver l'idea di andarlo a cercare in via della Calandra. Quanto a sospettare il re di tradimento, era impossibile.

L'abbiamo ripetuto: il re era il re... Reale camminava, dunque, secondo la corrente, ruminando mille progetti, di cui Florisa era il principio e la fine. Per debito di coscienza, di tanto intanto, si volgeva a guardare dietro. La banda era sparita.

Gli sbirri di Roncherolles, facevano, semplicemente, il giro del Louvre. Bisogna rendere giustizia a ciascuno. Roncherolles aveva il genio dell'agguato. L'abbiamo veduto all'opera, quando si trattò di abbandonare Maria di Croismare al figlio di Francesco I. Quelle qualità giovanili, egli le aveva sviluppate; ora, era un vero genio. Il gran prevosto, dunque, sapendo che una barca si era staccata dall'Ile-aux-Juifs, aveva *creduto* quello che avverrebbe. Con la sua fulminea prontezza di decisione, concentrò la sua gente, e le fece traversare il Pont-au-Change. Là, [illegible] s'è detto: L'ho in mio potere!

Beaurevers, di un tratto, vide, a duecento passi dinanzi a sè, degli uomini che si scaglionavano dal fossato del Louvre fino alla riva del fiume: una barriera vivente, irta di picche.

— Bene! — borbottò, bellardo. — Ritorniamo donde siamo venuti, ecco tutto.

E senza insistere fece un mezzo giro. Una bestemmia risuonò fra i denti: laggiù, all'altra estremità del Louvre, una barriera simile era stata formata. Così, egli aveva dinanzi a sè venti uomini; altrettanti dietro; a sinistra il Louvre, a destra il fiume.

— Bene! prenderò una via un po' umida; non importa.

Stava per discendere sulla sponda: in quel momento, tre barche, l'una separata dall'altra di una trentina di passi, approdarono sul fiume: ne discendevano lentamente; da una parte un colpo di archibugio, poi, dalla seconda, poi, dalla terza...

Beaurevers sentì spuntargli un sudore freddo alla radice dei capelli. Bisognava morire. Sfoderò la sua spada, la fece fischiare al vento, come per provarla, e gettò uno sguardo davanti a sè, poi, uno dietro, per scegliere su quale delle due barriere si scaglierebbe. E vide che le due barriere si erano messe in cammino; e, contemporaneamente, poté vedere, ad un raggio di luna, che esse erano formate di tre file, e che la prima fila di ciascuna di esse era armata di archibugi. Ebbe, allora un secondo di stupore e di orgoglio.

— Tutto ciò per me solo!...

In quel medesimo istante vide, alla sua sinistra, una cosa che non aveva ancora veduto: sul fianco del Louvre, un'apertura, un foro, una porta segreta, aperta! Sì! fossato, due tavole, come per dirgli: Ecco la salvezza. Passa! Ma passa, dunque! La porticina era aperta! E non vi era alcuna sentinella!... Beaurevers si slanciò, traversò il ponte provvisorio, si introdusse nella porticina, e si vide in un corridoio. Nel medesimo istante, dietro di lui, un cancello si chiuse, con gran fracasso, e, tutt'intorno a lui, scoppiò degli archibugi, che lo crearono di fumo.

Era il capolavoro di Roncherolles.

Era il capolavoro dell'agguato.

Lagarde era stato messo in quel cortile dal Gran Prevosto: posto d'onore.

— Prendete quante guardie volete! — gli aveva detto Roncherolles.

— Ho i miei uomini e mi bastano! — aveva risposto Lagarde. — Spingete solamente le cinghiale nella porta segreta, e non vi preoccupate del resto.

Lagarde era, dunque, là, con le squadrone di ferro, composto di persone tutte inasprite dalla distatia e soprattutto terribili veterane. Al primo colpo d'occhio, Beaurevers li riconobbe! Lo squadrone di ferro si dispose in circolo. Lagarde si avanzò. Un lampo, in quel momento, incendiò il cervello di Beaurevers... Un'idea... no, non un'idea, delle parole. Delle parole udite, dove? In casa di Nostradamus. Delle parole che, in quel minuto, in cui era per morire, incominciarono a risuonare alternamente nella sua testa.

Se Nostradamus fosse stato là, accanto a lui, Beaurevers non avrebbe potuto dire meglio. Egli si picchiò la fronte e rimise la spada nel fodero. Lo squadrone si mise a ridere. Lagarde mormorò:

— Seguitemi...

Beaurevers lo guardò in viso e disse freddamente:

— Conducetemi alla presenza della regina Caterina.

— Andiamo — fece Lagarde, fremente di una gioia feroce — andiamo, cammina, o ti fo portare!

Beaurevers, con voce terribile, gli mormorò sul viso:

— Vuol dunque, che la tua regina muoja sul patibolo? Ed anche tu?...

Gli occhi di Lagarde gettarono un lampo sanguigno. Egli ebbe come un sospiro di rabbia insensata ed impugnò il pugnale.

— Inutile uccidermi — disse Beaurevers. — Fra un'ora, il re di Francia sarà da chi è stato attaccato, sotto le finestre del palazzo del Gran Prevosto; da chi sono stati assassinati i dodici uomini della sua scorta e chi aveva messi in agguato gli assassini. Mi comprendi, Lagarde? Ora, cerca di comprendere anche che lo solo passo impedire che tale avviso giunga al re. Solo, capisci?

Lagarde vacillava. Una schiuma gli apparve sulle labbra. Egli alzò il pugnale — non per uccidere Beaurevers — ma per colpire sè stesso: lo spavento lo aveva condotto alle frontiera della pazzia. Beaurevers fermò il suo braccio e sorrise.

— Conducimi dalla regina. Tu la salvi... e il salvi. Affrettati; prima che giunga Roncherolles!

Lagarde balzò, truce.

— Sì, sì. — balbettò. — Fuori di qui voi altri! Inferno! Comprendete? Andatemi ad aspettare fuori del Louvre! E, presto, presto, assassini del diavolo!

Lo squadrone, atterrito, andò via.... Uno solo restò — ed il suo capo gli diede alcune istruzioni. L'uomo andò ad aprire il cancello ch'era stato chiuso dopo l'ingresso di Beaurevers.

— Venite! — disse Lagarde con una voce tale che si sarebbe detto in agonia.

Egli si mise in cammino. Beaurevers dovette sostenerlo. Lagarde pensava a tutti i supplizi che potrebbe far soffrire a quell'uomo, *quando non ci sarebbe più pericolo*, e li rigettava, l'un dopo l'altro, trovandoli stupidi, perchè troppo dolci.

Non erano trascorsi tre minuti ed il cortile fu illuminato da torce, da lampi d'acciaio, da lampi di sguardi furiosi. Erano in 100 uomini. Roncherolles, giunto per primo, con un colpo d'occhio, vide che il cortile era vuoto. Corse al compagno di Lagarde, restato per resistere all'urto:

— Dov'è stato condotto l'uomo? — egli ruggì. — Dal re?

— L'uomo non è venuto.

— Non è venuto? — ruggì Roncherolles.

— Il capitano in udito dei gridi nel vicino cortile e vi si è slanciato coi compagni, lasciandomi qui per sparo. Non ho veduto entrare l'uomo.... Vedete; la trappola è ancora aperta.

Roncherolles alzò gli occhi al cielo, mormorò una imprecazione e andò.

. . . . . .

Beaurevers e Caterina, faccia a faccia, si misurarono con lo sguardo, per un momento. La regina era calma e maestosa. Nonpertanto, il ritorno di Enrico le aveva portato uno di quei rudi colpi, sotto cui si piegano le spalle dei più robusti atleti.

— Siete voi Reale di Beaurevers? — disse, in tono brevo.

(*Continua*).

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 aprile 1910

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 166,500,804.

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3.75 0/0 netto		Cartelle tipo 3 1/2 0/0 netto	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse . . . . . In totale al 31 marzo 1910	303,275	151,677,500	57,596	28,905,000
N. emesse durante 1910			1,301	750,500
In totale al 30 aprile 1910	303,339	151,677,500	59487	29,743,500
	CARTELLE 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde, conv. al 3.75 0/0 netto NUMERO	CARTELLE 3 1/2 0/0 netto NUMERO		
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	92,008	2,504		
Cartelle sorteggiate	154,593	1,839		
In totale	246,601	4,343		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	246,616	4,145		
Residuo cartelle da rimb. alla pari	285	198		
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1910				
Delle quali . . . . . Al portatore . . . . . N.	93,754	98,977,000	55,144	27,572,000
Al nome	42,150	N.	51,813	
	14,751		3,871	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale 3 75 0/0	L.	27,973,481 70
	3 12 0/0		27,423,071 16
	Conto annualità		86,684 55
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		1,553,403 —
	di libera disponibilità		1,102,780 —
Crediti	Per cause diverse		198,761 25
	Per assicurazioni incendi		14,553 10
diversi	Ipotecari		79,711 68
	Note di collocazione da ritirare		8,084 50
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			38,361 89
Mobili di Pietà	Conto corrente per servizio casse		624,718 78
Stabili di proprietà			897,349 63
Cartelle fondiarie in deposito			31,546,500 —
Fondo di garanzia			1,559,000 —
Totale delle attività L.			73,220,260 41

Spese.

Interessi passivi	L.	3,144 25
Spese d'amministrazione	»	68,119 34
Sorveglianza governativa	»	1,750 —
Totale a bilancio L.		73,997,236 51

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 3 75 0/0	L.	28,377,000 —
	Serie 5 0/0	»	27,572,000 —
	Conto interessi	»	164,037 77
	Serie 5 0/0	»	37,000 —
Cartelle da rimbors. alla pari	Serie 4 1/2 0/0	»	2,000 —
	Serie 3 3/4 0/0	»	353,500 —
	Serie 3 1/2 0/0	»	99,000 —
Diversi creditori		»	4,809 41
Imposta di ricchezza mobile		»	1,643 86
Debiti diversi	per cause diverse	»	309,852 68
	per depositi per perizie	»	21234 20
	per dep. in cont. a gar. di cancell. d'ipot.	»	57,617 94
	per garanzia di cancellaz. d'ipoteche	»	184,500 —
Depositanti Cartelle fondiarie	nominative su certificati	»	6,561,000 —
	al portatore su certificati	»	2,222,500 —
	per cause diverse	»	822,500 —
Fondo Capitale		»	2,325,690 94
Fondo di riserva		»	1,553,150 47
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	26,753 64
Totale delle Passività L.			73,945,668 57

Rendite

Interessi attivi	L.	48,975 32
Diritti di commissione	»	2,938 51
Proventi diversi	»	1,653 07
Totale a bilancio L.		53,566 —

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1909 prestiti	N.	66,895	L.	2,762,549 75
	1909 non prest.	»	57,225	»	468,226 50
	1910 prestiti	»	39,876	»	1,000,000 —
	1910 non prest.	»	15,442	»	223,474 25
	Totali	N.	179,438	L.	4,454,750 75
Anticipazioni	1908	N.	108	L.	478,472 15
su titoli di credito	1910	»	221	»	2,234,506 42
Titoli e debito dello Stato, garantiti dallo stato e diversi					
Conti correnti garantiti					
Mutui con garanzia ipotecaria					
Conti Correnti con garanzia ipotecaria					
Mutui mediante delegazioni sulle scritturazioni					
Sovvenzioni su mandati di pagamento e ad annualità					
Crediti in c/c annuale					
Stabili di proprietà					
Casse contanti					
Crediti diversi					
Mobili					
Servizio Spese generali d'amministrazione					
Totale delle Attività L.					
Titoli depositati					
Sopravvenienze patrimoniali				L.	

Spese dell'esercizio.

Imposte	L.	67,825 15
Interessi passivi	»	527,654 20
Spese di amministrazione	»	139,427 85
Totale a bilancio L.		

PASSIVITÀ

Depositi in c/c	Liberetti	N.	6,923	L.	24,408,846 55
Depositi a scadenza fissa		»	2,435	»	20,477,005 63
Interessi sui capitali depositi in c/c				»	131,625 37
Conti correnti creditori per servizi di Cassa					L.
Credito dei depositanti					L.
Debiti diversi					»
Sopravventi vendita pegni					»
Servizio spese generali d'amministrazione					»
Totale della Passività L.					
Avanzo di rendita dell'esercizio 1909 da ripartire					
Patrimonio del Monte	Fondo oscillazione titoli			L.	2,777,727 04
	Fondo pensione impiegati			»	2,241,121 72
	Fondo di riserva			»	8,830,773 95
				L.	
Depositanti titoli:					
per anticipazioni				L.	4,208,420 —
per custodia N. 82				»	2,233,050 —
per Amm.ne » 162				»	8,702,000 —
per servizi di Cassa				»	9,226,257 37
per cauzioni				»	13,014,765 25
per cause diverse				»	3,119,350 —
				L.	
Totale delle Passività L.					

Rendite dell'esercizio.

Interessi attivi	L.	601,124 60
Proventi diversi	»	79,013 35
Rimborso di spese	»	1,667 81
Totale a Bilancio L.		681,795 25

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danari:**
a) in *conto corrente*, al 3 1/2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) a *scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al **2 1/2 0/0** | netto da imposta.
da 6 a 9 mesi al **2 3/4 0/0** | netto da imposta.
da 9 a 12 mesi al **3 0/0** | netto da imposta.
c) in *deposito*, vincolato da tre mesi a due mesi successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Rilascia gratuitamente ai propri correntisti assegni del Banco di Napoli**, pagabili a vista, senza preavviso, su qualunque piazza bancabile d'Italia e non protestabili che dopo 5 anni.
3° **Accetta anche versamenti** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
4° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
5° **Fa anticipazioni** su pegno di case materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
6° **Fa riparti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
7° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
8° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
9° **Compera** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
10° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
11° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
12° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI			PREZZI		
		Altezza	Larghezza	Profondità	Trimestre	Semestre	Anno
					Lire	Lire	Lire
Cassetto	piccolo	0,095	0,18	0,31	—	5	8
	id.	0,095	0,18	0,41	8	8	12
id.	medio	0,15	0,22	0,50	8	12	18
id.	grande	0,16	0,46	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,80	0,46	0,50	25	40	75

L'istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, la cedola scaduta delle rendite consolidate e dintro fruttano gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 13.
La Tesoreria coi fedeli è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 30 aprile 1910.

Il Vice-Presidente: Ing. G. SALVADORI.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Per il Direttore Generale* MONDINO. — V° *L'Ispettore di Contabilità* E. CAPUZZO.

IL PNEUMATICO CONTINENTAL

riconferma la sua superiorità dopo le prime 3 tappe del

II GIRO D'ITALIA, km. 3027

CLASSIFICA GENERALE:

1° Carlo **GALETTI** con punti 5
5° Eber **PAVESI** » » 24
8° Luigi **GANNA** » » 28

su bicicletta **"ATALA" pneus CONTINENTAL**

CONTINENTAL CAOUTCHOUC & GUTTA PERCHA Cie.
Telefono 20-45 — MILANO - Via Bersaglio, 36. 16140

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 105,000,000 interamente versato. Fondo di Riserva Ordinario L. 21,000,000
Fondo di Riserva Straordinario L. 14,000,000.

Direzione Centrale: MILANO

Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1910

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	40,015,113 07
Fondi presso gli Ist. d'Em.	»	144,956 33
Cassa Cedole e Valute	»	1,157,715 35
Portafoglio Italia ed Estero	»	262,372,868 16
Effetti all'incasso	»	5,356,720 91
Riporti	»	107,393,171 65
Effetti pubblici di proprietà	»	31,226,171 33
Certificati ferroviari 5,66 0/0	»	5,313,110 00
Azioni Banca Perugia in liq.	»	1,947,818 75
Anticipaz. sopra Eff. pubb.	»	1,786,529 58
Corrispondenti-Saldi debit.	»	224,030,092 20
Partecipazioni diverse	»	20,303,355 02
Partecip. in Imp. Bancarie	»	10,549,492 65
Beni stabili	»	2,356,936 01
Mobilio ed Impianti diversi	»	1 —
Debitori diversi	»	8,198,975 80
Debitori per Avalli	»	23,435,527 —
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	34,359,952 —
a cauzione servizi	»	3,057,000 —
a libera custodia	»	591,128,260 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corr.	»	2,787,407 60
	L.	1,387,008,123 22

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 210,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. [illegible] da L. 2,500)	L.	105,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario	»	21,000,000 —
Fondo di Riserva straord.	»	14,000,000 —
Fondo di riserva speciale	»	1,000,000 —
Fondo Previd. pel Personale	»	5,675,235 53
Dividi. in corso ed arretrati	»	616,787 50
Depositi in Conto Corrente	»	182,775,490 86
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	12,426,180 93
Accettazioni commerciali	»	31,072,926 37
Assegni in circolazione	»	15,885,315 69
Cedenti di effetti per l'inc.	»	15,738,971 25
Corrispondenti-Saldi credit.	»	391,568,775 13
Creditori diversi	»	10,024,141 08
Creditori per Avalli	»	23,435,527 —
Depositanti di Titoli: a garanzia oper.	»	34,359,952 —
a cauz. servizio	»	3,057,000 —
a libera custodia	»	591,128,260 —
Avanzo utili esercizio 1909	»	479,321 25
Utili lordi dell'Esercizio corr.	»	5,224,516 18
	L.	1,387,008,123 22

La Direzione: F. WEIL — A. CHIALDERTI. *Per il Capo contabile:* C. VISMARA.

I Sindaci
A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dr. G. SERINA

La Banca Commerciale Italiana (Società Anonima — Sede Centrale Milano - Capitale L. 105,000,000) Sede di Torino riceve versamenti

in **Conto corrente** 3 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 10,000 — a vista L. 25,000, — con un giorno di preavviso } Somme maggiori
» 100,000 — con tre giorni di preavviso } con 5 giorni di preavviso.
in **Conto corrente** 3 1/2 0/0 colla disponibilità di
L. 3,000 — a vista, L. 5,000 — con un giorno di preavviso } Somme maggiori
» 10,000 — con tre giorni di preavviso } con 10 giorni di preavviso.
Depositi a risparmio al 2 3/4 0/0 **con Libretti al portatore**, colla disponibilità di L. 1,000 — a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi a scadenze diverse ed a tassi convenirsi.
Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.
Incassa e sconta coupons.
Incassa gli interessi su Rendita nominativa.
Eseguisce ordini di Borsa.
Emette Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve titoli in custodia ed in amministrazione contro provvigione a convenirsi.
Fa qualsiasi operazione di Banca.
Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori degli oggetti preziosi nelle case di abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo
Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc., e sul suo
Nuovo Impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 } all'anno.
Coffres-forts » L. 90 e L. 125 }

Speciali agevolezze ai Signori Abbonati **per l'incasso dei coupons e dei Titoli estratti.**
L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 18. 16753

Repubblica di S. Marino

PRESTITO A PREMI
a vantaggio degli Istit. di Beneficenza e Previdenza
Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

I 50.000 PREMI
assegnati al Prestito importano col rimborso

Lire 20.495.000

pagabili subito in contanti con esenzione d'ogni tassa

49.700 VENGONO SORTEGGIATI nelle estrazioni ANNUALI e SEMESTRALI da farsi in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro

al 30 Giugno e al 31 Dicembre

Le Ultime obbligazioni e decine di obbligazioni che hanno garantita la vincita di un premio importante e di nove rimborsi si vendono rispettivamente a Lire 30 e a Lire 300 pagamento per contanti, o al pensieco pagare a rate al prezzo di Lire 31.50 e 315 alle condizioni indicate nel programma ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il confronto fra le Obbligazioni San Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio Italiani e Esteri, che distribuisce e spedisce gratis la Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, e tutte le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, incaricati della vendita delle obbligazioni e delle decine di obbligazioni.
Le obbligazioni e le decine di obbligazioni si spediscono anche contro assegno.

La vendita verrà chiusa IRREVOCABILMENTE il Quindici Giugno prossimo

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Biolchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Ruggeri; Giacomo Routa; Giacomo Rubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Gianninetti; P. Bruno; Giuseppe Borrarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferrero Federico; J. De Ferrari e C.; Fratelli Bogis; Eugenio Massara e Fr.lli; Real e C.; Vaudano e Sopelli — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrero; Banco di Cavour.

Gioielli d'occasione
ORO usato, argenterie
compro e vendo senza tema di concorrenza
— E. VIGLIANI —
Via Pietro Micca, 4 (ammezzati, fondo cortile.)
Compro bene POLIZZE MONTE DI PIETÀ
CASA PRIVATA DI CONFIDENZA
— Grande stock borse argento ed oro —
16202

Grammofoni Monarch, Odeon, Pathé, dischi e cilindri nuovissimi, prezzi di liquidazione.
Negozio già Mestrallet, piazza Carlo Felice, 6, Torino
16750

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
PRODUZIONE PROPRIA
Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 1926

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, sup. via S. Franc. da Paola Princ. Ameden 151

MALATTIE VENEREE nelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p.
196

PRESERVATIVI
per uomo i soli, Inimitati, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Casella postale 871, Milano. 4164

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo praticatore di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 10 alle 17. 14228

La SONNAMBULA
Ottico - Via Lagrange, 37, piano 1°
CONSULTI di oculistica, lenti intensivi e correttivi, di presenza e di corrispondenza. 13157

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 25, ang. via Germania - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, pretenduti colorati ed anche per uso toeletta - Eminentemente economico. *Sapone per toeletta.* — Olii finissimi da bocca e per industria - Pennelli per bestiame e consorme - Sacchi di varie qualità e misure. 15

GIOIELLERIE D'OCCASIONE
D. Mariani - Via Roma, 8
Orefiserie Argenterie | Orologi Pendoli Oggetti per regali
Compera Oro, Argento e Pietre preziose
6823 *Prezzi senza tema di concorrenza*